Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 30 settembre 1960

Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 4316 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ATTESO DISCORSO DEL PREMIER INGLESE ALL'ASSEMBLEA GENERALE

MACMILLAN RESPINGE I PIANI SOVIETICI PER LA RIFORMA DELLE NAZIONI UNITE

Più volte interrotto da Kruscev l'oratore ha sostenuto la tesi americana sul disarmo e ha difeso la Germania occidentale dalle accuse russe - Kreisky riafferma l'intransigente posizione austriaca sull'Alto Adige - Un lungo colloquio di Segni con Tito - Il maresciallo jugoslavo ritornerà in Europa con la «Leonardo da Vinci»

DURATO PIU' DI DUE ORE L'INCONTRO TRA IL LEADER SOVIETICO E QUELLO BRITANNICO

(Radiofoto al «Piccolo»)
New York: il Premier britannico Macmillan parla all'Assembea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Oggi è stata la grande giornata di Macmillan. Stamane egli ha parlato all'Assemblea e stasera ha avuto l'incontro con Kruscev. In tutte e due le occasioni si è mostrato chiaro, deciso, convinto di servire la causa della pace usando la franchezza e il coraggio e non ricorrendo alle blandizie della arte diplomatica. C'era molta attesa al Palazzo di vetro per la sua parola, specialmente da parte delle delegazioni dei Paesi neutrali. Negli ambienti sovietici si sapeva che egli avrebbe parlato anche in nome degli Stati Uniti e che l'accordo tra lui ed Eisenhower era perfetto. Purtroppo, anche per tale riflesso, le aperture ad un possibile disgelo e ad un negoziato sul disarmo non si sono avute nella maniera sperata.

Il Premier britannico ha parlato per più di un'ora. Il suo discorso è stato seguito con grande attenzione da tutta la Assemblea. Kruscev non ne ha perso una sola parola ed è intervenuto più di una volta per manifestare la sua disapprovazione.

Macmillan ha cominciato col dire che l'Assemblea generale dovrebbe risolvere le sue divergenze con «ragionevoli discussioni e pratiche soluzioni». Egli ha detto che a questo riguardo il discorso pronunciato in Assemblea dal Presidente Eisenhower potrebbe, a suo giudizio, contribuire notevolmente a regolare i problemi che dividono l'Oriente dall'Occidente. Ma, contrariamente alle aspettative, l'intervento di Kruscev ha avuto effetti opposti a quelli americani e la crisi anzichè avviarsi alla soluzione si è accentuata. L'idea di sostituire la carica di Segretario generale con un organismo collegiale a tre non è accettabile.

«Sarebbe — ha detto Macmillan — come estendere il diritto di veto, che tanti imbarazzi ha creato all'attività delle Nazioni Unite, al segretariato. Si avrebbero ancora maggiori divergenze in seno agli organi funzionali che non al Consiglio di sicurezza. Io credo che tale proposta di Kruscev sia inaccettabile alla maggioranza dei Paesi dell'organizzazione».

A questo punto si è avuta la prima disapprovazione di Kruscev, che ha cominciato a battere i piedi. Macmillan non ci ha fatto caso ed ha continuato a parlare. «Tengo a dire che, essendo di natura ottimista — io non dispero — che si possa trovare una via d'accordo. Ed è per questo che sono venuto qui, alle Nazioni Unite». E' poi passato a parlare del maggior problema del momento, quello del disarmo, dicendo che l'Assemblea generale dovrebbe compiere un passo calmo e ragionevole verso la ripresa del negoziato sul disarmo. Si dovrebbe procedere in tale senso e non aggravare il clima dei rapporti internazionali, come è successo con il fallimento della riunione al vertice.

A questo punto si è prodotto un incidente. All'accenno di Parigi, Kruscev ha ripreso a battere i piedi, a tempestare di pugni il banco ed ha gridato qualcosa in lingua russa. Macmillan, imperturbabile, ha chiesto ad alta voce: «Gradirei mi fosse riferito in inglese quel che ha detto il Premier russo». Alla sua domanda si è fatto immediatamente silenzio nel settore sovietico e il Primo Ministro inglese ha ripreso a parlare, esponendo le sue idee sui controlli che dovrebbero essere operati per rendere effettivo il disarmo. Egli ha, anzi, proposto che l'Assemblea dia incarico ad un gruppo di tecnici e di scienziati esperti nella materia di compilare in un ragionevole breve periodo un rapporto sulle ispezioni da stabilire in modo che si abbia una base di discussione e si faccia un passo verso il problema. «Questa procedura — ha chiarito Macmillan — non deve essere intesa come l'istituzione di un controllo senza il disarmo. Ed ha concluso col dire che nessun paese accetterebbe di rinunciare alla necessità della propria difesa senza che vi siano sicure garanzie che anche da parte avversaria venga fatto lo stesso».

Il discorso di Macmillan ha riscosso le maggiori approvazioni. Soltanto il settore sovietico e quello delle delegazioni dei satelliti non hanno fatto eco all'ovazione. Dopo l'intervento di Macmillan si è avuta una tempestiva dichiarazione di Christian Herter, il quale teneva a manifestare la propria soddisfazione per le dichiarazioni del Premier britannico. Il Segretario di Stato americano le ha giudicate eccellenti, costruttive e si è felicitato specialmente per quei passaggi in cui Macmillan rigettava le accuse dei Paesi comunisti, tendenti a fare credere ad una rinascita del militarismo tedesco nella Germania Occidentale.

Anche Kruscev ha voluto esprimere la sua opinione. Egli ha spiegato la sua frase in russo, con la quale aveva interrotto la parola di Macmillan, affermando che non era quella che qualcuno gli aveva attribuito: «Non fate l'aggressione», ma che aveva detto: «Non inviate gli aerei spie nel nostro territorio. Non mandateci l'«U-2». Dopo aver chiarito in tal modo la sua espressione, Kruscev ha aggiunto: «Il mio pensiero rimane sempre questo: accettate le nostre proposte sul disarmo e noi accetteremo ogni controllo».

Dopo Macmillan è salito alla tribuna il Ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky. A questo punto l'on. Segni è uscito dall'aula. Kreisky aveva fatto circolare la voce che avrebbe tenuto un discorso moderato e che non voleva in alcun modo che i rapporti tra Italia e Austria dovessero soffrire per la questione dell'Alto Adige. Il discorso, in verità, non è stato del tutto moderato. La parte d'ordine generale non ha nulla di interessante. Kreisky ha applaudito all'ingresso dei nuovi giovani Paesi d'Africa e d'Asia, si è dispiaciuto che ancora la Germania Occidentale non faccia parte delle Nazioni Unite; ha detto anche lo stesso, in tono più dimesso, della Cina comunista.

Poi, dopo essersi espresso in maniera sfavorevole ad ogni mutamento della struttura delle Nazioni Unite, è venuto a parlare del problema dell'Alto Adige: «Vorrei commentare — ha detto — il problema delle minoranze austriache nell'Alto Adige. Mi permetto intanto di esprimere la mia gratitudine ai membri del Comitato generale per aver voluto iscrivere la questione. Originariamente, non era nelle mie intenzioni di portarlo in discussione. Ieri, il Ministro Segni ha espresso le sue vedute sul problema del Sud Tirolo, che è di cruciale importanza per l'Austria. Lo art. 14 della carta delle Nazioni Unite raccomanda le misure per regolare ogni questione suscettibile di nuocere alle buone relazioni tra le Nazioni. Purtroppo i rapporti tra Austria e Italia sono sotto tale minaccia».

Dopo questo preambolo è entrato nel merito della disputa. «La questione è sorta il 4 febbraio 1958 con la nostra domanda che venisse concessa alla minoranza austriaca, come essa aveva diritto, la piena autonomia. Noi sottoporremo all'Assemblea delle richieste in questo senso. Noi viviamo in un'era di autodeterminazione. I sudtirolesi non possono non chiedere anche per essi l'autogoverno. Per molti anni abbiamo pazientato, cercando di raggiungere una pacifica e soddisfacente soluzione. Il Ministro Segni ha ricordato che il suo successore, Tambroni, aveva avuto una corrispondenza con il Cancelliere Raab sul problema. Segni ha dichiarato che il Governo austriaco aveva respinto un invito a parlarne tra Capi di Governo. Debbo dichiarare che il Cancelliere austriaco nella sua lettera del 26 gennaio 1960 aveva accettato di discuterne alla condizione che si parlasse della questione dell'autonomia da concedere alla provincia di Bolzano. Questa era una ragionevole trattativa, ma è stata respinta dall'Italia. Io credo che l'Austria non voglia drammatizzare la faccenda. Sono i fatti che l'hanno drammatizzata. Questi fatti sono che i sudtirolesi, che formano una popolazione di un quarto di milione, sono stati privati dei diritti concessi ad altre piccole popolazioni nel mondo. Spero che le Nazioni Unite vorranno recare ai sudtirolesi quella soluzione che li ponga nella condizione di amministrarsi da soli».

Come si può notare le dichiarazioni del Ministro austriaco non rispettano la realtà dei fatti. Le richieste sono poi spinte a tal punto da apparire eccessive anche ai più scalmanati seguaci del «Volkspartei».

Segni stasera ha ribadito in una dichiarazione ai corrispondenti italiani negli Stati Uniti il punto di vista dell'Italia sulla questione dell'Alto Adige. «La nostra posizione sulla questione dell'Alto Adige è chiara — ha detto il Ministro Segni —. Noi abbiamo sempre pensato che conversazioni bilaterali fra Austria e Italia avrebbero potuto risolvere i punti dibattuti circa l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. A ogni modo per deferenza all'ONU non ci siamo opposti a che la questione vi venisse discussa, purchè tuttavia la formulazione del punto all'ordine del giorno venisse cambiata per rispondere all'obiettiva realtà della controversia, ciò che abbiamo ottenuto. Non abbiamo nulla da temere da una discussione, ma crediamo che non sia questo il Foro adatto a decidere dell'esecuzione di un trattato. Mi auguro che in Assemblea il buonsenso prevalga e che al di là delle intemperanze che si manifestano qua e là in qualche settore, il problema alto-atesino finisca per rientrare nelle sue giuste proporzioni. Per quanto riguarda la presenza alle Nazioni Unite, indubbiamente inopportuna, di cittadini italiani di lingua tedesca, con responsabilità politiche, non posso che deplorare questo gesto».

Il Ministro Segni, continuando i suoi contatti diplomatici, ha avuto stamane un colloquio con il Presidente Tito, con il quale ha discusso i vari argomenti in esame all'Assemblea delle Nazioni Unite. Domani egli s'incontrerà a colazione con il Primo Ministro britannico Macmillan: egli ha già conferito in principio di settimana con il Ministro degli Esteri britannico Lord Home.

A seguito di quel che ha detto Segni, c'è da riferire che l'azione di Kresiky è appoggiata alle Nazioni Unite da una delegazione di altoatesini, venuta appositamente a New York per sostenere la tesi di un'autonomia da concedere alla sola provincia di Bolzano. La delegazione è composta dal se-

Bonaventura Caloro

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Macmillan ha parlato all'Assemblea delle Nazioni Unite. Si è poi incontrato con Kruscev. Il discorso del Premier britannico è indicativo: riassume e chiarisce le linee della sua politica. Macmillan è a fianco di Eisenhower, è decisamente dalla parte del blocco occidentale, è favorevole all'attuale struttura delle Nazioni Unite, appoggia Hammarskjoeld. Tuttavia nello stesso tempo sostiene che la «distensione», quando era in atto, stava facilitando la soluzione graduale dei molti problemi della politica mondiale, e quindi cerca e spera di far rivivere la distensione stessa. Solidarietà con gli altri paesi occidentali e tentativo di far rinascere la distensione: in questi due elementi si sintetizza la politica di Macmillan, e il suo discorso, che non ha mancato di registrare spunti polemici con Kruscev, tali da indurre il leader russo ad alcune interruzioni, si può condensare nei concetti suddetti.

Macmillan ha avuto anche un colloquio con il nostro Ministro degli Esteri Segni, che a sua volta si è incontrato anche con il Maresciallo Tito. E' chiaro che in tali incontri il problema altoatesino è stato all'ordine del giorno.

Il Ministro austriaco Kreisky ha replicato a Segni proprio sul problema dell'Alto Adige. Egli ha chiesto l'autonomia completa per la minoranza di lingua tedesca nella regione. Secondo l'esponente del Governo viennese, a questa minoranza l'Italia negherebbe diritti che vengono concessi anche a popolazioni più piccole in altre parti del mondo.

Segni d'altra parte in una sua dichiarazione ha messo in luce come il nostro paese abbia sempre ritenuto che colloqui bilaterali possano risolvere le difficoltà attuali in Alto Adige. L'intervento di Kreisky ha sorvolato su questo punto per il quale indubbiamente Vienna ha la sensazione di trovarsi in una situazione debole.

Nel Congo il Presidente della Repubblica Kasavubu ha avallato tutto quello che ha fatto finora il col. Mobutu, che evidentemente ha in mano la situazione, prevalendo anche sulle manovre di Lumumba. Kasavubu ha insediato il Governo tecnico nominato da Mobutu, alla presenza degli Ambasciatori, per dare un riconoscimento ufficiale alle decisioni del colonnello. Attraverso Ileo inoltre, Kasavubu ha chiesto che le truppe del Ghana e della Guinea sgombrino entro il 5 ottobre dal Congo.

Il direttore del giornale oltranzista di Algeri è stato ucciso dai guerriglieri del Fronte di liberazione. Il capo del Fronte, Ferhat Abbas, è giunto in Cina; chiederà armi e volontari per la guerriglia.

I lavori della Camera si concluderanno entro il 15 ottobre. Il MSI ha deciso di presentarsi agli elettori come «unico partito anticomunista».

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il Sovrano di Thailandia, in visita ufficiale in Italia, rende omaggio al Milite Ignoto

UNA DECISIONE NEGATIVA PER LA NOSTRA DIPLOMAZIA ALL'O.N.U.

Giudicato politico e non giuridico il problema alto-atesino dallo «Steering»

Si tratta del comitato che presenta la questione all'Assemblea generale alla quale in seguito spetterà naturalmente una decisione definitiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 29

La Commissione di presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno provvisorio dei lavori della XV Assemblea, la questione alto-atesina. L'accordo fra il capo della delegazione italiana on. Martino e il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky circa i termini da impiegare per l'iscrizione del problema nell'agenda dell'ONU, era stato notoriamente raggiunto l'altro ieri.

Oggi si apprende che la Commissione di presidenza («Steering») ha accettato la formulazione richiesta da Martino ed incaricato la Commissione politica speciale, di occuparsi del problema delle minoranze etniche di lingua tedesca in Alto Adige. La «Commissione politica speciale» esamina esclusivamente, come dice la sua intestazione, «problemi politici», non può quindi occuparsi di questioni di carattere puramente «giuridico» quale dovrebbe inequivocabilmente essere — secondo la tesi diplomatica italiana — quella alto atesina.

Le decisioni della Commissione di presidenza non sono vincolanti: l'ordine del giorno provvisorio approvato questa notte, deve essere pertanto sottoposto all'approvazione dell'Assemblea generale alla quale spetta l'ultima decisione definitiva.

Se le informazioni che riceviamo qui sono esatte — e nulla permette di dubitare — i diplomatici austriaci sarebbero riusciti a superare, a loro vantaggio, un primo ostacolo procedurale rappresentato dal complesso problema alto-atesino, quello di portare sul calendario di una «commissione politica» la vertenza circa l'accordo Gruber-De Gasperi. In altre parole: l'Italia sostiene che questo è problema puramente giuridico trattandosi di esaminare semmai la giusta applicazione di capitoli dell'accordo di Parigi che nella sua totalità è però realizzato. L'Austria afferma invece che non sono i singoli capitoli dell'accordo che devono essere esaminati, ma lo accordo stesso nel suo complesso e nel suo spirito: porta cioè il problema da una base giuridica (come desidera l'Italia con la richiesta di arbitrato della Corte internazionale di giustizia dell'Aia) ad una base politica (ONU).

L'Italia aveva fatto sapere di non aver nulla contro l'iscrizione della questione alto-atesina all'ordine del giorno di questa sessione dell'ONU potendo essa dimostrare la malafede degli austriaci e soprattutto l'assurdità giuridica del loro passo dato che l'unico foro competente era, «inequivocabilmente», la Corte internazionale dell'Aia.

Tre sono le commissioni della Presidenza dell'ONU cui la questione alto-atesina poteva essere ora sottoposta: la politica, la politica speciale e la giuridica. L'Italia dava per certo che il comitato esaminatore della richiesta austriaca avrebbe stabilito che si trattava di questione giuridica e quindi da demandarsi a un foro giuridico internazionale. Con viva sorpresa, e molta amarezza, dobbiamo ora apprendere che il cosiddetto «Comitato Steering» dice, con una votazione sembra di maggioranza dei membri che lo compongono, e contro le giuste obiezioni italiane, che la commissione competente per l'esame della questione è la «politica speciale».

Se l'Assemblea generale dovesse fornire ora la sua approvazione alla decisione, che, ripetiamo, è provvisoria, del gruppo «Steering», il problema alto-atesino verrà esaminato dall'organizzazione delle Nazioni Unite come questione puramente politica e diventerà ciò che gli austriaci hanno sempre voluto, uno dei grandi problemi di politica mondiale come Cipro e l'Algeria, con grave pregiudizio per l'equilibrio delle alleanze occidentali e il trionfo di quelle tesi nazionaliste che trovano alimento nel revanchismo più gretto dei nazionalisti germanici che non esitano a definire la questione alto-atesina «uno dei problemi di minoranza come è quello dei sudeti».

Sostanzialmente ciò significa che l'ONU considera politica e non giuridica la vertenza alto-atesina. Almeno per ora il piano diplomatico austriaco ha avuto la meglio sul nostro. I giornali di Vienna sono usciti nel pomeriggio di oggi con vistosi titoli annunciando che la presentazione della questione alto-atesina davanti alla «Commissione politica speciale» dell'ONU significa per ora un grande successo per l'Austria e uno smacco per la diplomazia italiana. Il giornale «Express» sottolinea che l'iscrizione è avvenuta malgrado la dura opposizione sollevata dal delegato italiano che ne voleva il deferimento alla commissione «giuridica». Riportando poi il discorso di Segni, il giornale commenta: «Queste sono state le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri italiano. I risultati sono diversi. La questione alto-atesina è problema politico».

Bruno Tedeschi

ERA PARTITO DA GINEVRA E DOVEVA FAR SCALO A ROMA

Scomparso un aereo egiziano con 17 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio

L'ultima segnalazione è pervenuta dal cielo dell'Isola d'Elba
Prime vane ricerche - Aveva ancora benzina per un'ora di volo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 29

Un aereo della compagnia egiziana «Misrair» partito dalla Svizzera e atteso nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, non è arrivato. L'aereo è un quadriturboelica tipo «Viscount». L'ultimo messaggio è stato dato dall'aereo alle ore 12.10, come normale segnalazione di navigazione, mentre si trovava nei pressi dell'isola d'Elba, dove in quel momento vi era una area di bassa pressione, con attività temporalesca. L'aereo, che porta la sigla SU-AKW, era atteso a Roma alle 13.05, e avrebbe dovuto proseguire per Atene.

A bordo dell'aereo dovrebbero trovarsi 17 passeggeri, di cui 8 diretti a Roma e 9 in transito più 6 componenti lo equipaggio. Sembrerebbe che a bordo non vi fossero italiani, ma solo greci ed egiziani. Altri 20 passeggeri avrebbero dovuto essere imbarcati a Roma, di cui 15 diretti ad Atene e 5 al Cairo. I passeggeri in partenza sono stati condotti a Roma e in parte istradati per le loro destinazioni con altri aerei. Il capitano dell'aereo risponde al nome di Raouf.

Secondo notizie fornite da tecnici, l'aereo, che doveva giungere a Ciampino alle ore 13.05, avrebbe avuto riserva di carburante per un'ora sola dopo il suo arrivo a Ciampino, per cui avrebbe potuto rimanere in volo solo fino alle ore 14.05.

Le ricerche dell'aereo sono state effettuate da tre aerei e da otto elicotteri del servizio soccorso aereo dell'Aeronautica militare italiana. Aerei ed elicotteri hanno sorvolato in lungo e in largo per circa sei ore lo specchio di mare a Sud dell'isola d'Elba, senza peraltro avvistare l'aereo o relitti di esso. Tuttavia, va osservato che le condizioni del mare sono piuttosto cattive e la visibilità estremamente ridotta. Con il tramonto del sole, i mezzi di ricognizione hanno fatto ritorno ai rispettivi aeroporti dell'Italia centrale. Le ricerche saranno riprese domattina.

Qualche speranza era rinata nel tardo pomeriggio quando si era sparsa la voce che il comandante Raouf era riuscito a invertire la rotta e a raggiungere nuovamente Ginevra prima di esaurire il carburante. Anzi uno dei funzionari della società, interrogato dai cronisti ha assicurato che l'apparecchio era rientrato a Ginevra, precisando: «Non è la prima volta che i nostri piloti si assumono la responsabilità di decidere il rientro alla base quando nel corso del volo incontrano condizioni proibitive. E questo aereo, in assenza di notizie difformi, è da noi considerato come rientrato a Ginevra». Senonchè e quasi contemporaneamente si apprendeva che l'aereo non risultava rientrato a Ginevra.

Non si ha la lista dei passeggeri poichè la sede romana della società egiziana conosce soltanto i nomi dei passeggeri che avrebbero dovuto prendere imbarco a Ciampino, mentre l'altra lista è in possesso della sede di Ginevra. Si spera sempre che il comandante Raouf possa aver compiuto un atterraggio di fortuna e non possa comunicare con gli aeroporti vicini o con gli aerei di soccorso per la rottura degli impianti radio. Nell'ultima segnalazione alla torre di Ciampino, il comandante Raouf chiedeva l'autorizzazione a «occidentalizzare» il proprio canale di volo, e la torre aveva autorizzato la immissione entro il canale standardizzato di emergenza.

Anche all'aeroporto di San Giusto di Pisa è giunta la segnalazione della scomparsa dell'aereo, ma soltanto domani mattina potranno essere iniziate ricerche a largo raggio con aerei.

A Portoferraio la segnalazione è giunta a tarda ora e mezzi marittimi potranno iniziare eventuali ricerche all'alba di domani mattina. Viene segnalato, peraltro che oggi nella zona dell'Isola d'Elba il tempo era abbastanza buono, contrariamente alle prime notizie.

Anche i servizi aerei svizzeri sono in allarme e l'aereo era partito da Ginevra alle 11.05 — ora viene confermato — con 6 uomini di equipaggio e 17 passeggeri a bordo, tra cui un bambino non accompagnato di 11 anni. Il «Viscount» cessava di dare comunicazione alle ore 11.45, mentre era collegato via radio con l'aeroporto della Malpensa di Milano.

A Ginevra si afferma che le operazioni di partenza si erano svolte regolarmente e nulla di eccezionale era stato rilevato. Il tempo era sereno e i servizi meteorologici non annunciavano cattivo tempo sulle Alpi, a parte fitti banchi di nubi che tuttavia non avrebbero impedito il volo. Nessuna ricerca è stata disposta in territorio svizzero da parte delle autorità elvetiche, le quali sono convinte che l'apparecchio, in ogni caso, non è scomparso mentre sorvolava la Svizzera.

A tarda ora essendo migliorata la visibilità, dall'aeroporto di San Giusto di Pisa, si sono levati in volo alcuni aerei. Con l'ausilio di bengala essi hanno compiuto una ispezione della zona di mare fra Piombino e l'isola d'Elba fino a questo momento senza alcun risultato.

P. M.

B.B. SI AVVELENA MA È FUORI PERICOLO

Brigitte Bardot ha tentato di suicidarsi nel giorno del suo ventiseiesimo compleanno. Brigitte ha ingerito una forte dose di barbiturici, si è tagliata le vene dei polsi e ha cercato di gettarsi in un pozzo, nel giardino di una villa di Mentone, dove si trovava ospite di un'amica. E' stata tuttavia scoperta in tempo e le assidue cure dei medici, protrattesi per tutta la notte, l'hanno messa fuori pericolo. Sul drammatico episodio pubblichiamo un ampio servizio in 7.a pagina

Il controllo nucleare

Una proposta inglese alla Conferenza di Ginevra

Ginevra, 29

L'odierno comunicato della conferenza per la sospensione degli esperimenti d'armi nucleari, che ha tenuto oggi la sua 248.a seduta, rende noto che Stati Uniti, Granbretagna e Unione Sovietica hanno proseguito l'esame dei documenti e delle proposte all'ordine del giorno. La delegazione della Granbretagna ha presentato un nuovo progetto d'articolo relativo al programma di installazione dei posti di controllo. La prossima riunione della conferenza avrà luogo lunedì 3 ottobre.

Il programma di installazioni dei posti di controllo proposto oggi dalla delegazione britannica alla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, prevede il completamento del progetto nel giro di 6 anni e in tre fasi distinte. La prima fase, della durata di 4 anni prevede l'installazione di 46 posti di controllo nell'emisfero Nord e sulle isole, così distribuiti: 10 posti nell'Unione Sovietica, 12 negli Stati Uniti e isole dipendenti, 14 posti in Granbretagna e nelle isole dell'Oceania, nonchè 10 posti di controllo su navi.

La seconda fase del progetto inglese, che avrebbe inizio contemporaneamente alla prima, dovrebbe iniziare l'installazione di posti di controllo nello emisfero Sud e completare la prima fase. In un terzo tempo infine, che dovrebbe scadere al termine dei 6 anni fissati dal progetto, verrebbe completato il programma d'installazioni nell'emisfero Sud. Complessivamente dovrebbero sorgere nel mondo circa 180 posti di controllo.

Le reazioni al progetto d'articolo britannico sono state immediate: il delegato americano ha annunciato che il suo Governo sosteneva pienamente il progetto della Granbretagna; da parte sua il delegato sovietico dopo aver asservato che il nuovo progetto contiene alcuni mutamenti del punto di vista occidentale sia per i limiti di tempi che per la distribuzione dei posti di controllo, ha sottolineato che l'Unione Sovietica è disposta ad accettare sul suo territorio non più di 15 posti di controllo.

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA COLTIVATORI DIRETTI

BONOMI: IL P.S.I. È UNA MINACCIA NELLA STESSA MISURA DEL COMUNISMO

Sollecitata l'approvazione del «Piano verde» da parte del Parlamento – Ridurre ancora le superfici a grano - Discorsi di Fanfani, Moro e Rumor

Roma, 29

Alla presenza del Presidente del Consiglio on. Fanfani, si sono aperti nel teatro della Federconsorzi i lavori del Convegno nazionale dei dirigenti della Coltivatori diretti. In apertura di seduta l'on. Bonomi ha porto un saluto ai convegnisti, quindi ha ricordato che la produzione del grano è discesa di 20 milioni di quintali toccando a stento i 70 milioni di quintali. Ciò ha significato in qualche zona l'assenza del pane per le stesse famiglie coltivatrici. Il problema del grano ha destato molte polemiche. La Coltivatori diretti è stata accusata di avere fatto una politica sbagliata. Ma la riduzione delle superfici a grano che noi abbiamo propagandato — ha detto Bonomi — non può essere attribuita alla causa del basso raccolto. Bonomi ha affermato che è necessario continuare ancora sulla strada della riduzione della superficie mantenendo intatta la politica di difesa, (ammassi e discipline delle importazioni). Successivamente il presidente della Coltivatori diretti ha esaminato la situazione dei vari settori (carne bovina, suina, burro, vino, bietole e zucchero) e chiudendo la rassegna di questi settori ha rilevato come vi sia la preoccupazione che lo squilibrio dei redditi a danno dell'agricoltura si stia esasperando. Pertanto ha detto di contare sull'azione del Governo per la sollecita approvazione del Piano verde da parte del Parlamento.

Ha parlato poi l'on. Fanfani: «Non intendo qui — ha esordito — prendere le parti di nessuna categoria in particolare. Ma debbo richiamare l'attenzione su certi fatti, per arrivare a una conclusione che spero non vi dispiacerà: e cioè, che non si può immaginare di salvare l'agricoltura, prescindendo da una salvezza generale dell'Italia. E ne deduco che i problemi dell'agricoltura, malgrado le molte cure prodigate, sono arrivati a tale grado, da non potersi portare ad essi rimedi se non in una visione globale del progresso dell'economia italiana.

«L'on. Bonomi non si meravigli quindi se io non mi soffermo a rispondere sull'uno o sull'altro dei problemi da lui sollevati, perchè sono arrivato a questa conclusione: che soffermandosi a dar peso soverchio a qualcuno dei problemi parziali, si potrà aggiungere qualche altro sollievo ai dolori che gravano il corpo dell'agricoltura, ma per la via degli interventi parziali non arriveremo a risolvere i problemi di fondo dell'agricoltura italiana.

«Ho sentito uno sussurrare: "Altro che dolori, finiremo col morire". Se avessi la convinzione che dovevate morire, v'avrei lasciato morire in pace, senza venire nemmeno ad assistervi a questo capezzale. Al contrario: sono convinto che con una pura tecnica sintomatica forse morireste. E siccome ritengo che una Nazione come l'Italia non può assistere impassibile all'agonia della propria agricoltura, dico con risolutezza: prendiamo un vero rimedio.

«E' nel mio proposito di convocare al più presto una conferenza nazionale dell'agricoltura, alla quale invitare i rappresentanti di tutti gli interessi, di tutte le esperienze, per un esame spassionato e approfondito, al di là della politica, al di là delle elezioni, al di là della propaganda, dei problemi dell'agricoltura nel quadro dei problemi economici italiani, di quelli della Comunità europea, di quelli ancora più vasti dello intero mondo».

E Fanfani ha così concluso: «On. Bonomi, non credo, attraverso l'annunzio del proposito di far procedere e incoraggiare la conferenza nazionale della agricoltura a un largo, esauriente, generale esame dei problemi dell'agricoltura, di aver proposto un diversivo. Tutte le richieste che ella ha fatto, particolari e particolareggiate, trovarono all'origine e trovano ora un non celato accoglimento. Ci troviamo concordi quindi nel proposito di coronare quanto già è stato iniziato. Ma per evitare che continui questo assillo di provvedimenti parziali, per evitare che ogni anno qui si abbia a continuare a consumare gran parte del nostro tempo in distribuzione più o meno equa di elogi e di rivendicazioni da una parte e dall'altra, occorre prendere con coraggio la strada che testè ho indicata. Rinnovo quindi l'appello che quando sarà convocata la conferenza nazionale dell'agricoltura anche i coltivatori riuniti nella Confederazione siano pronti, come sempre del resto, a recare ad essa il contributo della loro esperienza, a far pesare la forza della loro saggia volontà e a contribuire con tutte le altre categorie interessate e con gli esperti del paese a prescegliere una strada che sia, speriamolo definitivamente, la strada del progresso nella libertà».

Dopo il discorso dell'on. Fanfani ha ripreso la parola l'on. Bonomi il quale, dopo aver rilevato, a proposito del Piano verde che «ci troviamo di fronte ad un tacito ostruzionismo dei socialisti e dei comunisti», ha illustrato la situazione organizzativa della Federazione coltivatori diretti.

Successivamente, ricordando che il 6 novembre avranno luogo le elezioni amministrative, il presidente della Federazione ha precisato l'atteggiamento dei Coltivatori diretti. Noi scenderemo in campo, ha detto, per allargare la nostra classe dirigente. Attualmente circa 23 mila consiglieri comunali su 50 mila della DC provengono dalla Coltivatori diretti. Questa cifra misura l'apporto dei voti dei coltivatori nella prossima competizione.

Avviandosi alla conclusione, il presidente della Confederazione coltivatori diretti ha esaminato i problemi politici del momento, affermando che il pericolo comunista nel 1960 è aumentato rispetto al passato e che, per quanto riguarda i socialisti, ha ricordato quanto è stato detto al Congresso nazionale della Confederazione svoltosi in primavera. Noi saremmo felici, ha proseguito Bonomi, che il PSI entrasse veramente nell'area democratica, ma se la apertura a sinistra verso il partito socialista fosse realizzata senza il passaggio di questo partito su posizioni decisamente anticomuniste, potrebbe trasformarsi in una apertura verso i comunisti e diventare un attentato mortale per la stessa DC. Poichè i socialisti hanno dichiarato di non voler rompere l'alleanza con i comunisti nè nelle amministrazioni comunali, nè nei sindacati e nelle Cooperative, e poichè l'atteggiamento comunista di fronte all'alleanza atlantica non è cambiato, abbiamo ragione di ritenere, che il PSI rappresenti ancora una minaccia per la democrazia nella stessa misura del comunismo. Questa minaccia è tanto più esplicita se si pensa che Nenni ha dichiarato che nei Comuni superiori ai 10 mila abitanti nei quali il comunismo e il socialismo possono assicurarsi la maggioranza, il PSI formerà Giunte con i comunisti. Peraltro i coltivatori diretti voteranno ancora per fermare l'avanzata comunista, per rafforzare «la diga» contro il comunismo.

La seduta antimeridiana si è conclusa con un intervento del segretario politico della DC, on. Moro il quale ha detto tra l'altro: «E' valida la nostra impostazione anticomunista, il riconoscimento di una irriducibile diversità e di una naturale e definitiva contrapposizione fra noi e il partito comunista per la ideologia alla quale rispettivamente attingono i due partiti, per il contenuto umano della nostra azione sociale e politica che è in radicale opposizione con il complesso delle idee che sostengono ed ispirano l'azione del partito comunista.

«La nostra resistenza anticomunista, della quale voi siete stati così gran parte, è oggi ferma come era ieri. Ecco perchè, si comprende bene, e del tutto naturale, è nella logica delle cose, che ancora oggi i comunisti individuino nella DC il nemico e chiedano all'elettorato di battere la Democrazia cristiana. Noi comprendiamo le ragioni di questa opposizione. Ed è naturale che la DC accetti la sfida che i comunisti lanciano e che essa a sua volta dica: via i comunisti dagli enti locali, diminuite il potere dei comunisti perchè proceda più spedita, più libera, la vita democratica.

Questo è il nostro impegno fondamentale e vi troverà certamente consenzienti. Il che non vuol dire, cari amici, che noi siamo anticomunisti, come si dice qualche volta, in un senso semplicistico, che noi tendiamo ad oscurare una più complessa realtà politica del Paese. «Il nostro anticomunismo, cioè la contrapposizione tra Democrazia cristiana e comunismo, è uno dei dati fondamentali della realtà politica italiana, ma non significa che noi non riconosciamo l'importanza che hanno altri partiti, l'apporto che altre ideologie e altre tradizioni possono e debbono dare schierandosi nella comune battaglia».

Non vuole essere il nostro anticomunismo — ha proseguito Moro — una riserva esclusiva di tutto il potere, di tutta l'azione anticomunista alla DC, nè significa il nostro anticomunismo un semplicismo che riduca tutto in termini negativi. Sappiamo di fatto che vi è una realtà sociale che ancora ha dei problemi da risolvere, una realtà politica che propone dei temi per i quali noi dobbiamo trovare una democratica soluzione. Quindi il nostro anticomunismo è un fatto positivo e carico di volontà democratica, carico di idee, di spunti, di motivi rinnovatori, profondamente rinnovatori, della società italiana. E questo vuol dire da un lato denuncia del pericolo comunista, dall'altro, denuncia delle solidarietà che ancora si stringono pericolosamente intorno al partito comunista, anche se noi abbiamo fatto tutto quanto era in noi per rendere possibile agli altri, qualora essi intendano assumere le loro responsabilità, una posizione veramente libera dall'iniziativa e dalla pressione comunista. Quindi anche l'invito rinnovato dell'amico Bonomi a solidarietà, a comprensione, a considerazione nei confronti dei partiti democratici, mi trova ovviamente consenziente, non solo per la gratitudine che dobbiamo a questi partiti che dall'esterno, senza contropartite, appoggiano il Governo della DC, ma per considerazione doverosa di questi partiti che ciascuno con la propria ideologia, con la propria tradizione, la propria esperienza, significano qualche cosa nella vita democratica del nostro Paese.

Il Ministro dell'Agricoltura Rumor ha concluso nel pomeriggio i lavori della prima giornata del convegno. Il Ministro ha accennato, in apertura, alle difficoltà strutturali e contingenti che caratterizzano in questo periodo il settore agricolo, aggravate da eventi atmosferici a carattere straordinario. Rumor ha concluso sottolineando tre esigenze che egli ritiene di poter tradurre, con appositi strumenti legislativi, in provvidenze già previste dal piano di sviluppo agricolo: riordinamento del credito e della proprietà coltivatrice, sviluppo della cooperazione.

LA REGINA DI THAILANDIA NELLA «CITTA' DELLA CROCE ROSSA»

Sirikit fra i bambini come una dolce mamma

E' stata accompagnata nella visita da donna Carla Gronchi – Oggi un colloquio politico di Re Bhumibol al Quirinale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

I Sovrani di Thailandia hanno continuato la loro visita: il Sovrano con il Ministro Andreotti si è prima recato al Vittoriano a rendere omaggio al Milite Ignoto; ha poi visitato il Sincrotrone di Frascati, mentre la Regina Sirikit visitava la «Città della Croce Rossa» accompagnata da Donna Carla Gronchi.

I Sovrani sono stati poi ospiti del Capo dello Stato e della signora Gronchi nella tenuta di Castelporziano. Nel pomeriggio hanno continuato la visita alla città.

Un colloquio politico tra Re Bhumibol e il Presidente della Repubblica Gronchi è in programma per domani. Il colloquio si svolgerà al Quirinale e vi assisteranno il Ministro degli Esteri thailandese, il Sottosegretario Russo, il Segretario generale della Farnesina Grazzi, gli Ambasciatori dei due Paesi nelle rispettive capitali ed il Consigliere diplomatico del Capo dello Stato, Cippico.

Nella giornata odierna l'attenzione generale è stata per Sirikit, la bella Sovrana siamese. Nella sua visita alla Croce Rossa è apparsa una giovane Regina dal dolce volto di mamma. Nugoli di bimbi nei loro lindi abitini, le bianche divise delle crocerossine, le caramelle, la poesia recitata da una bambina emozionata, le sale candide e lucenti di nuovo, di una modernissima città della Croce Rossa. E i neonati, una culla dietro l'altra, soffici come piumini.

E' uno spunto ovvio, scontato. I cineoperatori si soffermano sulla guancia accarezzata dalle dolci mani reali, reclamano un bis per ogni puffetto a un ragazzino un po' gracile. Qualcuno va a frugare fra il materiale di informazione distribuito dagli uffici stampa i nomi dei piccoli figli della Regina, rimasti a casa ad attendere la mamma in viaggio di Stato, e li getta lì nel pezzo a creare atmosfera casareccia: una buona mamma che viene da Oriente, per un'ora accanto ai cento frugoletti di un Paese amico.

Stamane lo spunto non era però così ovvio. Sirikit non è una Regina da documentario. Le notizie che l'avevano preceduta, le spigolature biografiche, potevano essere le solite acconciature di maniera. Ma questa signora del Siam conosce veramente bene il mestiere, difficile anche per chi lo consideri un po', démodé, della Regina. A vederla così, da vicino, mentre passava di padiglione in padiglione nel Preventorio antitubercolare «Maraini», mentre scopriva le superbe realizzazioni della «città» della Croce Rossa, l'eliporto, la scuola-convitto, si indovinavano, freschi, misurati, i mille piccoli segreti di una popolarità. Fabiola, quella signorina un po' impacciata e molto incerta che i belgi colmi di gioia hanno visto passare sabato scorso per le vie di Bruxelles, quando una popolana esaltata gettò il proprio figlioletto nella macchina reale e rimase indietro travolta dalla folla, chiamò un ufficiale della guardia perchè prendesse cura del piccolo finito sotto la poltrona dell'automobile. Se la fidanzata di Re Baldovino avesse tenuto in braccio il bimbetto per il resto del corteo, avrebbe creato un aneddoto gentile che i belgi si racconterebbero ancora fra cent'anni. Fu un piccolo errore.

Sirikit non commette questi errori. Tutto in lei è moderato, non c'è un sorriso di meno nè una carezza di più, l'abito: un leggero cappotto a dadi bianchi e neri, sui capelli una toque di paglia nera. I gioielli: pochissimi ma molto preziosi, una perla grossa come una noce incastonata sull'anello. Le parole: brevi, dolci, ma senza forzate commozioni.

Un sorriso disarmante. I fotografi tempestano più del solito, e Sirikit non sembra nè infastidita nè incuriosita, lascia fare, come fossero dignitari affaccendati intorno al trono della sua Corte fastosa. A un bambino cade in terra il pacchetto delle caramelle, che si sparpagliano sul pavimento. Sirikit si china, rapida, prima degli altri, e le raccoglie. Un altro le offre una bandierina di carta con i colori thailandesi: la piega con cura meticolosa e l'affida ad una damigella.

Quando le hanno chiesto di firmare il registro dei visitatori illustri ha scritto solo, con una calligrafia tonda e quasi infantile: «Sirikit 30.9.60».

Con le persone che erano ad accoglierla fra il verde della «città» sulla Portuense, è apparsa affabile, un «thank you» per ogni gesto di omaggio, e un sorriso. Non ci sono stati discorsi, nè lunghe cerimonie. Il presidente della Croce Rossa gen. Ferri ha consegnato alla Sovrana la Gran Croce al merito, la più alta onorificenza dell'Associazione, e ha ringraziato Sirikit per la visita. Donna Carla Gronchi ha fatto le presentazioni di padrona di casa, in questa grande casa delle persone buone.

Concludiamo con un episodio singolare avutosi nel ricevimento di tersera al Quirinale. Subito dopo gli inni della Thailandia e dell'Italia l'orchestra d'archi ha suonato volonterosamente, un pezzo di jazz: «The shower of rain», «La goccia di pioggia», con qualche difficoltà. Il Re Bhumibol ha riconosciuto una delle sue composizioni: perchè il giovane monarca della Thailandia è bravissimo a suonare il sassofono tenore, e non solo ama il jazz, ma scrive anche musica: «La goccia di piaggia» è piaciuta anche a Benny Goodmann che ne ha inciso il disco, in americano, nel suo paese. Bhumibol ha formato un'orchestra di dodici elementi che tutti i venerdì dà trasmissioni regolari alla radio siamese.

Carlo Landini

GLI ORIENTAMENTI PRE-ELETTORALI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Anche il «Popolo» si allinea nell'atteggiamento contro l'on. Nenni

Il partito socialista in difficoltà per la lista destinata al Campidoglio – Varato il programma del MSI - Domani il Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si riunirà il 5 ottobre a Palazzo Rospigliosi. Approverà il programma elettorale del partito in base alla relazione con la quale Moro aprirà i lavori.

Quali sono gli orientamenti del segretario democristiano? In linea di massima sono già noti: siamo infatti davanti alla riaffermazione dell'attuale formula governativa e della coalizione che la sostiene. Una politica filo-centrista, in altre parole, anche se si evita di definirla ufficialmente così.

Un discorso che Moro ha fatto oggi al Convegno di coltivatori diretti è comunque sintomatico; egli ha sostenuto che la DC ha la responsabilità di dare sempre e comunque un Governo al Paese e ha lanciato un appello a tutte le forze democratiche del Paese perchè assumano una decisa posizione contro la minaccia comunista. Moro ha ribadito che la Democrazia cristiana intende rispettare tutte le altre ideologie che si mantengono nell'area democratica in funzione antitotalitaria, resistendo alle pressioni di sinistra e di destra.

Nello stesso convegno si sono avuti i discorsi di Fanfani e di Bonomi; il primo ha precisato di voler convocare al più presto una conferenza nazionale dell'agricoltura per varare provvedimenti decisivi a favore di questo settore della nostra economia che attualmente non attraversa una fase brillante. Fanfani non ha fatto accenni esplicitamente politici ma ha parlato di un programma governativo per la agricoltura a non breve scadenza, segno che egli implicitamente è del parere che l'attuale coalizione governativa debba andare avanti.

Bonomi ha fatto un discorso molto duro contro i socialisti che egli ha accusato di rinnovato frontismo. Secondo Bonomi il PSI è una minaccia alla democrazia nella stessa misura del comunismo.

D'altra parte quale sia lo orientamento prevalente nelle sfere ufficiali della DC in questo periodo elettorale è facile desumerlo leggendo il «Popolo» o gli altri periodici del partito. Stamane sul «Popolo» è apparso un corsivo riguardante i socialisti. E' un corsivo significativo; finora il giornale della DC aveva lamentato l'atteggiamento ambiguo dei socialisti, adesso li accusa di cercare il superamento delle loro difficoltà interne nel ritorno al frontismo. E' un fatto da meditare; come è sintomatico, del resto, a comprovare il peggioramento dei rapporti tra DC e PSI, il fatto che «l'Avanti» da qualche giorno non risparmia critiche all'on. Moro. Il «Popolo» in questi giorni sta insistendo inoltre sulla polemica assai aspra contro i comunisti e la «Discussione», altro organo della DC, riporta un ampio attacco al MSI.

Tenendo conto di tutto questo è evidente che la campagna elettorale dc si impernia sui seguenti punti; polemica a fondo contro PCI e MSI, polemica accentuata contro i socialisti, nessuna polemica contro gli altri partiti (compreso il PDI che del resto ha una linea più vicina al centro che alla destra, come è comprovato dagli attacchi che ieri Covelli ha fatto in direzione contro i missini).

Il Consiglio nazionale del MSI ha tenuto due lunghe sedute per decidere l'impostazione della campagna elettorale. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario del partito Michelini. E' seguito un ampio dibattito.

Il consiglio nazionale missino ha approvato a conclusione un ordine del giorno che si può compendiare così:

1) Il MSI si presenterà con liste autonome senza intese con altri partiti e con autonome candidature nei Comuni dove si voterà con la proporzionale e nei collegi provinciali.

2) Nelle proprie liste il MSI potrà accogliere degli indipendenti che offrano garanzie politiche.

3) Il MSI affronta la competizione elettorale con la consapevolezza che si tratta di una prova politica su scala nazionale perchè dal voto del 6 novembre deriveranno le formule di alleanze nei Comuni e nelle province e discende la scelta fondamentale tra apertura e chiusura a sinistra.

Di tale scelta il MSI è diventato elemento centrale in quanto se tale partito fa parte di una maggioranza essa diventa decisamente chiusa a sinistra, mentre se il MSI non ne fa parte essa diventa aperturista. Pertanto, per aprire a sinistra bisogna escludere con ogni mezzo il MSI dalla maggioranza. Questo, secondo la relazione Michelini, è il senso del frontismo antifascista del luglio scorso.

Il MSI sostiene anche che nel luglio scorso si è formato un Governo-ponte verso l'apertura a sinistra, e divide la politica italiana e i partiti in tre gruppi; quelli che vogliono l'apertura a sinistra (e sono i socialcomunisti, la sinistra laica, e la direzione dc); quelli che la tollerano e in sostanza la facilitano (e sono i liberali e i demoitaliani); quelli che si oppongono (e sono i missini). In altre parole il movimento sociale si propone agli elettori come unico partito anticomunista, antimarxista, sicuramente cattolico e sicuramente nazionale.

4) L'o.d.g. conclude con il seguente slogan «più voti al MSI per rendere impossibile l'apertura a sinistra».

Il MSI si impegna a dare i suoi voti nei Consigli comunali e provinciali per rendere possibile la chiusura a sinistra.

La direzione socialista è tornata a riunirsi per esaminare la preparazione della campagna elettorale del partito. E' stato espresso parere favorevole all'alleanza elettorale con i radicali a Roma, Milano e Firenze, e con i repubblicani a Taranto, Pescara e altri Comuni.

La direzione socialista ha affrontato anche la non facile questione della formazione della lista elettorale per Roma. Nella Capitale infatti il personaggio di maggior rilievo è il «carrista» Lizzadri e Nenni avrebbe volentieri fatto a meno di metterlo in lista, tanto vero che in un primo momento si decise di non presentare i parlamentari. Ma la manovra non è riuscita a quanto pare e si è deciso di includere Lizzadri nella lista assieme agli altri parlamentari Fabbri, Venturini, Comandini. Carristi e bassiani avevano minacciato, in caso contrario, di dimettersi dal comitato centrale. La cosa ha una certa importanza: a Roma la situazione elettorale è incerta; potrebbero prevalere anche i partiti di sinistra e centro-sinistra e in questo caso il PSI presenterebbe tra i candidati al Campidoglio, un socialista «carrista».

La direzione ha preso anche in esame la difficile situazione del partito a Reggio Calabria, dove il «carrista» Misasi tentò l'assalto alla locale Federazione. Misasi è stato deferito ai probiviri.

Per la propaganda elettorale la direzione ha deciso di inviare i propagandisti del partito a spiegare i motivi di dissenso con il PCI, di replicare alle critiche del PSDI e di valutare positivamente una eventuale diminuzione dei voti democristiani.

In serata alla Farnesina è pervenuta da New York una prima relazione dell'on. Segni sui contatti avuti finora alle Nazioni Unite e sulle reazioni suscitate dal suo discorso di ieri all'Assemblea, in seno alle varie delegazioni.

E' da ritenere che il Presidente del Consiglio Fanfani riferirà al Presidente della Repubblica Gronchi al riguardo. Il rapporto di Segni sarà illustrato al Consiglio dei Ministri che si riunisce sabato, come è noto. Siccome Segni rientrerà sabato, non è da escludere che possa partecipare alla seduta.

Domani la commissione esteri della Camera procederà alla nomina del suo nuovo presidente Bettiol in sostituzione di Scelba. E' confermato che Bettiol prenderà contatto con Segni non appena quest'ultimo sarà rientrato a Roma, per accordarsi sulla convocazione della commissione esteri davanti alla quale Segni dovrebbe fare un'ampia relazione sulla situazione internazionale e sui lavori dell'ONU. Resta da vedere se Segni riterrà opportuno compiere la relazione alla commissione o non piuttosto riferire direttamente all'Assemblea di Montecitorio allorchè prenderà in esame il bilancio degli esteri.

I capi gruppo della Camera hanno deciso di concludere lo esame dei bilanci entro il 15 ottobre. La decisione è stata presa stamane dai capi gruppo che si erano riuniti presso Leone.

Soltanto il rappresentante comunista Caprare ha insistito perchè i lavori della Camera fossero prolungati fino al 21 ottobre. Gli altri rappresentanti dei gruppi, compreso il socialista Pertini, hanno invece insistito sulla necessità di esaurire l'esame dei bilanci entro il 15 onde dar modo ai parlamentari di partecipare attivamente alla campagna elettorale.

Si è deciso tra l'altro di tenere almeno una seduta notturna alla settimana e sedute nella mattinata di sabato e nel pomeriggio del lunedì. Per tutti i bilanci la discussione sarà limitata: i bilanci degli esteri. Degli interni e del lavoro saranno invece discussi con maggiore ampiezza di tempo rispetto agli altri.

Sabato mattina si riunirà come è noto il Consiglio dei Ministri soprattutto per decidere i provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dal maltempo.

ANNUNCIO DEL MINISTRO SPALLINO A MONTECITORIO

UN PIANO QUINQUENNALE PER I SERVIZI TELEFONICI

Quattro miliardi e mezzo fra lettere e cartoline recapitate – Al Senato continua il dibattito sui Dicasteri finanziari

Roma, 29

La Camera ha approvato oggi con 298 voti contro 130 il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni. Prima del voto l'ultimo oratore della discussione, il democristiano PINTUS, ha segnalato al Governo le necessità della Sardegna nel campo postelegrafonico. Il relatore LOMBARDI ha affermato che una riforma strutturale del settore dovrà ispirarsi ad uno sviluppo capillare dei servizi, ad una loro maggiore funzionalità e tendere ad adeguare il rendimento dei servizi al loro costo.

Il Ministro Spallino ha fatto dal canto suo un ampio quadro di tutte le esigenze del settore ed ha rilevato che per soddisfarle occorrono maggiori entrate. A questo fine, ha detto, sarebbe necessario un adeguamento delle tariffe ai costi. Nonostante i mezzi ridotti, i servizi tuttavia migliorano di continuo e vengono sempre più estesi. Tuttavia ormai s'impone una riforma di struttura che dia all'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni un ordinamento a carattere industriale. Questa riforma sarà studiata da una commissione di cui faranno parte tecnici, rappresentanti del Parlamento e delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro ha preannunziato un piano quinquennale per il potenziamento dei servizi telefonici. Questo piano che comporta una spesa di 90 miliardi porterà i circuiti telefonici dagli attuali ottomila a quarantamila. A questo punto egli ha comunicato al Parlamento alcuni dati interessanti: in un anno fra lettere e cartoline postali sono stati recapitati quattro miliardi e mezzo di pezzi, con una media di ottanta pezzi per ogni italiano. I correntisti postali sono diventati 341 mila, cioè sono aumentati del cinque e mezzo per cento. Agli sportelli delle Poste è stato maneggiato del denaro contante per la cifra record di 16,672 miliardi. Sulle linee statali sono state fatte in un anno 67 milioni di unità telefoniche.

Il Ministro Spallino ha anche parlato della radio e della televisione. Dopo avere rilevato che una recente sentenza della Corte costituzionale ha riconosciuto legittima e necessaria la esclusiva statale sulle radiotelediffusioni, ha detto che i buoni risultati del servizio sono rilevabili dall'aumento degli abbonati che sono diventati otto milioni, dei quali due milioni sono abbonati anche alla TV. Tale numero presumibilmente aumenterà anche per effetto di una ulteriore riduzione del canone di abbonamento proposto dalla RAI e attualmente all'esame degli organi competenti.

Approvato il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni i deputati hanno cominciato subito a discutere quello della Pubblica istruzione.

Questa mattina la Camera aveva discusso una legge molto attesa e di grande importanza sociale: quella che estende l'assicurazione obbligatoria contro le malattie anche ai commercianti; discussione rapida conclusasi nella stessa seduta, sicchè ora non resta che ascoltare la replica del Governo e passare all'esame degli articoli, cosa che verrà fatta in una prossima seduta. Tutti gli oratori si sono detti favorevoli alla sostanza del provvedimento anche se quelli dell'opposizione hanno chiesto un contributo maggiore da parte dello Stato e una maggiore rappresentatività nella gestione.

Il Senato per tutta la giornata ha discusso dei bilanci dei Dicasteri finanziari. I diciassette oratori odierni hanno concluso l'argomento e domani parleranno i cinque relatori.

Travolta una bimba dal camion del padre

Ceglie del Campo (Bari), 29

Una bimba di sedici mesi è stata travolta questa mattina dal camion guidato da suo padre. Si tratta della piccola Angela Carmosina che trovandosi nei pressi del negozio di suo padre Nicola si è improvvisamente lanciata verso il camion condotto dallo stesso Nicola Carmosina; aveva riconosciuto il suo babbo e voleva fargli festa. Purtroppo la bimba è finita sotto le ruote ed è deceduta all'ospedale.

MORTO IN FRIULI un reduce di Adua

Pordenone, 29

All'età di 88 anni è morto nella sua abitazione di via Baros a Palse, attorniato dai quattro figli e dai parenti, Sante Turchet, uno dei pochi superstiti della battaglia di Adua. Di quel periodo, il soldato Turchet, in forza al 3.o Reggimento di fanteria battaglione Africa, ricordava con particolare commozione l'eroica figura del generale Barattieri ed i compagni d'arme. Rientrato in Patria, dopo aver ricevuto una decorazione per il suo comportamento nella battaglia di Adua, si dedicò nuovamente alla terra, ove era nato e cresciuto. Vestì nuovamente il grigioverde durante il primo conflitto mondiale, compiendo il servizio territoriale quale addetto alle opere di difesa lungo l'argine del Piave. Sino a pochi mesi fa si era dedicato ai lavori agricoli. Uno dei suoi figli è morto da eroe sul fronte greco nel 1941. Scompare con il Turchet una tra le figure più caratteristiche della nostra terra.

Neve sui passi alpini

Bolzano, 29

Un'improvvisa nevicata, mentre sul fondo valle si sono alternati scrosci di pioggia a brevi schiarite, ha imbiancato le montagne e i passi dolomitici. Particolarmente consistente il manto nevoso ammassatosi al Passo del Giovo, che è rimasto bloccato al traffico da trenta centimetri di neve. In minori proporzioni la neve è caduta anche sui valichi del Sella, del Gardena, del Falzarego e del Tonale.

LA DISAVVENTURA ROMANA DI UN MEDICO UNGHERESE

Derubato per due volte nello spazio di poche ore

Roma, 29

Un medico ungherese di passaggio a Roma per partecipare ai lavori del congresso di cardiologia è stato derubato per ben due volte nel giro di poche ore. Si tratta del prof. Harold Kunos di Budapest, il quale era giunto nella capitale con la moglie Margit Kalman a bordo della propria auto, una «Skoda». L'altra sera il prof. Kunos aveva lasciato l'auto davanti al Museo di Valle Giulia e si era recato al ricevimento offerto in onore dei congressisti al Museo Etrusco.

Nell'auto aveva lasciato quattro voluminosi pacchi contenenti argenteria, capi di vestiario ed altri oggetti che erano stati affidati ai coniugi ungheresi da alcuni amici romani che volevano farli recapitare a Budapest.

Terminato il ricevimento i signori Kunos tornavano alla propria auto ma dovevano amaramente constatare la sottrazione del prezioso bagaglio. Peraltro, anzichè recarsi subito a denunciare il furto i due ungheresi ripartivano con la vettura dirigendosi verso casa in via Giulia dove alloggiano all'Istituto ungherese. Senonchè in viale delle Milizie una gomma dell'auto si afflosciava. Fermata la macchina, i due coniugi scendevano e si mettevano al lavoro per sostituire il pneumatico.

In quel momento un giovane a bordo di una moto si avvicinava loro offrendo il proprio aiuto. I due ungheresi ringraziavano e pregavano il giovane «volonteroso» di prendere gli arnesi situati nell'interno della «Skoda» per rimuovere la gomma. Il giovane non si faceva pregare e senza spegnere il motore scendeva dalla moto e apriva lo sportello della macchina.

Sul sedile posteriore una pelliccia di visone ed una borsetta da donna facevano bella mostra di sè. Data un'occhiata in giro, il giovane indugiava un attimo e nel momento in cui entrambi i coniugi erano voltati ad osservare la gomma si impadroniva degli oggetti e usciva dalla macchina. Prima che i derubati potessero gridare «al ladro» questi con un balzo saltava sulla moto dileguandosi a tutto gas.

Precipita dal terrazzo una madre di nove figli

Bari, 29

La 41enne Giandomenica Cassano è precipitata dal terrazzo della sua abitazione, al terzo piano di uno stabile nella città vecchia in via «62 marinai» 17, cadendo davanti alla porta della sua abitazione dove era seduto il marito, Onofrio Capurso. La donna è morta sul colpo. E' stato accertato che essa si era recata a riprendere dei panni sciorinati in mattinata. La Cassano si è sporta dal parapetto per chiamare una sua figliola, che doveva aiutarla. E' stato nel compiere questo gesto che ha perduto l'equilibrio, precipitando nel vuoto. La Cassano lascia 9 figli in tenera età.

«L'olio purissimo»

Una ditta di Milano importava il sapone

Milano, 29

In merito alla questione sorta a proposito dell'importazione di un ingente quantitativo di sapone, la polizia tributaria ha precisato i termini della vicenda rivelando altresì il nome dell'importatore che fino ad oggi non era conosciuto.

Ecco testualmente la precisazione del Comando della polizia tributaria di Milano: «La circoscrizione doganale di Savona aveva segnalato a questo Nucleo regionale P.T. che la ditta individuale «Comerchimica» di Signorelli Giuseppe, con sede dichiarata a Milano in via Filodrammatici n. 7, dal luglio 1959 al luglio 1960 aveva importato complessivamente tonn. 2454 di sapone industriale di olio d'oliva al solfuro, libero da ogni vincolo all'importazione e nella circolazione ed impiego. Questo Comando, in ordine a dette importazioni, svolgeva indagini per accertare l'effettivo impiego fatto della merce. Dall'esame dei documenti rinvenuti presso la ditta «Comerchimica» si rilevava che tutto il sapone figurava venduto con regolari fatture a certo Previati Carlo, residente a Ferrara, in via Garibaldi 76.

«Le successive indagini effettuate a Ferrara permettevano di stabilire però che detta persona era sconosciuta. Pertanto, con rapporto penale del 21 luglio 1960, questo Comando provvedeva ad informare la locale Procura della Repubblica. Il Ministero delle Finanze, con recente provvedimento, ha emanato norme cautelative per assicurare che il sapone industriale non venga destinato ad altri usi. Tali norme risultano anche pubblicate sul «Corriere della Sera» di ieri 28 c.m.».

I russi per la prima volta dicono la verità

Operai, studenti, contadini della Russia sovietica parlano di se stessi e del proprio modo di vivere nel volume di Joseph Novak " L'avvenire è nostro, compagno ". Questo libro sa presentare la vita intima dei cittadini sovietici proprio com'è. Esso è verità vissuta.

Selezione di ottobre ha condensato per voi questo libro di palpitante attualità.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa ha presentato un andamento più nervoso rispetto ai giorni scorsi. Esordito più calmo, di riflesso alla debolezza di Wall Street, ha avuto una buona ripresa a metà riunione per merito delle Montecatini e delle Viscosa, ma in limite al listino le offerte hanno nuovamente costretto i corsi a un graduale ripiegamento. Il listino si presenta quindi irregolare con perdite e guadagni diffusi in tutti i settori. Tra le principali variazioni positive si notano quelle su Carlo Erba, diversi tessili, Centrale e Catini. Deboli invece gli assicurativi, Italpi, Cantoni e la Manifatture. Resistenti i titoli del gruppo Finsider. Fermi i titoli di Stato; migliori tutte le scadenze dei Buoni del Tesoro novennali. Sostenuti, con vivaci scambi, gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 325 milioni; obbligazioni 389.500.000; azioni 1.003.730.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,20 (106), 3,50% 81,55 (81,45); Red. 3,50% 99,55 (—), 5% 100,60 (—); Ric. 3,50% 88,90 (88,65), 5% 100,25 (100,15); Rif. F. 5% 100,25 (100,025); Trieste 5% 100,05 (99,95).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,85 (100,60), 1-1-'61 101 (100,95), 1-1-'62 100,95 (—), 1-1-'63 100,95 (—), 1-1-'64 101 (100,95), 1-1-'65 101,10 (100,95), 1-1-'66 101,70 (101,05), 1-1-'68 101 (100,95), 1-4-'69 101,40 (101,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 128000 (130900), Gim 11600 (12000), Centrale 25600 (24760), Invest. 6500 (6450), Bastogi 4335 (4359), Sviluppo 4260 (4290), Finmare 826 (837), Finelettrica 2131 (2149), Finsider 1669 (1670), Breda 7050 (7410), Pirelli & C. 8850 (8970), Sifir 3100 (3200), Stet 4999 (4998), Italpi 8400 (8610), Generali 134400 (136800), Ras 57400 (57980), Incendio 26950 (27160), Assicuratrice 144000 (145000).

Trasporti: Nord Mil. 4640 (4697), Mittel 7380 (7250), Veneta 4200 (4290), Ausiliare 4700 (4790).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 50700 (51100), Val Ticino 334,50 (332), Olcese 3792 (3798), De Angeli 10995 (10920), Cucirini 18400 (18180), Linificio 2010 (2295), Rossari 53500 (52300), Rotondi 90000 (88000), Tosi 11500 (11400), Coton. Mer. 3550 (3510), Unione M. 163000 (166000), Gavardo 8795 (9000), Lanerossi 12050 (12090), Tilane 1100 (—), Fisac 1250 (1230), Cascami 14400 (14800), Bernasconi 4750 (4700), Châtillon 16300 (16500), Snia Visc. 9950 (10000), Pacchetti 2350 (—), Scotti 515 (529,50).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2011 (2018), Ilva 872 (879), Magona 1801 (1770), Metallurg. 10690 (10600), Amiata 8395 (8305), Montecatini 4730 (—), Monteponi 2320 (2350), Dalmine 2980 (2998), Siele 9310 (9450), Broggi-Izar 2995 (2910), Falck 16200 (16900), Trafilerie 5690 (5600).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 2000 (1980), Bianchi 1297 (1330), Fiat 3330 (3369), Fiat priv. 2690 (2760), Nebiolo 1417 (1405), Fr. Tosi 1843 (1901), Westingh. 1926 (1935), Olivetti 12570 (12720).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2401 (2459), Cieli 4820 (4810), Dinamo 3905 (3900), Edison 7850 (8135), Edisonvolta 3355 (3392), Bresciana 3899 (3930), Campania 2701 (2698), Caffaro 595 (585), Valdarno 4280 (4345), Sarda 7500 (7675), Emiliana 3790 (3750), Seso 3951 (3995), Appenn. C. 4280 (4280), Pugliese 2400 (2410), Subalpina 3970 (3990), Sip 2360 (2417), Vizzola 6150 (6230), Sme 2579 (2595), Orobia 3500 (3540), Romana 4150 (4149), Terni 887 (914), Unes 1665 (1705), Marelli 1537 (1500), Magneti 2590 (2650), Tecnomasio 6030 (5950), Teti A 5630 (5880), Teti B 5900 (5920), Sit 1650 (1670), Alto Veneto 2990 (—), Calabrie 2500 (2560), Lucana 3400 (3380).

Alimentari: Distillati 6700 (6600), Eridania 5540 (5520), Es. Molini 2890 (2900), Certosa 4830 (4870), Motta 44500 (46000), Romana Zuccheri 695,50 (695).

Chimici: Anic 6600 (6910), Saffa 10995 (11110), Italgas 2775 (2860), Liquigas 1049 (1047), Napol. Gas 1950 (—), Pibigas 265 (268), Solgas 2180 (2125), Larderello 6990 (6500), Mira Lanza 31900 (32000), Ossigeno 4620 (4400), Rumianca 2700 (2719), Sarom 3050 (3200), Carlo Erba 23200 (22600), Brioschi 14500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (8020), Iniziat. 11400 (11250), Sagi 4000 (—), Beni Stabili 7997 (8055), Gen. Imm. 1510 (1532), Milano C. 44400 (44000), Silos 6415 (6300), Bon. Ferr. 1220 (—), L'Edificio 7800 (7600), Risanamento N. 11500 (—).

Diversi: Baroni 2490 (2600), Binda 64700 (68500), Burgo 38100 (39000), Ginori 1670 (1701), Ciga 9260 (9210), Italcementi 30975 (31000), Cementir 7560 (7698), Cer. Pozzi 1668 (1672), Eternit 7000 (6970), Rejna A. 1970 (—), Smeriglio 800 (790), Linoleum 6920 (—), Pirelli S.p.A. 10940 (11050), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 910 (919,75), C. Acqua 1200 (1230), De Ferrari 2250 (2200), Elettrocar. 101000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,62; doll. canadese 634,50; franco svizzero libero 144,06; sterlina 1744,775; franco francese 126,66; marco Germania occ. 148,835; franco belga 12,4245; fiorino olandese 164,615; corona danese 90,24, svedese 120,22, norvegese 87,16; scellino austriaco 23,99875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,95; franco svizzero 144,15; sterlina 1743,625; franco belga 21,10; franco francese 125,40; marco 148,77; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,23; escudo portoghese 21,62; dollaro canadese 632,50; fiorino olandese 164,30; corona danese 89,85, svedese 119,96, norvegese 86,88; dinaro taglio grosso 0,54, taglio piccolo 0,52; lira egiziana taglio piccolo 1270.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-6000, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 4550-4700; oro 707-712; argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato riflessivo con qualche correzione negativa per i valori più in vista. Ben tenute le Snia, Catini, Beni Stabili e Pirelli. Nei marittimi locali le Tripcovich ascrivono all'attivo altri 2000 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 1000 Snia Viscosa (a 10250, +50), e 2000 Montecatini a 4850 d. 1020 (+120).

Generali 136000 (137500), Ras 58000 (—), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 525 (595), Lussino 4200 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (—), Tripcovich 49500 (47500), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 419,50 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità variabile con piogge e temporali a carattere locale. In serata aumento della nuvolosità sulle regioni Nord occidentali. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria altrove. Venti in prevalenza deboli, o moderati occidentali. Mar Tirreno mosso, altri mari poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 15; Verona 13, 15; Trieste 14.5, 18.7; Venezia 14, 16; Milano 11, 17; Torino 12, 18; Genova 15, 21; Bologna 14, 20; Firenze 15, 22; Pisa 16, 22; Ancona 15, 22; Perugia 12, 18; Pescara 13, 26; L'Aquila 12, 19; Roma 15, 23; Campobasso 11, 18; Bari 14, 27; Napoli 15, 23; Potenza 13, 17; Reggio C. 15, 26; Messina 18, 25; Palermo 20, 26; Catania 17, 31; Alghero 17, 24; Cagliari 16, 25.

Il segreto della Garfagnana

PIOGGIA vento e tempesta sulle Apuane e nella valle del Serchio. Avevamo varcato il crinale di Arni, eravamo giunti a Castelnuovo di Garfagnana per giudicarvi un concorso letterario. Raramente una gara di intellettuali si era conclusa con una stagione tanto avversa. Il rovescio dell'acqua e le nebbie impedivano di guardare il paesaggio, dalla pittoresca piazzetta si scorgeva appena la Rocca Ariostesca con la grande torre rotonda, con le mura bene conservate e potenti, signora del luogo, che aveva l'aria di imperioso comando. Per qualche ora fummo prigionieri del maltempo. Pensammo allora che non doveva avere tutti i torti Ludovido Ariosto quando aveva giudicato aspramente la contrada allorchè il duca estense ve lo mandò a governare per dargli un incarico sicuro e stabile. Il poeta aveva scritto parole irose contro la Garfagnana. L'aveva chiamata terra di briganti, groviglio selvatico di valli e di montagne senza alcuna risorsa, con nessuna sicurezza, esilio per lui durissimo anche se gli assicurava il pane ed il companatico. Senza strade, come era allora, separata dalle città da lungo cammino, senza i laghi che oggi la costellano per merito degli sviluppi idroelettrici, la Garfagnana dovette parergli angolo morto dell'Appennino tosco-emiliano, rifugio di popolazioni montanare e rozze, castigo inflittogli dalla necessità di guadagnarsi la vita e di farsi un poco di risparmi. Nel fondo del cuore l'Ariosto imputava soprattutto alla Garfagnana di tenerlo obbligatoriamente lontano dalla donna amata, quindi di non potervi fare il nido. Eppoi si era alla fine del Cinquecento quando l'esistenza richiedeva molta più sopportazione di oggi.

* * *

Dopo qualche ora, però, il ricordo del poeta impallidì a poco a poco con l'allontanarsi dei temporali. Le nubi valicavano l'Appennino e fuggivano verso il levante dopo aver scaricato il loro fardello. Incominciavano ad apparire i dintorni di Castelnuovo, una valle larga e serpeggiante, una catena di monti nella lontananza, poggi e colli per arrivarci ed il cielo diventando sereno dava a codesto paesaggio colori dapprima scialbi, poi accesi e bellissimi. La Garfagnana si rivelava dalla sua capitale come un declivio movimentato di panorami armoniosi con una profusione di vedute attraenti, un complesso tra campagna e montagna che da vicino era Toscana e lontano pareva un pezzo delle Alpi trasportato più al Sud. Mi sono ricordato che durante la prima guerra mondiale, tra il 1915 e il 1918 avevo trovato giovani garfagnini nelle truppe alpine.

Allora mi dissi che Ludovico Ariosto aveva torto. Non era stato mandato in un triste esilio e se avesse avuto accanto la sua dama tanto desiderata avrebbe giudicato bene altrimenti questa alpestra Lucchesia che finalmente, dopo tanta pioggia, ci sorrideva.

Andammo in giro per Castelnuovo non grande ma assai gradevole borgata con il suo stemma nobiliare rappresentato dal castello medioevale, con una chiesa romanica dalle sottili colonne e dove sta una curiosissima tavola robbiana che ha i volti dei santi neri invece di bianchi per difetto di cottura. Mi trovavo in uno di quei centri che tendono come ogni paese alla modernità, ma conservano il carattere leggiadro e patriarcale dei borghi di montagna anche se Castelnuovo non sia alto sul livello del mare. Ero in terra di funghi e di castagni, di belle trote dei laghi artificiali, di gremite corriere che partivano verso le cime delle valli e discendevano verso la città, di uomo esmplici, schietti, lieti e generosi. Ecco, io mi ci trovavo proprio bene come ci si trova nelle valli alpine dopo lungo soggiorno nel trambusto cittadino; mi sentivo in una serena pace, in una confortante concordia. Non dimenticavo che ero qui per il giudizio su un concorso letterario e mi incuriosiva il come si fosse formata la classe dirigente in luogo tanto limitato di popolazione, eppure così fervido da pensare a gare cerebrali che di solito sono riservate alle città. Mi venne fatto di riflettere che proprio nei centri minori, specialmente in quelli che sanno conservare una certa solitudine, restino vivi fermenti ideali, aneliti di cultura, desideri di evasioni spirituali ormai sopraffatti nelle città grandi dal vorticoso daffare del ventesimo secolo. Fino ai primi del Novecento la gerarchia dei valori era rappresentata in qualsiasi collettività dalla scala della cultura, dalle maggiori o minori forze dell'umanesimo. Oggi tale gerarchia non sopravvive dove si ammassa la gente a centinaia di migliaia e dove la tecnica, il progresso meccanico, la faticosa competizione della vita, la selva selvaggia dell'arrembaggio formano la piramide del prestigio. La cultura, l'umanesimo ci sono, ma vivono sotto la spuma incandescente della frenetica attività materiale o commerciale o politica o affarista. Sono passate dalla testa alla coda.

Per ritrovare il gusto dello studio, della elevazione intellettuale bisogna venire nei centri più piccoli meno indaffarati dove la vita è calma e più agevole il raccoglimento, dove la contemplazione della natura, la pacata riflessione sulle vicende umane non è troncata ad ogni momento dagli assilli della baruffa contemporanea. Tra i non molti abitanti di Castelnuovo vive e si muove una borghesia professionale che ha il tempo di pensare, si incontrano, in queste valli studiosi solitari per i quali i libri sono ancora i migliori amici e si forma nel piccolo intelligente mondo di tutti costoro una solidarietà che genera le scintille di interessanti fervori.

* * *

La Garfagnana non è terra felice. Dall'Ariosto in poi è rimasta con poche risorse come tutte le contrade di montagna in Italia. Gli Appennini sono molto belli ma quasi nudi, i grandi castagneti ammalati di una misteriosa epidemia vanno disfacendosi a poco a poco in una triste vecchiaia, l'agricoltura passa il guaio del Mercato comune dopo averne passati tanti altri. Il turismo è agli inizi, cammina fervidamente ma deve fare i conti anche lui con infinite difficoltà perchè la montagna si spopola. Alla sua gente, da generazioni e generazioni, sta aperta una strada grande e maliarda ma terribilmente malinconica: emigrare.

Questo è forse il connotato più caratteristico delle valli che dalle acque del Serchio risalgono verso gli Appennini, il segno di una grande debolezza e di una grande forza. E' debole la terra che non basta agli uomini anche se vale la pena di essere visitata ed ammirata, è debole lo stato che provvede solo stentatamente ai bisogni della gente solitaria, poco ingombrante e quindi poco ascoltata. Sono invece forti gli uomini delle valli e dei monti che appena si avvedono di non poter vivere con dignità e con qualche fortuna dove c'è posto soltanto per pochi non hanno esitazioni e se ne vanno via per il vasto mondo.

Quanti ne ho incontrati nelle due Americhe di garfagnini che si erano fatti il nido al di là del mare! Ce ne erano negli Stati Uniti, specialmente nelle regioni remote della California, ce ne erano in Brasile, nell'Argentina laddove la immensa pianura della pampa incomincia a salire verso le Ande, ne ho trovati nel Cile. Oggi mi dicono che vanno anche verso il Canadà. Debbo dire che non ne ho mai veduto uno che si lamentasse, che mugugnasse, perchè tutti avevano avuto modo di formarsi una vita nuova con decoro, con successo piccolo o grande che fosse. Credo che poche contrade del nostro paese conoscano le due Americhe come i montanari della valle del Serchio ed i loro avventurosi conterranei di tutta la Lucchesia. La loro emigrazione non è stata addolcita da provvidenze sociali come avviene oggi, non ha avuto le protezioni che oggi la difendono. Uomini, mogli, figlioli, magari genitori anziani se ne andavano ad uno ad uno senza aiuti o conforti di sorta in balìa di un incerto avvenire, affrontavano avventure talvolta drammatiche, sempre durissime nei primi tempi. Sono sbarcati laggiù come relitti del genere umano, hanno esercitato i più strani mestieri, hanno imparato a modo loro le lingue, si sono messi a lavorare come sanno lavorare dalle nostre parti e ecco che lentamente la fortuna incominciava a sorridere come oggi sorride il cielo di questa bella vallata dopo i temporali ed i nubifragi.

Pochi italiani conoscono l'odissea e la nobiltà di questa dispersione umana che forma la storia della emigrazione italiana nel nuovo mondo. Bisogna anche aggiungere, e questo è uno dei fatti più meritori della Garfagnana, che gli emigrati scesi da questi monti per fame alla ricerca del cibo, del tetto e di un poco di buona sorte non dimenticano le aspre terre dalle quali partirono. Sanno che sono sempre povere, ma erano tanto belle e care! I padri ricordano le dolcezze delle prime età trascorse quassù, i figli che magari non conoscono nulla del paese donde vennero i loro genitori se lo sognano e quando possono varcano l'Atlantico e vengono a vederlo.

C'è tra la Garfagnana e le due Americhe un sottile tessuto di fraternità, di amore, c'è un filo elettrico di umana simpatia che la grande lontananza non riesce a spezzare.

Nel giudicare i lavori del concorso le cose più belle che abbiamo lette sono state quelle che parlavano di questo amore e nel leggerle ci sembrava di non essere più ospiti in una vibrante cittadina toscana ma naviganti a bordo di un piroscafo che ci portasse dalla Lucchesia agli approdi di un altro continente.

Ogni paese d'Italia ha il suo segreto, la Garfagnana ha quello di essere mezza al di qua e mezza al di là degli oceani.

Orazio Pedrazzi

Una giovane insegnante parigina, Jeanne Guyon sarà l'istitutrice dell'erede al trono di Persia. E' stata scelta dall'Imperatrice Farah Dibah che attende un bambino entro breve tempo

LE MANIFESTAZIONI DELLA SAGRA UMBRA

Musiche monodiche medievali rivelatrici del costume trecentesco

Forme anonime di un'arte che diede fondamento al dramma sacro e profano - Opere di J. S. Bach e di Girolamo Frescobaldi

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, settembre

Quest'anno la Sagra opera seduzioni in due campi: il concerto organistico e le biografie musicali che si potrebbero chiamare anche ritratti corali e sinfonici di donne pervenute a santità. E' il caso della povera servetta Zita la quale, nel tempo in cui Francesco d'Assisi parlava a lupi e uccelli come a fratelli, molto aveva da fare in casa del Prefetto e specialmente in cucina a cuocere cibi e arrostir carne. Prestissimo alla mattina ella contemplava il Duomo che era vicino al palazzo. Un giorno portò a casa la selvaggina e le verdure per il pranzo di dodici coperti che il padrone offriva a personaggi ragguardevoli e un momentino corse in Duomo, ma per la stanchezza si addormentò dimenticando il banchetto e gli invitati. Alle dodici Zita si svegliò come un colpo di folgore. Svelta, avvicinandosi alla cucina le giunse un grato odore di lesso e di arrosto. Ella credeva che il padrone avesse preso un'altra serva. Ma ecco che una folla di bronzei angioletti alati lavoravano attorno ai fornelli, chi girando l'arrosto, chi tagliando il melone, chi cuocendo i carciofi! Tutti quei bravi angioletti erano sudati, però gradivano degustare un pezzettino di dolce e si leccavano le labbra. La tavola venne imbandita, e quel giorno il pranzo piacque ai convitati più del solito. Questa leggenda, musicata dal boemo Ostrcil con vivezza coloristica e architettura sinfonica che risente di Maller, caratterizza l'episodio solo in superficie, però il testo è grazioso.

Dopo le fervide accoglienze alla Scala, all'Opera di Roma e al Maggio musicale di «Jenufa» Leo Janacek è diventato popolare in Italia, tanto da venir incluso nelle manifestazioni umbre con «La leggenda di Amarus» che è la prima cantata in cui rivela un linguaggio musicale di tipo russo caratterizzato da melodie popolari morave, da ostinati ritmici e crudezza di contrasti. Amarus è un eremita che vive in solitudine, chiuso nel pensiero di non aver mai conosciuto la madre che lo mise al mondo per una colpa d'amore. Amarus chiede al cielo quando morirà. Gli risponde: quando avrai dimenticato di riempire d'olio la lampada dell'altare. Un giorno seguendo due innamorati Amarus dimenticò di versare l'olio nella lampada. Alla mattina lo trovarono morto nel giardino. Misticismo romantico influenzato da Smetana, con qualche elemento impressionistico di tipo francese; un sinfonismo piuttosto pesante e magniloquente che sostiene la coralità pur essa fortemente accentata. Gli stessi lineamenti nella parte vocale e nella parte corale si ritrovano nella austera «Festmesse» (Missa Glagolskaja) di Janacek, il quale pur affermandosi nel clima liturgico non riesce a svincolarsi dall'emotività operistica e drammatica che è alla base del suo temperamento. Così pressappoco accade per il russo Sergio Tanajew cresciuto alla scuola di Rubinstein e di Ciaikowski del quale ha ereditato l'abbondanza dell'invenzione melodica nelle quattro sinfonie, mentre in questa sua cantata «Johannes Damascenus» mostra perfetta conoscenza sull'uso del cànone.

La comune fisionomia di queste opere che la Sagra dell'Umbria offre in prima esecuzione assoluta in Italia indica anzitutto qual è stata la musica corale e sinfonica di stile oratoriale nell'Europa Centrale tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento; musica radicata quasi sempre nel terreno etnico nazionale e alimentata da una sostanziosa linfa di melodismo paesano. Pur appartenendo allo stesso tronco e succhiando alle medesime radici, Antonio Dvorak, sotto alcuni aspetti, se ne distacca in virtù di quel suo artistico trasformismo che lo porta dalla musica sinfonica profana e dal concerto da camera tra le severe forme del concerto oratoriale e della vera e propria Messa. Non manca naturalmente in Dvorak l'influsso dei sinfonisti tedeschi come Brahms e Liszt, nè l'originaria provenienza dal padre Smetana; però vi si afferma un proprio sentimento mistico con espressioni celebrative come nel Te Deum, e non manca, come nel concerto oratoriale per soli, coro e orchestra «Sancta Ludmilla» e nella «Messa in re», l'estrema abilità della struttura, richiamata dai grandi modelli classici. Quasi ottantenne, concepito con la grandiosità un po' massiccia dell'oratorio di Haendel, traboccante di melodia, «Sancta Ludmilla» ci racconta l'entrata del cristianesimo nella terra boema e la fine degli dei falsi e bugiardi. Tre elementi musicali conducono l'oratorio: la parte pagana carica di vitalità gioiosa e caratterizzata da gran ricchezza di motivi; la parte mistico-ascetica che risente fatalmente l'influsso strumentale wagneriano del «Tannhäuser» quando Ludmilla contempla, come Elisabetta, la croce; infine la parte lirico-amorosa e il rito battesimale col coro finale di esultanza che ricorda l'eloquenza corale di Haendel. I personaggi non hanno una propria individualità musicale: Ludmilla passa dal canto operistico al Lied, Ivan e il principe per quanto vivificati da un clima strumentale suggestivo restano figure generiche. Il grande pregio di questa composizione di Dvorak risiede nella dovizia dei temi e dei motivi melodici, nella spontanea e calda cantabilità, talora commossa, sempre espressiva. Certo, lo strumentale è spesso greve e denso, ma la coralità, quando resta scoperta, mostra il vigore primitivo, qualcosa di arcaico nell'effusione dell'impasto vocale e nell'impronta del fraseggio. Esecutori: il coro dell'Accademia e l'Orchestra sinfonica di Praga diretti dal maestro Neumann per il «Te Deum», per «Amarus» e per la «Leggenda di Santa Zita»; diretti dal maestro Smetacek per «Sancta Ludmilla», per la «Missa» di Janacek e per il «Johannes Damascenus» di Tanejew; esecuzioni accuratissime, molto ricche di temperamento e vivamente acclamate dal pubblico straniero e italiano che affollava il teatro Morlacchi.

La virata musicale verso il passato remoto ci conduce nell'atmosfera rarefatta della monodia medievale sacra e profana e nel clima austero del contrappunto illeggiadrito dalle fresche e calde invenzioni melodiche di Frescobaldi organista. Nella ricorrenza del VII centenario del movimento dei Disciplinati, sorto in Perugia intorno al 1260, la Sagra dell'Umbria in accordo col comitato per le celebrazioni del VII centenario di Raniero Fasani e con la collaborazione della Deputazione di storia patria ha allestito nella sede del Museo etrusco-romano una mostra documentaria del movimento dei Disciplinati con ricca raccolta di autografi, testi di canti originali, incunaboli e quanto concerne la paleografia musicale di cui l'Università di Parma tiene una scuola molto autorevole. Il concerto monodico è costituito da Inni, Sequenze, Laudi sacre e canti medievali profani nella lingua d'oca dei Trovatori, Trovieri, Minnesänger che vennero sviluppando le loro improvvisazioni fino alle soglie dell'età nova. Gli affreschi trecenteschi della Sala maggiore della Pinacoteca nel dugentesco Palazzo dei Notari hanno fatto da sfondo pittorico all'esecuzione di queste musiche monodiche dalle quali sono nate le sacre rappresentazioni e quindi il teatro drammatico italiano della Passione. Nei canti senza accompagnamento, com'erano eseguiti nel mondo antico fino al Trecento, che Dante meditava con orecchio attento e con l'anima musicale che egli effonderà nel Purgatorio, vi è già il presagio della poesia cavalleresca e della poesia popolaresca in lode della donna. La cadenza e la modulazione delle monodie che abbiamo ascoltato nella stupenda esecuzione del Wiener Kammerchor diretto da Raffaello Monterosso, uno specialista bene addottrinato nel genere, risentono l'intonazione liturgica del canto gregoriano. In questo rivelano la mistica ascetica e il rigorismo disciplinare della collettività umbra in cui nacquero e fiorirono con la vivida e colorita impronta del linguaggio dialettale delle Laudi. L'esecuzione quanto mai difficile pur nella estrema semplicità del lineamento della monodia sacra in latino, ci ha aperto una visione non solo storica ed estetica ma anche un mondo del sentimento melodico di quel tempo lontano del quale conoscevamo finora unicamente le immagini pittoriche di Cimabue, di Giotto e di Lorenzetti e le rime del «dolce stil novo» per la Donna dantesca dallo stesso spirito medievale angelicata.

Non è sembrato crudo il trapasso musicale dalla monodia medievale alle secentesche invenzioni e innovazioni organistiche di Frescobaldi. Nella prima e nelle seconde splende di luce imperitura il genio dell'arte italiana. Come J. S. Bach opera la sintesi tra vecchio e nuovo, tra Rinascimento e Barocco, così anche Frescobaldi inizia la rivoluzione tra il '500 e il '600 e dalla costruzione quasi astratta del contrappunto secondo gli schemi tradizionali dei Paesi Bassi, entra con spirito rinnovatore nella creazione armonica libera e fantastica, e vi mostra la genialità dello spirito italiano fresco e sorridente, il calore e la luce del sole romano. Così lo abbiamo sentito nella robusta e agile esecuzione nella chiesa di San Lorenzo, offertaci dalle esperte e veloci e sensibili mani e dal sapiente pedale dell'organista Germani. Oltre alle quattro Toccate scelte dai «Fiori musicali» abbiamo sentito la dolcezza lirica e mistica della «Toccata per l'Elevazione», la tematica popolaresca della «Canzona» in fa, il sapore agreste e verginale del «Capriccio - Pastorale». Frescobaldi porta nell'organo la plastica e l'ardore ora decorativo ora virtuosistico del temperamento italiano, mantenendo sempre la purezza classica dello stile e l'eleganza dell'armonia. A differenza di J. S. Bach che ricopiò di propria mano opere organistiche di Frescobaldi elaborandone i temi e sviluppandoli per proprio uso, l'italiano si conservò del tutto autonomo pur nutrendo una profonda venerazione per il genio di Bach assimilatore di tutti gli stili, e più di tutti dello stile italiano, come insegnano Vivaldi e Corelli.

Vittorio Tranquilli

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Giornate difficili per Garibaldi alle prese con ogni sorta d'intrighi

Cadono nel vuoto gli appelli dell'Eroe ai soldati borbonici mentre cresce la tensione in Sicilia - Un insuccesso militare

Settembre inquieto, quello del 1860, per i garibaldini, e settembre nero per Garibaldi. Con l'ingresso a Napoli, la conquista del Regno delle Due Sicilie può dirsi virtualmente compiuta: ci sono ancora 40 mila borbonici in armi, è vero, ma non è cosa che possa destare forti preoccupazioni nell'Eroe, pur considerandola questi con la consueta serietà. Vi sarebbe dunque motivo di gaudio, nelle file dei garibaldini, di soddisfazione e di orgoglio, nei capi. Invece no: è un settembre avvelenato da gelosie e disaccordi, e, più ancora, dalle ambizioni e dagli intrighi dei politici. Ha voglia, Garibaldi, di lanciare appelli alla concordia! Questo mese, che si è iniziato sotto i migliori auspici, gli darà non poca ira e non poche amarezze: e gli darà anche la prima, la sola sconfitta militare durante tutta la campagna, e segnerà la sua sconfitta definitiva nel dissidio con Cavour, il quale, avendo il potere nelle mani e potendolo usare quando vuole, all'ora X verrà ad essere ovviamente il più forte.

Due giorni dopo la sua entrata a Napoli, Garibaldi si è rivolto con un proclama allo stesso esercito nemico, a quelle migliaia di borbonici cioè che sono ancora in armi, fedeli a Francesco II: «Se voi non sdegnate Garibaldi per compagno d'armi, egli ambisce solo di pugnare al vostro lato contro i nemici della patria. Tregua dunque alle nostre discordie secolari, sciagure del nostro paese. L'Italia, calpestante i frantumi delle sue catene, ci additi al settentrione la via dell'onore, verso l'ultimo covile dei tiranni. Io non prometto altro che di farvi combattere».

Ma l'invito rimane senza esito: i borbonici non gettano le armi, nè, meno ancora, pensano a passare ai garibaldini; appoggiati alla roccaforte di Capua, stanno fortificandosi sul Volturno, e si preparano ad una vigorosa offensiva, decisi a battersi: e si batteranno bene.

Intanto, passato il momento dell'euforia che è seguito all'ingresso a Napoli, anche qui si ripete quanto è già accaduto in Sicilia all'indomani della presa di Palermo. Con le cure della pubblica amministrazione, che dopo il malgoverno del passato regime si presentano subito pesanti, non tardano a manifestarsi il dissidio, le manovre sotterranee, l'intrigo politico, l'attentato all'ordine pubblico. Il popolo, i ceti umili che sperano in un miglioramento della loro condizione, sono con Garibaldi, lo idolatrano, sono pronti ad obbedirgli ciecamente; ma non appena egli decreta la soppressione dell'ordine dei gesuiti e la nazionalizzazione dei beni degli ecclesiastici, nelle campagne i preti hanno buon gioco su quelle popolazioni primitive e superstiziose: e si hanno disordini e tumulti.

Confusa situazione

Nelle città, mentre i filoborbonici tramano nell'ombra, sperando nella rivincita, e si dànno da fare per diffondere voci allarmistiche che creino la sfiducia, la media borghesia invece preme perchè sia proclamata l'annessione al Piemonte: lo vogliono soprattutto i vari, i molti Liborio Romano, che si sono troppo compromessi e che hanno ragione di temere un eventuale ritorno di Francesco II. Cavour naturalmente appoggia gli annessionisti, attraverso gli «osservatori» che ha mandato laggiù e che, attaccati alle loro ambizioni, riferiscono inesattamente, ricorrendo anche al falso ed alla denigrazione, pur di mettersi in bella luce agli occhi del Ministro. E' questa, soprattutto, la vera piaga del momento, quella che, non fosse Garibaldi un sincero patriota, potrebbe essere la scintilla della guerra civile.

«Tregua alle nostre discordie» — ha esortato l'Eroe nel suo proclama ai borbonici. Ma prima che ai borbonici, quell'appello andrebbe rivolto a Torino, dove i ministri (e più ancora i generali, ai quali dà non poco fastidio quel Garibaldi che non ha frequentato alcuna scuola militare, e che sa fare il generale così bene) soffiano sul fuoco. «Garibaldi è inebriato da successi insperati — scrive Cavour a Costantino Nigra, a Parigi. — Noi siamo decisi a non sopportarlo. Se Garibaldi persevera, entro quindici giorni noi andremo a ristabilire l'ordine a Napoli e a Palermo, dovessimo buttare in mare tutti i garibaldini. I generali Fanti e Cialdini non domandano di meglio che sbarazzare il paese dalle camicie rosse».

Tutto ciò è molto triste, ed è un liguaggio, questo di Cavour, che francamente non si può approvare, e per il quale non si può fare torto a Garibaldi, quando attacca il Ministro sul «Giornale Officiale» di Napoli: «Cavour dà ad intendere di essere d'accordo con me, e amico mio. Posso assicurarvi che, disposto come sono sempre stato, a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale, non potrò mai riconciliarmi con uomini che hanno umiliata la dignità nazionale e venduto una provincia italiana».

Anche l'Eroe però ha perduto ad un certo momento il senso della misura. Ha scritto a Vittorio Emanuele II, sic et simpliciter, che bisogna mandare via Cavour, che il Governo dev'essere affidato ad altri. Non conosciamo in quali termini egli si sia rivolto al sovrano, ma certamente non devono essere stati termini rigorosamente protocollari, a giudicare dall'irritazione che ne ebbe il re: «Il solo, il vero rappresentante dell'Italia sono io, e quest'uomo mi vuole dettar legge! — scatta Vittorio Emanuele con il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, che è andato da lui in visita di congedo. — Garibaldi è un impertinente, ed io non lo temo: ho i mezzi per abbatterlo. I principali suoi luogotenenti, Medici, Türr, Bixio, sono a me devoti. Se le cose non mutano laggiù, io mi metterò a capo del mio esercito e me ne andrò a Napoli, a ristabilirvi l'ordine». Il marchese Pallavicino è l'uomo che il sovrano ha deciso di inviare a Napoli affinchè assuma la carica di prodittatore e con la propria autorità di delegato del Re ponga fine al pettegolezzo e all'intrigo cui amano abbandonarsi gli inviati di Cavour (Vittorio Emanuele lo ha ben capito), e riferisca a Torino esattamente.

Scontri a Palermo

Più ancora che sul continente, la tensione fra garibaldini e annessionisti è grave in Sicilia dove, da luglio, la carica di prodittatore è tenuta da Agostino Depretis, un onesto patriota che non ha però le qualità necessarie per affrontare situazioni di emergenza. Già Garibaldi, il 1.o settembre, è intervenuto con un proclama, inteso a placare gli animi e a chiarire le proprie intenzioni: «Vicino o lontano, sono con te, bravo popolo di Palermo... Da te mi divisi nell'interesse della causa comune, e ti lasciai un altro me stesso, Depretis... Più che mio rappresentante, egli è il rappresentante della santa causa nazionale «Italia e Vittorio Emanuele». Depretis annunzierà al caro popolo della Sicilia il giorno dell'annessione dell'isola al resto della libera Italia... I miserabili che ti parlano oggi di annessione, oggi, popolo della Sicilia, son quegli stessi che te ne parlavano un mese fa. Domando loro, se io avessi accondisceso alle loro individuali miserie, avrei potuto continuare a combattere per l'Italia, avrei potuto mandarti oggi il mio saluto d'amore dalla bella capitale del continente meridionale italiano? Dunque, popolo generoso, ai codarli che erano nascosti quando tu pugnavi sulle barricate di Palermo per la libertà d'Italia, tu dirai, da parte del tuo Garibaldi, che l'annessione e il Regno del Re Galantuomo in Italia, noi proclameremo presto, ma là! sulla vetta del Quirinale, quando l'Italia potrà contare i suoi figli nello stesso consorzio, e, liberi tutti, accoglierli nel suo grembo, e benedirli!».

Ma a nulla son servite le parole dell'Eroe, nell'isola la tensione si aggrava, a Palermo si arriva agli scontri in piazza. Garibaldi tronca ogni indugio, il 16 settembre s'imbarca, arriva a Palermo il 17, accolto con lo stesso entusiasmo che già lo aveva salutato ai primi di giugno, sostituisce il Depretis con il Mordini, e riporta, con la sua presenza, un po' di calma negli animi: «A Roma noi proclameremo il Regno d'Italia — riafferma ancora una volta. — A Palermo si voleva l'annessione perchè io non passassi lo Stretto; a Napoli si vuole l'annessione perchè io non possa passare il Volturno. Ma finchè vi siano catene da infrangere, io seguirò la via, o vi seminerò le ossa».

Ma Garibaldi non potrà seguire la sua via, nè vi seminerà le ossa. Da una settimana l'esercito piemontese è in marcia per sbarrargli la strada per Roma. E mentre le divisioni del generale Cialdini annientano a Castelfidardo lo esercito pontificio, i garibaldini, assente il loro condottiero che ha dovuto recarsi in Sicilia, conoscono l'umiliazione della prima sconfitta.

Inquadrati in cinque divisioni (Türr, Cosenz, Medici, Bixio, Avezzana), sono attestati sulla riva sinistra del Volturno, di fronte all'esercito borbonico, comandato dal generale Ritucci, che è schierato sulla riva destra. Partendo, Garibaldi ha disposto che il maggiore Csufady, un ungherese, compia con il proprio reparto una ricognizione al di là del fiume, con azioni di disturbo. Non solo Csufady passa il fiume, il 19 settembre, ma per ordine di Türr l'intera divisione, con un preciso piano di attacco, dal quale il Türr si propone di creare una testa di ponte. Mentre un grosso contingente di garibaldini compie un'azione dimostrativa davanti a Capua, i Cacciatori di Bologna, comandati dal maggiore Cattabeni, assaltano ed occupano Caiazzo, superando la resistenza di due brigate borboniche; ma nel finto attacco a Capua, i reparti del colonnello Rüstow, spintisi troppo avanti, vengono improvvisamente investiti e falciati dalle artiglierie della piazzaforte, e Türr deve ordinare il ripiegamento di tutte le truppe sulle posizioni di partenza e abbandonare Cattabeni ed i suoi uomini.

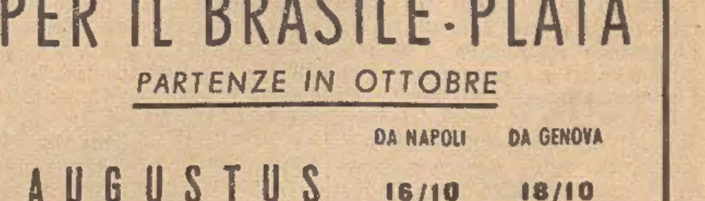
Fortunatamente il giorno 20 arriva Garibaldi, di ritorno da Palermo, che si rende subito conto della situazione. Deplora l'imprudenza dell'azione davanti a Capua, nonchè l'occupazione di Caiazzo; tuttavia, mentre sposta subito su Caserta la divisione Medici, ordina al Cattabeni di continuare a tenere il paese e gli manda in rinforzo il colonnello Vacchieri con 600 uomini. Ma prima che questi arrivino, Caiazzo è investito dai borbonici, usciti in forze da Capua, e dopo alcune ore di sanguinosi combattimenti nelle strade, il paese è ripreso e messo a sacco: gravissime le perdite fra le file del Cattabeni, come pure fra quelle del Vacchieri.

E' questo il primo e solo insuccesso di tutta la campagna garibaldina, dovuto — è il giudizio di Garibaldi — alla convinzione creatasi nei capi che «qualunque impresa fosse possibile con i nostri prodi militi».

Ma la rivincita, e con essa la vittoria schiacciante, definitiva, sull'esercito borbonico, non è lontana: 1.o ottobre.

Fabio Giraldi

Carlo Dapporto ha presentato a Milano con caloroso successo la commedia musicale «Il rampollo». Ecco il popolare comico assieme ai figli Massimo e Dario nella capitale lombarda



PER IL BRASILE-PLATA

PARTENZE IN OTTOBRE

	DA NAPOLI	DA GENOVA
AUGUSTUS	16/10	18/10
CONTE GRANDE	21/10	22/10
GIULIO CESARE	27/10	29/10

una grande tradizione al vostro servizio

"ITALIA" NAVIGAZIONE

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli Uffici Sociali, ai Rappresentanti della Società e alle Agenzie di Viaggio.

CRONACA DELLA CITTA'

VIA ALLA PROPAGANDA CARTACEA

Domenica nelle piazze i primi comizi elettorali

L'assessore Rinaldini si dimette dalla Giunta per poter essere candidato a Duino-Aurisina

La campagna elettorale sta entrando nella sua «fase calda». Da oggi infatti potranno essere affissi agli appositi spazi creati dal Comune i manifesti dei vari partiti, mentre già domenica si avrà il primo importante comizio: alle 11.30 l'on. Aldo Bozzi darà il via alla campagna elettorale del PLI con un discorso in piazza Goldoni. Tema del comizio: la situazione politica nazionale con particolare riferimento ai problemi di Trieste ed all'azione svolta dal PLI per la loro soluzione. Il via alla campagna elettorale degli altri partiti verrà dato nei prossimi giorni: per la DC parlerà a Trieste il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave; per il PSDI parlerà il leader socialdemocratico on. Saragat, mentre un comizio sarà tenuto anche dall'on. Preti.

Nel corso di una riunione in Municipio è stato raggiunto ieri l'accordo fra i partiti per la assegnazione degli albi comunali destinati alla propaganda murale anche delle associazioni fiancheggiatrici dei partiti in lizza. Gli albi per questa forma di propaganda sono di tre specie: una serie è destinata agli elenchi dei candidati di ogni partito, la seconda ai manifesti dei vari partiti, la terza è riservata alle associazioni fiancheggiatrici, che sono 15 per la DC, 7 per il PRI, 4 per il PC, 4 per il PLI, 3 per il PSI e per il MSI. Complessivamente hanno richiesto di essere ammessi alla propaganda murale 56 fra partiti e altre organizzazioni.

Per gli spazi riservati ai partiti, è stato stabilito di assegnare la priorità secondo l'ordine di presentazione delle liste. Per quanto riguarda invece le organizzazioni fiancheggiatrici sono stati fissati tre turni, cui verranno ammesse 16 organizzazioni alla volta. I turni andranno da oggi al 5 ottobre, dal 5 all'11 ottobre e dall'11 al 18 ottobre. Entro il 17 di questo mese verrà convocata una similare riunione per la destinazione definitiva degli spazi. Secondi i vari turni, questo è il numero delle organizzazioni fiancheggiatrici ammesse: 5 per la DC, 2 PC, 2 PRI, 1 PSI, 1 MSI, 1 PLI. Gli altri spazi verranno assegnati alle organizzazioni minori. Il numero dei partiti che hanno concorso all'assegnazione della propaganda murale — ieri erano presenti solo sette — non rappresenta ovviamente l'intero schieramento dei partiti che parteciperanno alla prossima competizione elettorale e che si prevedono più numerosi. Erano infatti assenti indipendentisti, demoitaliani, slavi «bianchi» e titini. Analoghe riunioni si sono svolte anche nei comuni di Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo, Sgonico e Monrupino.

La Giunta comunale ha ieri sera preso atto dell'accordo raggiunto fra i partiti, riservando degli spazi sugli albi anche per le comunicazioni del Comune e stanziando 4 milioni per armature in ferro, atte a sostenere nuovi albi elettorali.

Sul fronte delle «comunali» poche le novità da registrare. La DC ha ieri varato la lista per il Comune di Duino-Aurisina. Questa sera si riunirà il Comitato provinciale dc per la sua ratifica. Capolista, come annunciato, è il dott. Doro de Rinaldini, che darà le dimissioni da essessore al Comune di Trieste per impegnarsi nella battaglia elettorale con cui la DC intende riportare all'amministrazione democratica quel Comune. La lista comprende inoltre, secondo indiscrezioni raccolte, gli indipendenti Giorgio Bandini, Giuseppe Frisolini, Remigio Lenarduzzi, Umberto Varisco. Questi gli altri componenti: Antonio Beltramini, Giovanni Decleva, Antonio Demitri, Salvatore Facchinetti, Rodolfo Marangon, Amedeo Merluzzi, Giacomo Pastrovicchio, Aldo Solinas, dott. Giovanni Posarelli.

Chiamata alle armi della classe 1939

TRE GIORNI DI PROROGA

Il Distretto Militare informa che il Ministero Difesa-Esercito, vista la decisione testè adottata dal Parlamento circa la data delle elezioni amministrative, ha disposto che la presentazione alle armi dei giovani appartenenti al 1.o scaglione del 1939 avvenga nei giorni 8-11 novembre, anzichè nei giorni 5-8 dello stesso mese di novembre. Il Distretto Militare di Trieste però avverte i giovani interessati che, nonostante detti tre giorni di proroga, il relativo manifesto di chiamata alle armi non ha sostanziali modifiche. Unica variante deve ritenersi al n. 5 dello stesso per cui, ferma restando la data del 20 ottobre per la presentazione delle domande da parte dei giovani ammogliati ed in disagiate condizioni economiche, che hanno prole nata prima di tale termine, adesso possono presentare domanda di rinvio a chiamata ad epoca da determinare entro e non oltre il 7 novembre anche i giovani a cui la prole nasca nel periodo tra il 21 ottobre e il 7 novembre prossimi.

DUECENTO ESPERTI E STUDIOSI

I consumatori tema di un convegno all'Ateneo

Si riunisce a Trieste l'Associazione italiana per gli studi di mercato

La nostra città ospita da stamane quasi duecento partecipanti al Convegno di Studi promosso dall'Associazione Italiana per gli studi di mercato (marketing). Il convegno di quest'anno è dedicato ad un tema vasto: «Le ricerche sul comportamento dei consumatori».

La relazione introduttiva sarà svolta dal prof. Pierpaolo Luzzato-Fegiz, della nostra Università degli Studi, il quale tratterà il tema «Influenze delle variazioni di reddito sul comportamento del consumatore». A questa attesa relazione ne seguiranno altre presentate da studiosi ed esperti delle maggiori industrie e società nazionali, tra cui la Fiat, la Edison, la Montecatini, la Sip, la RaiTV, la Pirelli, l'Agip, la Esso Standard, la Ras, l'Italviscosa, le Acciaierie Cornigliano, la Buitoni, la moto Guzzi, la Ciba, ecc. e degli istituti di ricerche, come la Doxa, la Sirm, la Ciser, ecc. Le relazioni tratteranno della funzione dei «panel» industriali al comportamento del pubblico, dai mercati dei prodotti agricoli ai consumi di energia elettrica.

Durante la seduta inaugurale, che avrà inizio alle 15 nell'aula Venezian della nostra Università degli Studi, verranno conferiti anche dei premi di laurea, istituiti dall'Associazione allo scopo di premiare le migliori tesi che trattano gli argomenti relativi alle ricerche di mercato e di distribuzione generale. Quest'anno fra i premiati figurano due giovani triestini, recentemente laureati nella nostra Università e le cui tesi sono state tra le migliori presentate.

Il convegno che si apre oggi assume notevole importanza per il tema in discussione; questa importanza è anche sottolineata dalle numerose adesioni pervenute, superiori a tutti i precedenti convegni organizzati nelle altre città della Repubblica. Per l'organizzazione del congresso, è stato formato un comitato, composto dal dott. Roberto Hausbrandt, dal prof. Luzzato Fegiz e dal comm. Carlo Padoa. Il lavoro di segreteria è stato affidato al Centro Sviluppo Economico.

Questa mattina, con inizio alle 10.30, avrà luogo, sempre nel nostro Ateneo, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione italiana per gli studi di mercato. Il presidente, prof. Guglielmo Tagliacarne terrà una relazione sull'attività svolta; subito dopo verranno nominati due membri in seno al Consiglio, in sostituzione di due componenti scomparsi. Il terzo punto all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci riguarda il bilancio consuntivo del 1959. Alle 12.30 i partecipanti al convegno saranno ospiti della Camera di commercio che offrirà loro un ricevimento. Dopo i lavori del pomeriggio, alle 20.30 i congressisti parteciperanno a un pranzo offerto dalla Associazione degli industriali della nostra città.

I lavori proseguiranno e si concluderanno nella mattinata di domani.

Passaggi a livello comandati dal treno

OGGI IN FUNZIONE IL PRIMO SULLA TRIESTE-VENEZIA

«Via sicura e soste brevi» potrebbe essere lo slogan adatto a battezzare i nuovi passaggi a livello automatizzati, dei quali, superata la fase sperimentale, le Ferrovie hanno iniziato l'installazione su larga scala e per tutta la rete.

Alle ore 10 di oggi entra dunque in funzione nella nostra zona il primo di tali nuovi dispositivi automatici di segnalazione ottica ed acustica, sussidiato da semibarriere di protezione dei passaggi a livello, sulla strada provinciale per Lignano, in corrispondenza dell'attraversamento a raso con la linea ferroviaria Trieste-Venezia.

Non si tratta dunque di un nuovo passaggio a livello, quanto di un particolare sistema di protezione, già applicato con successo negli Stati Uniti ed in via di affermazione in altri Paesi europei che riduce al minimo i tempi di sosta al predetto passaggio a livello e ne diminuisce il rischio, progresso questo non disprezzabile sulla via della realizzazione dell'assoluta sicurezza agli incroci delle linee ferroviarie con le carreggiabili, praticamente ottenibile solo con sopraelevazioni.

Nel nuovo sistema di protezione è il treno stesso che, ad una certa distanza dal passaggio a livello, trasmette il comando per l'accensione dei segnali stradali, lampeggianti a luce rossa, destinati ad arrestare il flusso dei veicoli e per l'abbassamento dopo pochi secondi delle barriere occludenti la sola parte della carreggiata sulla quale i veicoli transitano nel loro senso di marcia. Contemporaneamente entra in funzione una segnalazione acustica a mezzo di una suoneria, che rimane funzionante fino al passaggio del convoglio.

Poichè il treno transita dopo trenta secondi dall'abbassamento delle barriere, la cui chiusura avviene con lentezza tale da permettere ai veicoli impegnati nel transito di uscirne, è necessario che gli utenti si obblighino ad osservare la massima prudenza e disciplina.

L'ing. Pacchiarini rieletto alla presidenza dei CRDA

Prospettive del lavoro nei cantieri

Presso la direzione centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno avuto luogo ieri le assemblee ordinaria e straordinaria degli azionisti, presiedute dal dott. ing. Domenico Pacchiarini, con l'intervento di soci possessori di 8.849.758 azioni sui 9 milioni di azioni costituenti il capitale sociale (prevalente è la partecipazione al capitale dell'IRI e della collegata Fincantieri).

Nell'assemblea ordinaria, dopo commosse parole dell'ing. Pacchiarini in memoria dello scomparso presidente dell'IRI on. Fascetti, sono state approvate le relazioni consiliare e sindacale, nonchè il bilancio e il conto profitti e perdite al 31 marzo 1960, chiuso con una perdita di lire 1.260.481.070.

Il consiglio di amministrazione per l'esercizio in corso è risultato composto come segue: dott. ing. Giuseppe Carnevale, avv. Angelo Culot, avv. Mario Davanzo, dott. ing. Arnoldo Fogagnolo, dott. ing. Carlo Gaggia, cav. del lavoro dott. Ermanno Guani, dott. Alberto Savona, cav. del lavoro conte dott. Mario Tripcovich, avv. Giorgio Tupini, cav. del lavoro dott. Ubaldo Zoboli e dott. ing. Domenico Pacchiarini, che l'assemblea ha rieletto presidente dei CRDA. Il collegio sindacale è risultato composto come segue: dott. Girolamo Manzutto, presidente, dott. Italo Derencin, dott. Fabio Di Nola, dott. Livio Ragusin-Righi e dott. Giuseppe Tolo, sindaci effettivi; dott. Mario Menzinger e dott. Beniamino Vigoriti, sindaci supplenti.

Nella relazione al bilancio viene messa in rilievo la crisi dell'industria armatoriale che ha determinato le risultanze passive dell'esercizio e che purtroppo non sembra avvicinarsi al punto di risoluzione, malgrado qualche sintomo favorevole notato di recente.

L'attività dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico nel corso dell'esercizio si riassume in sette cisterne consegnate per 250.026 tonn. di portata lorda ed in sette cisterne varate per 210.892 tonn. di portata lorda. Alla fine dell'esercizio si trovavano in costruzione sette cisterne per 268.936 tonn. di portata lorda oltre a due unità minori e a due bacini galleggianti. La relazione passa inoltre in rassegna l'attività della Fabbrica macchine, delle Officine ponti e gru e delle Officine elettromeccaniche.

E' stata messa in evidenza la opera di riorganizzazione della produzione che ha portato a raggiungere dei risultati soddisfacenti.

Nella successiva assemblea straordinaria è stato deliberato di spostare la chiusura dello esercizio sociale dal 31 marzo al 31 dicembre di ogni anno, modificando correlativamente l'articolo 27 dello statuto sociale.

Tasse sui «Juke-Box» nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) informa che a partire da domani 1.o ottobre, entrano in vigore nuove disposizioni e nuove tariffe relativamente al pagamento dei diritti musicali ed erariali cui sono soggetti gli apparecchi «juke-box» installati negli esercizi pubblici. In virtù di tali norme entro il 10 ottobre devono essere corrisposti alla SIAE i diritti anticipati relativi all'ultimo trimestre dell'anno in corso, congiuntamente alla presentazione dei programmi musicali. Le nuove tariffe comportano un aumento di circa un terzo rispetto le quote attuali. Severe sanzioni sono previste a carico dei ritardatari.

Commesse ai cantieri sollecitate al Senato

La situazione dei cantieri giuliani è stata posta all'attenzione del Senato con un discorso pronunciato ieri a Roma dal sen. Vallauri.

Il sen. Vallauri ha esposto i problemi della province di Gorizia e di Trieste, «le cui popolazioni, duramente colpite dalle conseguenze dell'ultimo conflitto, hanno dovuto affrontare, sorrette dalla fiducia nella Patria, un lento e laborioso processo di riassetto economico e sociale», per sottolineare le gravi conseguenze della lunga crisi di lavoro nei cantieri.

In particolare il sen. Vallauri si è soffermato sulla difficile situazione delle industrie dell'I.R.I. nella provincia di Trieste, determinata essenzialmente dall'inadeguatezza degli impianti del Cantiere San Marco e dalla crisi in cui da lungo tempo versa l'Arsenale Triestino. Ha annunciato che, sui problemi da lui trattati, presenterà un apposito ordine del giorno. In conclusione ha espresso «la fiducia che le popolazioni della Venezia Giulia possano veder soddisfatte le loro esigenze, assicurando che alla buona volontà degli organi dell'I.R.I. e del Ministero delle Partecipazioni statali, non mancherà di far riscontro la collaborazione di tutti gli organismi rappresentativi della zona».

GRAVE INCIDENTE A SANT'ANDREA

PRIGIONIERA DELLA ROTAIA LA RUOTA DELLO SCOOTER

All'Ospedale con prognosi riservata una donna che viaggiava sul sellino

Con la prognosi riservata è stata accolta questa notte nella prima divisione chirurgica una giovane donna di 21 anni che è caduta dal sellino posteriore dello scooter sul quale viaggiava assieme al marito.

I due coniugi, Umberto Zolia di 29 anni e Liliana Negri, domiciliati in via Bazzoni 9, percorrevano verso le 23 il Passeggio Sant'Andrea diretti verso via Locchi. All'altezza della Fabbrica Macchine, improvvisamente, accadeva l'incidente: la ruota posteriore della motoretta — che correva vicino al binario ferroviario posto sulla strada — finiva nella guida della rotaia del treno. Lo scooter, non obbediva più alla guida e il Negri perdeva così il controllo del mezzo, che si rovesciava a terra. Più fortunato nella caduta l'uomo, che è rimasto incolume, ma la moglie ha battuto violentemente la nuca sul selciato, riportando lo stato di choc. Con un'autolettiga della CRI la donna, accompagnata dal marito, è stata trasportata all'ospedale, dove il medico di turno le ha riscontrato una contusione con esteso ematoma alla nuca e una contusione escoriata alla fronte.

DA OGGI A MUGGIA

Trieste turistica in un'originale mostra

Questa sera, alle 18, avrà luogo a Muggia, nella sala delle mostre allestita dal Comune di quella città nell'edificio della vecchia scuola, l'inaugurazione della Mostra fotografica «Questa nostra provincia» organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, in collaborazione con l'Associazione degli artigiani. Questa Mostra ha un'origine un po' diversa dalle comuni mostre fotografiche. L'Ente provinciale per il turismo infatti riceve costantemente numerose richieste da parte di organismi turistici, uffici viaggio, scuole, associazioni, ecc., di materiale di addobbo sia per le vetrine che per gli uffici, aule, e così via. Non potendo soddisfare correntemente tutte queste richieste, in ispecie quando si tratta di vero e proprio materiale di allestimento di vetrine, l'Ente ha pensato di rivolgersi alla comprensione e solidarietà dei fotografi triestini perchè, con senso civico, volessero mettere a disposizione delle fotografie nel formato 50x70. In grazie a tale appello rivolto ai fotografi locali, l'Ente ha potuto raccogliere una novantina di belle e originali inquadrature di Trieste, Muggia, Sistiana, del Carso e così via.

La Mostra sarà certamente ben frequentata e incoraggerà anche altri fotografi professionisti e dilettanti, e in genere tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo turistico della nostra provincia, a dare la loro solidale collaborazione all'Ente perchè questa nostra provincia diventi sempre più meta di numerosi forestieri di tutte le nazioni.

Sussidi agli istriani per le tasse universitarie

Gli studenti profughi giuliani e dalmati o residenti nella Zona B, sono invitati a presentare domanda all'Ufficio assistenza scolastica dell'Università degli Studi di Trieste per ottenere un sussidio per il pagamento delle tasse scolastiche per l'anno accademico 1960-61 sui fondi erogati dal Commissariato generale del Governo, tramite l'Ente Incremento Studi Educativi (E.I.S.E.).

Le domande, compilate sull'apposito modulo fornito gratuitamente dall'Ufficio assistenza scolastica dell'Università, dovranno pervenire all'Ufficio stesso entro le ore 11 del 15 novembre. Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti: certificato di profugo rilasciato dalle Prefetture, dal CLN istriano o dai competenti Comitati profughi; stato di famiglia, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza e dichiarazione, rilasciata dall'Ufficio Imposte Dirette, sul modulo predisposto dall'Ufficio assistenza scolastica dell'Università; certificato in carta semplice con i voti riportati per il conseguimento del titolo di scuola media superiore, rilasciato dalla Scuola presso la quale lo studente ha sostenuto gli esami di maturità o di abilitazione, per gli studenti che si iscrivono al primo anno del corso di laurea. Gli studenti che si iscrivono ad anno di corso successivo al primo, devono riportare sul modulo predisposto dall'Ufficio assistenza scolastica gli esami sostenuti nell'appello del febbraio 1960 e nelle sessioni estiva ed autunnale dello stesso anno; dichiarazione dell'EISE, da ritirarsi presso il CLN istriano (Ufficio EISE), piazza S. Caterina 1.

E' consentito il riferimento a documenti eventualmente già presentati all'Opera dell'Università a corredo di altre domande per l'anno accademico 1960-61. La dichiarazione dell'EISE, vistata dall'Ufficio assistenza scolastica, sostituirà la quietanza di pagamento della prima rata delle tasse e soprattasse scolastiche ai fini dell'iscrizione all'anno accademico 1960-61.

DELEGAZIONE RICEVUTA DA PALAMARA

I «benzinari» proseguono nella serrata di protesta

Una decisione però sarà presa stamane in assemblea L'Unione dei consumatori approva l'Automobile Club

I «benzinari» continueranno la serrata anche per questa mattina; alle 13 si riuniranno in assemblea per deliberare in merito alla eventuale cessazione della loro azione di protesta contro l'apertura del distributore ACI. Questi i dati più rilevanti scaturiti dall'affollata assemblea di ieri sera, tenuta subito dopo un incontro che i rappresentanti dei gestori dei distributori di benzina hanno avuto con il Commissario generale di Governo, dott. Palamara.

In città ieri gli automobilisti e i motociclisti rimasti con il serbatoio asciutto sono stati abbastanza numerosi, ed è probabile che il loro numero aumenti ulteriormente nella mattinata di oggi. Se la serrata dei «benzinari» dovesse proseguire, in città si verrebbe indubbiamente a determinare una situazione di disagio anche nelle attività produttive, perchè la azione di protesta dei gestori di chioschi di benzina ha colto impreparati un po' tutti.

Verso le 18 i «benzinari» triestini si sono dati convegno in piazza Unità, in attesa dei risultati del colloquio fra il Commissario generale di Governo e i loro rappresentanti. Con il dott. Palamara hanno conferito per oltre un'ora il presidente nazionale dei gestori di chioschi di benzina, comm. Piva, il presidente dei «benzinari» locali, Bernardi, il presidente della Federcommercio comm. Venezian e il segretario della stessa Federcommercio, Elio Geppi. Al colloquio con il Commissario generale di Governo è seguita l'assemblea nel corso della quale il comm. Piva ha portato ai «benzinari» triestini la solidarietà dell'Associazione nazionale di categoria. Il segretario Geppi ha quindi svolto la relazione sull'intervento compiuto presso il Commissario generale di Governo, al quale è stata illustrata con dati di fatto la difficile situazione in cui si trovano i «benzinari» triestini per la mancata azione di repressione del contrabbando di benzina jugoslava, ora aggravata dall'iniziativa dell'ACI con la distribuzione ai soci dell'Automobile Club di carburante al prezzo ridotto di 86 lire al litro. E' stata prospettata al dott. Palamara la possibilità anche della chiusura di molti punti di distribuzione, con il conseguente licenziamento di numerosi dipendenti. E' stata data inoltre notizia dell'invio di un telegramma al Ministro del Commercio da parte del comm. Piva.

I rappresentanti dei benzinari hanno chiesto al Commissario di Governo il ritiro della licenza all'ACI, o quantomeno un provvedimento commissariale che induca l'ACI a ridurre il tasso di sconto ora effettuato. Da parte sua il Commissario generale di Governo ha promesso il suo interessamento per sbloccare la situazione. Stamane infatti il dott. Palamara avrà un incontro con la presidenza dell'ACI. Qualora non fosse possibile addivenire ad un accordo il Commissario generale di Governo interesserà il Ministero competente; entro le 12 di oggi il Commissario generale di Governo informerà sull'esito del suo intervento i benzinari i quali si riuniranno quindi nuovamente in assemblea alle 13, per decidere il loro comportamento appunto in relazione ai risultati dell'intervento commissariale. A giudicare dall'atmosfera piuttosto calda dell'assemblea di ieri, i benzinari sono decisi non solo a contrastare la concorrenza ACI, ma ad ottenere agevolazioni sul costo della benzina, come avviene a Gorizia, in considerazione della vicinanza del confine, ed a stroncare l'illecita corrente di contrabbando di benzina jugoslava.

Ieri intanto ha iniziato l'attività il punto di distribuzione dell'ACI in via Coroneo, davanti al quale sono sfilate numerose automobili. E' da rilevare che la benzina è stata erogata soltanto ai soci dell'ACI, per cui molti automobilisti rimasti all'asciutto hanno dovuto rinunciare a servirsi dell'auto o optare per la benzina jugoslava, dirigendosi in Zona B. Una presa di posizione a favore dell'iniziativa dell'ACI si è intanto registrata da parte del Comitato provinciale di Trieste dell'Unione nazionale consumatori, che in un comunicato emesso in serata sottolinea il vantaggio derivato agli automobilisti dall'entrata in funzione del distributore ACI, cui l'Unione consumatori riconosce «un'effettiva funzione sociale». L'ordine del giorno infatti «Plaude all'iniziativa dell'Automobile Club di Trieste, a vantaggio della categoria degli automobilisti triestini ed approva la concessione, da parte del Comune di Trieste, della autorizzazione che ha reso possibile la realizzazione di tale iniziativa, a favore di una vasta categoria di consumatori».

(«Giornalfoto»)

Il distributore di benzina gestito dall'A.C.I. entrato in funzione ieri mattina in via Coroneo

ENTRO OGGI

Denuncia delle tariffe per gli affittacamere

L'Ente provinciale per il turismo comunica che oggi scade il termine entro il quale gli affittacamere sono obbligati, ai sensi dell'art. 10 della legge 16 giugno 1939 n. 1111, a denunciare all'Ente stesso i prezzi delle singole camere e degli appartamenti nonchè quelli eventuali per somministrazione del vitto, che intendono praticare per l'anno 1961. I prezzi che saranno denunciati sono considerati come massimi e non possono essere aumentati per nessun motivo.

Le inosservanze alle disposizioni della su citata legge e pertanto anche dell'obbligo di denuncia dei prezzi al quale gli affittacamere vengono richiamati, sono punite con l'ammenda da lire 400 a lire 8000. L'Ente provinciale per il turismo, che ha anche la necessità di dare comunicazione ai richiedenti sulle camere private disponibili e sui prezzi che per essi vengono praticati, invita pertanto ancora una volta tutti gli affittacamere in possesso dell'autorizzazione di P.S. a voler attenersi alla su citata disposizione di legge e a denunciare pertanto immediatamente i prezzi che intendono praticare per l'anno 1961.

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE

Saranno rinnovati gli arredi del Nautico

Fantasia assessore all'assistenza

La Giunta comunale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, prendendo in esame una serie di argomenti di ordinaria amministrazione. In sede di comunicazioni, il Sindaco ha dato notizia di avere assegnato all'assessore supplente Fantasia la delega in via provvisoria dell'assessorato all'assistenza, in relazione alle reiterate richieste dell'assessore effettivo, Gasparo, di poter dedicare maggiori cure agli altri compiti dell'assessorato, e in particolare alla statistica. L'assessore Gasparo intende infatti seguire in maniera più organica i problemi del lavoro a Trieste, anche in relazione all'approvazione della delibera per i cantieri di lavoro, all'intensa attività dell'Ufficio comunale statistica in previsione del prossimo censimento e per dedicare inoltre maggiori cure alle indagini statistiche nei vari settori di attività cittadina, soprattutto per quanto riguarda il piano regolatore.

La nomina dell' assessore Fantasia viene a porre fine ad una situazione di provvisorietà, anche perchè è intendimento del Comune di sdoppiare l'assessorato all'assistenza ed alla statistica in due organismi, di cui uno affidato all'ass. Fantasia, sarebbe rivolto soltanto agli sfratti, ai problemi dei ricoveri ospedalieri ed ai rapporti con gli altri enti assistenziali. La parte statistica sarebbe invece affidata all'assessore Gasparo. La Giunta ha approvato, fra le varie delibere, anche l'autorizzazione alla trattativa privata per la fornitura di mobili all'istituto Nautico. Verranno così finalmente rinnovate le attrezzature del Nautico, attualmente in uno stato di evidente decadenza. La delibera sarà sottoposta all'esame della commissione consigliare dei capigruppo, che si riunisce oggi alle 19, convocata anche per esaminare la situazione determinatasi con lo sciopero in atto alla Orion Petrochimica.

La segreteria del P.R.I. comunica che oggi e domani, dalle ore 18.30 alle 21, nella sede di via Zudecche 1-c, alla presenza di un notaio, saranno raccolte le firme per la presentazione della lista dei candidati repubblicani alle elezioni provinciali ed invita pertanto gli iscritti ed i simpatizzanti a voler passare in sede, muniti di documento di identificazione, per sottoscrivere la lista dell'Edera.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18,7, minima 14,5; umidità 89 per cento; pressione mb. 1005, stazionaria irregolare; temperatura del mare 19,9; pioggia mm. 13,1; vento km. 11 da E-SE.

Oggi: San Girolamo. Il sole sorge alle 6.01, tramonta alle 17.48. La luna nasce alle 15.22, tramonta alle 0.35.

Maree - OGGI: bassa alle 12.57, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle 18.29, cm. 23 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 7.31, cm. 38 sopra il livello medio.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, vie Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

LE ORE DELLA CITTA'

Le offerte dei buoni

Altre offerte ci sono pervenute a favore della signora Anna Mlekus, che ha fatto appello ai buoni per essere aiutata a procurarsi un apparecchio ortopedico. Abbiamo ricevuto da N.N. lire 2000, da N. 5000, da Albina 1000. Totale precedente lire 16.500; totale complessivo lire 24.500.

In tema di primati...

...anche *Primato's* di corso Italia 24 sta facendo vedere i sorci verdi con i prezzi strabilianti dei saldi di confezioni e impermeabili per uomo e donna, con sconti dal 20 all'80 per cento!

STATO CIVILE

del giorno 29 settembre 1960

Nati 7, morti 7, matrimoni 9.

MORTI: Giacomelli Sabino a. 58; Marchesich in Zugna Francesca a. 52; Volpatti in De Lorenzi Maria a. 64; Gobbo Angelo a. 76; Lukesich ved. Zanolla Gisella a. 75; Castro in Delezzotti Anna a. 61; Midena Giovanni Battista a. 77.

MATRIMONI: Cervazzi Alberto macellaio con Faiman-Tamburini Giuliana casalinga; Cristofoli Federico studente universitario con Di Drusco Giuseppina insegnante elementare; Delben Giuliano saldatore elettrico con Brzan Jolanda casalinga; Humar Peter falegname con Berlot Daniela casalinga; Lamendola Luigi impiegato con Krizman Bianca casalinga; Cimolin Eugenio saldatore elettrico con Bibalo Rosetta commessa; Franza Giordano meccanico con Tedesco Bruna casalinga; Radin Livio artigiano con Facciuto Clara impiegata; Grassi Cesare magazziniere con Muscio Gigliola casalinga.

Congedo dal «Carli»

Ha avuto luogo ieri mattina presso l'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» una breve ma significativa cerimonia in onore del preside prof. Cesare Ottenga, che si appresta a lasciare la nostra città dopo un anno d'intensa attività dedicata con appassionata competenza alla presidenza del «Carli», essendogli stata assegnata la carica di titolare dell'Istituto tecnico di Cuneo. Alla presenza di tutto il corpo insegnante dell'Istituto e dell'annessa Scuola tecnica biennale, il vicepreside prof. Giraldi gli ha porto il deferente saluto della scuola, grata per la sua fattiva opera, riconoscimento cui si è associato il prof. Gioseffi, vicepreside della Scuola biennale. Ad essi ha risposto il preside Ottenga, sottolineando la soddisfazione tratta dal suo ufficio e ringraziando gli insegnanti per la loro costante collaborazione.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche con sconti fino al 50 per cento presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

«Orlane»

è lieta di annunciare che una sua «esteticienne» sarà a disposizione delle gentili clienti per trattamenti e consigli dei suoi famosi prodotti alla «gelée royale» e al polline d'orchidea, ancora oggi e domani nella *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, telefono 28622.

Scuola, libri, scarpe

Dei tre argomenti del giorno, la *Calzoleria Viale*, in viale XX Settembre 18, risolve il problema delle scarpe per gli scolari con la consueta brillante immediatezza. Infatti alla *Calzoleria Viale* i genitori trovano calzature razionali, durevoli e comode perchè prodotte dalle più rinomate fabbriche.

Onorificenza

Il titolare della Navigazione «Libertas», Roberto Schiavon, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, su proposta del Ministro della Marina Mercantile sen. Jervolino. Al neo cavaliere i più vivi rallegramenti.

Fiera della cucina

Da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14, ultimi giorni della vendita di cucine a prezzi sbalorditivi. Alcuni esempi: cucina «Osva» lire 23.000, «Triplex» lire 24.000. Approfittatene!

Sconti fino al 50 % !

L'*Universaltecnica* procede alla liquidazione totale della merce, per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Sconti fino al 50 per cento! Radio, TV, elettrodomestici. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50% !

Vengono praticati dall'*Universaltecnica* fino ad esaurimento della merce. Televisori, apparecchi radio, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie, registratori. Un'occasione veramente rara. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50% !

Sino ad esaurimento della merce per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine elettriche e a gas. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50% !

La più bella occasione dell'anno, da afferrare subito al volo. L'*Universaltecnica* liquida tutta la merce esistente per prossima chiusura. Spazzole elettriche, frullatori, tostapane, ferri da stiro, stufe, rasoi elettrici. Corso Garibaldi 4.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

La «CO-FA» S.p.A. MILANO, Viale Certosa 126, concessionaria delle Farbenfabriken Bayer AG,

cerca giovane laureato farmacia o chimica, preferibilmente già introdotto e con conoscenza lingua tedesca, per propaganda medica nelle province di Trento, Bolzano e Belluno. Inviare curriculum e foto

† Dopo lunga sofferenza, serenamente sopportata, si è spento il 28 settembre all'età di 78 anni

Giovanni Midena

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA STANGAFERRO, il figlio MARIO con la moglie MARISA, le figlie LISETTA con il marito FULVIO DREOSSI, PIA ved. STIASTNY e LUCY con il marito MARIO ERZEGOVICH, il fratello MARIO con la moglie ADELIA, i nipoti e parenti tutti, ringraziando quanti hanno voluto partecipare alle onoranze dello Estinto.

Trieste, 30 settembre 1960

† Il 29 corr. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma

Anna Cossich

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via Rovigno 25.

† Il giorno 29 corr. è immaturamente scomparso

Enrico Schweitzer

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la zia, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 30 corrente alle ore 16.15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il 27 corr. è spirata

Valentina Achilli

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio ALESSANDRO.

Partecipano vivamente al lutto dei congiunti per la scomparsa del

cav. Rodolfo Buffa

le famiglie BOTTERI, GEROSA e PACINI.

RINGRAZIAMENTO

I figli profondamente commossi per le affettuose dimostrazioni di cordoglio tributate alla loro adorata mamma

Antonia ved. Ritossa

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro indicibile dolore.

Le famiglie RITOSSA

Trieste, 29 settembre 1960

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro adorata

Gabriella

Silvana e Bruno Degrassi sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro profondo dolore.

Un particolare ringraziamento all'Amministrazione ed al Personale dell'ECA, ai rev. Padri don Antonio Cenzato e don Pier Giorgio Ragazzoni.

Nel II anniversario della scomparsa di

Pino Oddo

con immutato affetto lo ricordano la moglie Nella, la sorella e i nipoti.

Nel I anniversario della dipartita della nostra cara

Ida Benetton

il marito e il figlio unitamente ai familiari la ricordano con immutato rimpianto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

IL PRETORE DI TRIESTE

Con sentenza dd. 14-11-1959 confermata in sede di appello il 5 luglio 1960, ha condannato Garbin Giorgio, nato a Trieste il 3 dicembre 1915 ivi residente in via Pascoli n. 44, alla pena di lire 132.500 di multa, perchè colpevole di aver posto in vendita il giorno 29 gennaio 1959 nel proprio esercizio di rivendita alimentari, sito in Trieste, Strada per Longera n. 37, quale prodotto genuino d'oliva un quantitativo di olio miscelato senza esserne a conoscenza della natura del medesimo.

Per estratto conforme.

Trieste, il 23 settembre 1960.

Il canc.: f.to Sergi

La sveglia che vi sveglia è la SVEGLIA *CAVALLAR*

Dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30-13.30 e 18-20 VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-381 (angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

UNITAMENTE AI COLLEGHI DI TUTTA ITALIA

I medici ospedalieri triestini contrari al progetto legge Giardina

Aspetti negativi per la carriera degli assistenti e degli aiuti - Necessità che vengono ignorate

Con un telegramma inviato al Ministro della Sanità ed Igiene, senatore Giardina, la CISNAL medici di Trieste ha aderito all'agitazione di tutti i medici d'Italia, che hanno preso posizione contro il progetto di legge curato dallo stesso sen. Giardina sul riordinamento dei servizi ospedalieri. La CISNAL medici di Trieste nel suo telegramma invita il Ministro Giardina a sospendere la presentazione del discusso progetto di legge, in quanto esso «non tiene conto delle inderogabili necessità di assicurare aiuti ed agli assistenti stabilità di carriera ed un conseguente trattamento di quiescenza, indispensabili per un miglior funzionamento degli Ospedali ed una più consona preparazione tecnica dei medici».

Il progetto legge presentato dal sen. Giardina, affermano i medici triestini aderenti alla CISNAL, se da un lato può presentare dei dati che possono essere anche considerati positivi, dall'altro ha degli aspetti decisamente negativi per quanto riguarda la carriera degli assistenti e degli aiuti negli ospedali. Aiuti ed assistenti vedrebbero infatti esauriti troppo presto i loro anni di servizio ospedaliero senza poter raggiungere quella maturità e quella preparazione indispensabili per il posto di responsabilità che devono coprire in futuro. Tutto ciò senza che sia loro garantita, una volta usciti dagli ospedali, la possibilità di lavoro quali liberi professionisti, di fronte ad un sempre più diffuso concetto di mutualità.

In sostanza, il progetto di legge Giardina è una riforma della vecchia legge del 1938 che, se passasse, scontenterebbe in ugual maniera i medici e gli amministratori degli ospedali. Il disegno di legge Giardina, mentre riduce l'ampiezza degli attuali reparti ospedalieri — ed in questo è apprezzabilissimo — riforma il sistema dei concorsi, centralizzando ogni forma di controllo con la sovrintendenza di un funzionario del Ministero, che in tal modo sottrae una buona parte dell'autonomia delle amministrazioni locali nei giudizi di merito.

I medici sono decisamente contrari a questa specie di riforma, perchè, anzichè innovare profondamente i criteri della permanenza e della carriera dei medici negli ospedali, ne prolunga l'attuale stato di attesa e di inconsistenza professionale.

Oggi un medico ospedaliero può essere liquidato, dopo i vari rinnovi dell'incarico, a 35 anni: col proggetto Giardina il periodo può essere allungato fino a 40. Nella sostanza, peraltro, tutto resta immutato e ciò si converte, secondo le organizzazioni mediche, in un ulteriore danno per il medico ospedaliero, che, se a 35 anni può ricominciare un'attività professionale, a 40 ne è praticamente tagliato fuori.

Esistono altre proposte di legge che cercano di dare una fisionomia giuridica al medico ospedaliero, garantendogli continuità di servizio anche in relazione ad una certa durata della carriera. Il progetto di legge Giardina ignora queste necessità. «E' da augurarsi — sottolineano i medici aderenti alla CISNAL di Trieste — che la Giunta d'intesa delle varie organizzazioni sindacali riesca a convincere il Ministro a non presentare il suo progetto, o per lo meno di apportarvi quelle modifiche necessarie a salvaguardare la vita stessa degli ospedali ed a migliorare la carriera del medico ospedaliero».

Fervida vigilia del Raduno dei dalmati

Per il raduno nazionale dei dalmati, che avrà luogo domenica nella nostra città, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia prevede arrivi di pullman dai comitati di Milano, Ancona, Brescia, Venezia, Udine e Gorizia, nonchè comitive varie da tutte le regioni d'Italia e in particolare dal Veneto. Si è provveduto a collocare presso la Stazione ferroviaria un comando tappa per l'assistenza delle comitive in arrivo nella giornata di sabato e domenica.

Continua frattanto presso la sede dell'ANVGD, in via Ginnastica 3 (tel. 75348), la vendita dei buoni, al prezzo di lire 1000, per partecipare al pranzo sociale alla Birreria Dreher. Tali buoni saranno acquistabili nella giornata di sabato e della domenica mattina anche presso il comando tappa alla stazione ferroviaria e alla Galleria del Tergesteo.

Ha dato la sua adesione al raduno anche il vecchio patriota e senatore dalmata on. Antonio Tacconi, che con il presidente del comitato organizzatore del raduno dott. Renato conte Portada, il presidente della ANVGD dott. Antonio Della Santa e l'avv. Just Verdus, parlerà al Teatro Nuovo. Le locali associazioni patriottiche e d'Arma presenzieranno con i labari sociali alla cerimonia presso il Teatro Nuovo che avrà luogo alle ore 9.30 e all'omaggio al Sacello di Oberdan. Una rappresentanza renderà omaggio in mattinata al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto e deporrà inoltre una corona d'alloro sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo in ricordo del giovane dalmata Pierino Addobbati e degli altri Caduti per la libertà di Trieste.

Alle ore 12 i radunisti si recheranno nella chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, in via Giulia 64, per assistere alla Messa officiata dall'ultimo parroco della Metropolitana di Zara, mons. Mario Novak.

Nuovo servizio A.C.I.

L'Ufficio assistenza automobilistica dell'Automobile Club di Trieste porta a conoscenza degli interessati di aver istituito un servizio particolare rivolto a ottenere nel modo più celere l'autorizzazione per la concessione del trasporto merci per conto proprio e conto terzi.

PUBBLICI ESERCIZI

Scade oggi la rata della tassa «posteggio»

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) ricorda alle ditte consociate con posteggio esterno ai rispettivi locali che oggi 30 settembre scade il termine utile per provvedere al pagamento della terza e penultima rata della tassa occupazione suolo pubblico. I versamenti possono essere effettuati presso la Tesoreria comunale di via Nordio oppure direttamente presso la segreteria dell'Associazione, piazza S. Caterina 4. Nell'occasione gli uffici di segreteria saranno oggi aperti al pubblico dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Delegazione triestina alla Fiera di Graz

Domani, alle 10, verrà aperta ufficialmente la «Sued Ost Messe» di Graz, la rassegna autunnale stiriana che ha una spiccata veste internazionale. Trieste, come di consueto, partecipa ufficialmente con un proprio padiglione e con l'invio di una delegazione, della quale fanno parte: il dott. Venier per l'Amministrazione comunale, il signor Cogoy e Pino Khail per il Centro sviluppo; l'ing. Colautti per l'Azienda dei MM. GG., il cap. Fachin per la Federazione medie piccole industrie, il dott. Miliani per la Associazione armamento di linea, il rag. Petracco per l'Ente Fiera, Dario Postogna per l'E.P.T. ed il dott. Visal per la Camera di commercio. Affiancano la delegazione Egon Metzel, per l'Ufficio austriaco commercio estero, il presidente della Camera per l'incremento dei traffici Austria Trieste signor Janniti ed il direttore della stessa Thuerridl.

Gli esponenti della delegazione avranno degli importanti colloqui con operatori mercantili ed industriali stiriani in vista di un potenziamento delle relazioni economiche.

Per infarto cardiaco è deceduto ieri alle 15, nella sua abitazione di Chiarbola Superiore 443, la guardia di Finanza Enrico Schweitzer, di 42 anni.

Alla Galleria Rossoni, dall'1 al 10 ottobre presenterà una mostra personale il pittore concittadino Angelo Ferraris.

INVESTI' UN PEDONE IN VIA GIULIA

Automobilista assolto dall'omicidio colposo

La deposizione del figlio della vittima

Dinanzi alla I sezione penale si è discusso ieri il processo a carico del dott. Marcello Bonivento, abitante in viale XX Settembre 22, imputato di omicidio colposo per avere, alla guida dell'automobile TS 29173, investito il pedone Giuseppe Podgornich, di 83 anni, cagionandone la morte avvenuta qualche ora dopo l'investimento all'ospedale in seguito a frattura della base cranica e del bacino. La specifica imputazione contestata al dott. Bonivento era di avere condotto la propria automobile senza rallentarne la velocità e di non essersi fermato alla vista di un pedone che, trovandosi sul suo percorso, tardava a scansarsi. Si tratta, in sostanza, di una violazione alla norma contenuta nell'art. 36 dell'abrogato Codice stradale.

Il luttuoso fatto risale al 12 aprile 1958: alle 14.15 di quel giorno, su richiesta telefonica, il vicebrigadiere Giorgio Cavalieri del Traffico in via Giulia, dove trovava l'autovettura coinvolta nell'incidente nel punto in cui si era fermata dopo l'investimento e precisamente sul marciapiede costeggiante il giardino pubblico, con la parte anteriore a contatto della ringhiera delimitante tale marciapiede. La strada era bagnata dall'abbondante pioggia caduta in quel giorno e sull'asfalto non venne rilevata alcuna traccia di frenatura. Quando giunse il brigadiere Cavalieri il povero Podgornich era stato già trasportato con un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale ove venne ricoverato con prognosi riservata nella II.a divisione chirurgica. Successivamente anche il dott. Bonivento, rimasto ferito, fu condotto nell'astanteria dell'ospedale per le necessarie medicazioni.

Dinanzi agli organi della polizia stradale e più tardi al giudice istruttore che ebbe a interrogarlo, il dott. Bonivento affermò di aver avvistato l'ottantenne Giuseppe Podgornich attraversargli la strada spostandosi dal marciapiede di sinistra di via Giulia verso il lato fiancheggiante il giardino pubblico. Egli rallentò la propria andatura ma, accortosi che il Podgornich si era fermato sui binari del tram, riprese la propria marcia. L'investimento fu inevitabile perchè il Podgornich decise di spostarsi nuovamente verso il marciapiedi opposto proprio quando l'automobile gli era vicinissima.

Dopo la deposizione del dott. Bonivento sono stati interrogati i testi Dario del Piccolo e Bruno Visentin nonchè il figlio dell'investito, Claudio Podgornich: costui ha deposto che il proprio genitore era quasi del tutto cieco poichè l'occhio destro era leso fin dall'infanzia e la visibilità dell'occhio sinistro era fortemente compromessa dall'abbassamento della retina.

Esaurite le prove il P. M. ha sostenuto la colpevolezza del dott. Bonivento chiedendo una condanna a 9 mesi di reclusione. Il Tribunale, dopo essersi lungamente trattenuto in camera di consiglio, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente Boschini; P. M. Pascoli; difesa Poillucci.

Infortunio di meccanico

Un meccanico di 19 anni si è lievemente infortunato mentre stava allentando i dadi di una vettura. Verso le 11 di ieri Gianfranco Meiorin, abitante in via Piccardi 3, stava eseguendo un lavoro per conto della ditta Savra, quando si è prodotto accidentalmente una ferita lacerocontusa lunga un centimetro al dorso della mano destra. Il meccanico si è presentato poco dopo al posto di pronto soccorso della Croce Rossa in piazza Vittorio Veneto per farsi medicare. Guarirà in alcuni giorni.

Il C. R. S. Julia comunica che quanto prima avranno inizio le prove della sezione corale. Il coro, che quest'anno si presenterà nella formazione mista, sarà diretto dal maestro Mario Macchi. Si accettano le iscrizioni in segreteria seralmente dalle ore 18 alle 20.30, via Palestrina 6.

UNA IMPIEGATA RICORRE IN APPELLO

«Smarrì» le 600 mila lire che aveva avuto in consegna

Macchine da scrivere e calcolatrici rivendute È stata confermata la sentenza del Tribunale

Un'impiegata di un amministratore di stabili, riconosciuta colpevole di appropriazione indebita dal Tribunale penale che in data 1.o luglio 1960 la aveva condannata a 11 mesi di reclusione e 11 mila lire di multa, con la condizionale, è ricorsa in appello contro quella sentenza e ieri mattina il procedimento a suo carico si è riaperto. La precedente sentenza del Tribunale è stata tuttavia pienamente confermata anche dai giudici d'appello.

Si tratta della signora Laura Ussai-Canarutto in Pesce, di 34 anni, abitante in via G. Stampa 5, la quale doveva rispondere di appropriazione indebita aggravata e continuata. Infatti, nel periodo aprile '56-agosto '57, lei si era appropriata della somma complessiva di 887.758 lire di cui era in possesso per conto del sig. Vittorio Carli, titolare dell'omonima società di amministrazione e mediazione stabili, sita in via S. Maurizio.

In particolare, il proprietario usava consegnare a quella impiegata, ritenendola fidata, delle somme giornaliere perchè alla fine della giornata lavorativa le portasse con sè per restituirgliele il mattino successivo: questo, perchè egli era sprovvisto di una cassaforte in cui custodire forti somme. Una volta era successo che l'impiegata, chissà come, «smarrì» circa 600 mila lire, somma che teneva nella propria borsetta. Tuttavia il proprietario aveva preferito non denunciare il fatto in Polizia. Senonchè, egli aveva poi dovuto sopportare altri vari ammanchi, per cui aveva infine deciso di presentarsi agli agenti, per dichiarare tali circostanze.

La stessa impiegata, licenziata dal Carli, aveva poi trovato lavoro presso uno studio d'avvocato, nel periodo dicembre '58-gennaio 59; nello stesso lasso di tempo lei si era però fatta dare «in prova» tre macchine da scrivere e due calcolatrici, di cui ben presto si era sbarazzata, rivendendole.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc., Vascon; difesa, avv. Verri.

All'Excelsior

TRIONFA

il film più applaudito alla Mostra di Venezia

MORIS ERGAS PRESENTA

SIMONE SIGNORET

SANDRA MILO

e EMMANUELLE RIVA

IN UN FILM di ANTONIO PIETRANGELI

ADUA e le Compagne

CON GINA ROVERE

CLAUDIO GORA

IVO GARRANI

GIANRICO TEDESCHI

E CON MARCELLO MASTROIANNI

UNA PRODUZIONE ZEBRA FILM REALIZZATA da MORIS ERGAS

CINERIZ

RITORNA IL «TOPO DI SCUOLE E SACRESTIE»

Sorride per l'ultima condanna il giovane ergastolano omicida

Tradotto da Sassari a Trieste sotto buona scorta Altri quattro mesi, conseguenza di un furto all'estero

Ha fatto ieri una fugace apparizione in Tribunale il triestino Edoardo Corsi, ventiseienne, per rispondere di una imputazione per furto, dopo che già è stato condannato all'ergastolo lo scorso aprile per aver assassinato nei primi mesi di quest'anno un agente di custodia nel tentativo di evadere da un carcere, in Sardegna, dove stava scontando una pena di oltre quattro anni di reclusione cui era stato condannato dal Tribunale di Trieste, nel febbraio '59, che l'aveva riconosciuto responsabile di una impressionante serie di furti. In particolare, il Corsi è quel giovane che a suo tempo si era meritato l'appellativo di «topo di scuole e di sacrestie», in conseguenza dei numerosi colpi ladreschi da lui perpetrati all'interno di vari edifici scolastici della città e dall'incursione commessa ai danni della chiesa di via Manzoni, cui aveva sottratto oltre mezzo milione di lire in contanti.

Edoardo Corsi

Attualmente detenuto nelle carceri di Sassari, dove sta scontando la pena dell'ergastolo, il Corsi è stato tradotto sotto buona scorta a Trieste; durante l'udienza, egli era sorvegliato a vista da quattro carabinieri armati: sul foglio di traduzione egli veniva infatti definito quale individuo «estremamente pericoloso», per cui il servizio di vigilanza nei suoi riguardi è stato particolarmente rigoroso.

Nel celebrare a Trieste, nel febbraio '59, il processo a carico del Corsi, ritenuto responsabile di una lunga serie di furti aggravati (per cui era stato condannato a 4 anni di reclusione e a 24 mila lire di multa: pena che stava appunto scontando in Sardegna, quando ha messo in atto il tragico tentativo d'evasione), dai vari capi d'imputazione era stato stralciato uno relativo a furti commessi all'estero. Non era possibile un procedimento in tal senso, benchè l'imputato fosse confesso, per mancanza della necessaria autorizzazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, che dev'essere — come noto — emessa ogni qualvolta si giudichi di reati commessi appunto in territorio extra-nazionale. Pertanto è stato celebrato appena ora — nei confronti, ormai di un ergastolano — il processo relativo a un furto commesso dal Corsi a Münster (Germania) la notte del 22 agosto '58.

Il giovane malvivente — allora appena ventiquattrenne — aveva dato la scalata a un appartamento vuoto, vi si era introdotto, vi aveva praticato un foro nel pavimento e di là era sceso nel negozio di un commestibilista, riuscendo a trafugare salami, carni affumicate e la somma di 30 marchi. Uno strascico giudiziario che al Corsi ha fruttato un'ulteriore condanna: quattro mesi di reclusione, 24 mila lire di multa, nonchè pagamento delle spese processuali. Il giovane ergastolano ha ascoltato la sentenza con visibile divertimento; poi, ancora sorridente, è stato scortato fuori dell'aula stretto fra quattro carabinieri.

Presidente, Boschini; P. M., Pascoli; canc., Urbani; difesa, avv. Poillucci.

Operaia intossicata dall'acido muriatico

I vapori di acido muriatico hanno mandato all'ospedale, nel primo pomeriggio di ieri, l'operaia Valeria Chiuder ved. Minca di 51 anni, domiciliata al numero 89 di Scala Santa. La donna, che è occupata presso la fabbrica di liquori Stock di via Montorsino 2, era intenta a pulire un lavandino con una soluzione di acido muriatico. Le esalazioni dell'acido le hanno provocato un accesso d'asma misto bronchiale e cardiaco, ipertensione arteriosa e cianosi.

Con un'autolettiga della CRI, l'operaia è stata trasportata all'ospedale e accolta nella prima divisione medica con prognosi di una ventina di giorni.

Sofferente di nervi si uccide col gas

Con il gas illuminante si è uccisa ieri mattina nella sua abitazione, al numero 28 di Ponziana, la casalinga Carolina Tasin ved. Putorac. La causa del suicidio va ricercata nel fatto che la signora, vedova da tre anni, era da tempo sofferente di nervi e due giorni or sono si era recata dal suo medico, il quale le aveva consigliato una nuova cura. La signora ha acquistato le nuove medicine prescritte, ma le ha tenute chiuse in un armadio.

Il medico legale dott. Niccolini ha constatato il decesso e alle 10.30 la salma è stata composta all'obitorio. Sul posto si sono recati, oltre alla Croce Rossa, gli agenti del Commissariato di via Caprin.

In piazza Libertà 9 è accorsa ieri mattina un'autolettiga della CRI per prestare soccorso alla signora Leopolda Furlani di 51 anni, la quale aveva riportato una ferita di taglio alla regione addominale e alla coscia sinistra. E' stata trasportata all'ospedale.

OLTRAGGIO AL CORPO GIUDIZIARIO

Esame psichiatrico per il tuonante «profeta»

Il processo rinviato a nuovo ruolo

Doveva discutersi ieri davanti alla Corte d'Appello il ricorso presentato da Alfredo Iosini, di 34 anni, abitante in via Pietà 31, che dal Tribunale era stato condannato lo scorso 11 luglio a un anno e tre mesi di reclusione, essendo stato ritenuto colpevole dei reati di oltraggio continuato al Corpo giudiziario.

Alfredo Iosini — che ieri è comparso in aula in stato di detenzione — è quello stesso che, dopo essersela presa con la religione e i suoi ministri, inviando una lettera al direttore del cessato «Corriere di Trieste» (che la pubblicò il 15 maggio '58), venne deferito, unitamente al direttore di quel quotidiano, all'autorità giudiziaria, quale responsabile di offese alla religione di Stato e vilipendio ai ministri del culto cattolico. Sedicente scrittore e filosofo, lo Iosini ebbe poi il torto di farsi vivo con l'inviare altre lettere, altrettanto sentenziose, in tutto sei o sette, al Palazzo di Giustizia; ce l'aveva, questa volta, col Presidente del Tribunale, con uno dei Procuratori della Repubblica, con il cancelliere e con tutti indistintamente.

Pertanto lo Iosini era stato rinviato a giudizio per oltraggio: gli scritti contenevano, naturalmente, espressioni lesive dell'onore e del prestigio del Tribunale di Trieste. Lo Iosini non tenne in aula un contegno diverso da quello di tuonante profeta; e si buscò, come detto, un anno e tre mesi di reclusione.

Ieri, all'inizio dell'udienza per la causa d'appello, il Pubblico Ministero ha chiesto se non fosse il caso di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica e in subordine ha chiesto la conferma della precedente sentenza. La Difesa ha sostenuto la tesi dell'assoluzione per insufficienza di prove e in subordine la concessione delle attenuanti del caso. La Corte, ritenendo che attraverso gli scritti e le dichiarazioni rese al dibattimento risultano gravi e fondati indizi che rendono necessaria un'indagine sulle condizioni mentali dell'imputato, ha disposto la trasmissione degli atti al giudice istruttore perchè ordini nei confronti dello Iosini una perizia psichiatrica; e di conseguenza il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo.

Presidente Nardi, P.M. Marsi, canc. Vascon; Difesa avv. Kezich.

Gita sfortunata di un ragazzo padovano

Un ragazzo di dodici anni, Gianfranco Bergo, residente a Padova in via Forcelli 201, mentre stava giocando nel pomeriggio di ieri, verso le 16.30, nel parco di Miramare, è accidentalmente caduto riportando una vasta ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro. Il ragazzo, che è giunto a Trieste in gita turistica assieme ad altri coetanei della sua parrocchia, è stato subito soccorso dagli stessi compagni e trasportato al posto fisso di P.S., all'ingresso del parco. Da quel telefono, gli agenti hanno chiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa. Lo scolaro ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

Una violenta contusione alle gambe ha riportato verso le 13 di ieri in via Farneto, di fronte all'ambulatorio dell'Inam, la casalinga Nerina Metlica di 38 anni, abitante in via Zara 31. Con una autolettiga della CRI l'infortunata è stata avviata all'ospedale maggiore.

OGGI ALL'AURORA

LA WARNER BROS PRESENTA

Tuoni sul Timberland

TECHNICOLOR

ALAN LADD E JEANNE CRAIN

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO. 15.30: «Vento di tempesta», technirama, technicolor, in uno spettacolo impetuoso di guerra, d'amore e di morte interpretato da Carroll Baker, Roger Moore e Vittorio Gassman. Vietati omaggi e tessere.
EXCELSIOR. 16: «Adua e le compagne». Un film di Antonio Pietrangeli; il più applaudito alla Mostra di Venezia, con Simone Signoret, Sandra Milo, Emmanuelle Riva e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
Non mangiate le margherite
DORIS DAY - DAVID NIVEN
Cinemascope Metrocolor

SUPERCINEMA
Il capolavoro di Fritz Lang
«Il mostro di Düsseldorf»
Vietato fino ad oggi dalla censura

FENICE 16: «Il carro armato dell'8 settembre», un film realista, umano e divertentissimo, con Jean Marc Bory, Dorian Gray, Yvonne Furneaux, Gabriele Ferzetti, Catherine Spaak e Tiberio Murgia. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Un mondo meraviglioso di belle donne in un film spettacolare, piccante e divertente in technicolor: «La regina delle amazzoni», con Dorian Gray e Rod Taylor. Vietato ai minori.
GRATTACIELO 15.30: «Non mangiate le margherite». Cinemascope metrocolor di irresistibile comicità con Doris Day e David Niven.
SUPERCINEMA 16: «Il mostro di Düsseldorf» (Mörder), con Peter Lorre. Il capolavoro di Fritz Lang. Ossessivo, allucinante. Vietato fino ad oggi dalle censure di parecchi Stati. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «I giganti dei mare». Grandioso colorscope M. G. M., con i due giganti di Hollywood: Charlton Heston e Gary Cooper e con Virginia McKenna. Successo.
AURORA. 16.30: «Tuoni sul Timberland», spettacolare technicolor Warner, con A. Ladd e J. Craine.
CAPITOL. 16: «I piaceri dei sabato notte» (Arabella 252104), con la piccante rivelazione Jeanne Valerie, Elsa Martinelli, Scilla Gabel e Roberto Risso. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. Un film che mette in luce gli abissi ignoti dell'anima umana: «Dramma nello specchio», meraviglioso cinemascope Fox, con O. Welles, J. Greco e B. Dillman. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.
GARIBALDI. 16: «La maschera del vendicatore», technicolor con John Derek, Anthony Quinn e Jody Lawrence.

IMPERO. 16: «Scandalo al sole», con Sandra Dee e Richard Egan. Capolavoro Warner in tech. Vietato ai minori. Enorme successo.
ITALIA. 15.30, 18.45, 22: «La dolce vita», colosso della cinematografia italiana di F. Fellini, con la superiore interpretazione di Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.
MASSIMO. 15.30, 18.45, 22: «La dolce vita», colosso della cinematografia italiana di F. Fellini, con la superiore interpretazione di Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «La carica dei 600», con Erol Flynn e Olivia De Havilland. Il capolavoro di Michael Curtiz.
VIALE. 16: «Marte distruggerà la Terra», con Gerald Mohr e Nora Hayden. Il più sbalorditivo film di fantascienza, che ha ottenuto nei maggiori cinema il più grande successo di critica e di pubblico. Primissima visione.
VITT. VENETO. 15.30. Inizio nuova stagione cinematografica, con: «Chi era quella signora?», con Tony Curtis, Janet Leigh e Dean Martin. Divertentissimo.
ALCIONE. 16.30. Gary Cooper e Lana Turner in: «Le avventure di Marco Polo». Un capolavoro indimenticabile.
ALDEBARAN. 16: «La notte brava», un film attuale, scottante, vivo, con Laurent Terzieff, Rosanna Schiaffino, Franco Interlenghi e Antonella Lualdi. Viet. ai minori.
ARISTON. 16.30 e 20.30: «I dieci comandamenti». Il colosso di Cecil B. De Mille in technicolor, con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter e Y. De Carlo. Prezzi per questo eccezionale spettacolo lire 250. Grandioso successo.

ASTORIA (già S. Marco). Filovia 1. 16: «La legione del Sahara», technicolor, con A. Ladd e A. Dahl.
ASTRA. 16: «Io e il colonnello», divertentissimo, con C. Jurgens, D. Kaye e N. Maurey.
IDEALE. 16. Romy Schneider incantevole principessa Sissi, in: «Eva» (Confidenze di una minorenne), panoramico a colori, con Magda Schneider e Carlos Thomson. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Tu sei la musica»; briosissimo technicolor, con Caterina Valente, Grethe Weiser e Paul Hubschmid.
RADIO. 16: «Morti di paura». Due ore di risate, con Jerry Lewis e Dean Martin.
SAVONA. 16: «Zanna gialla», con Fier Parker e D. McGuire. Stupendo e avvincente technicolor di Walt Disney. Segue: Paperino in «Operazione lana».

LUMIERE. 17: «Uno straniero a Cambridge», technicolor, con Hardy Kruger e Silvia Syms.
NOVO CINE. 16: «Il bell'Antonio», il più grande successo dell'anno, con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale.
ODEON. 16. Brigitte Bardot e Curd Jurgens nell'eccezionale technicolor scope: «Piace a tutti». Vietato ai minori di 16 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «I sicari di Hitler», con Dawn Addams, Peter Van Eyck e Gino Cervi.
VERDI. «La gatta graffia», con Françoise Arnoul.
VOLTA. «La sposa bella», con Ava Gardner e Dirk Bogarde.

Oggi - AL GRATTACIELO - Oggi

Eccezionale prima visione che entusiasmerà tutta Trieste

DORIS DAY

DAVID NIVEN

IN UNA PRODUZIONE EUTERPE

NON MANGIATE LE MARGHERITE

JANIS PAIGE · SPRING BYINGTON · RICHARD HAYDN

CINEMASCOPE METROCOLOR

SCENEGGIATURA DI ISOBEL LENNART · PROD. ASSOCIATO MARTIN MELCHER · DIRETTO DA CHARLES WALTERS · PRODOTTO DA JOE PASTERNAK

Metro Goldwyn Mayer

"TRATTO DAL ROMANZO "PER PIACERE, NON MANGIATE LE MARGHERITE" DI JEAN KERR, EDITO IN ITALIA DA ARNOLDO MONDADORI."

OGGI AL FENICE

IL CARRO ARMATO dell'8 SETTEMBRE

(IN ORDINE ALFABETICO)
JEAN MARC BORY
GABRIELE FERZETTI
YVONNE FURNEAUX
DORIAN GRAY
KATHARINA MAYBERG
ELSA MARTINELLI
ROSSANA MARTINI
MARISA MERLINI
TIBERIO MURGIA
CATHERINE SPAAK
ROMOLO VALLI
BIGE VALORI
REGIA di GIANNI PUCCINI
PRODOTTO da NINO KRISMAN
PER LA NAPOLEON FILM

DISTRIBUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI ALL'ARCOBALENO

Vietati tessere e omaggi Vietati tessere e omaggi

I VINCITORI DEL CONCORSO «TRIESTE FIORITA»

Diplomi profumati

Quattro medaglie d'oro e ventisette d'argento Premi per l'abbellimento degli esercizi pubblici

Si è tenuta iersera nella sala convegni di via S. Nicolò 5 della C.d.C. la premiazione dei vincitori del concorso «Trieste fiorita». Erano presenti anche i premiati con medaglia d'oro al concorso indetto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per il miglioramento e abbellimento degli esercizi pubblici.

Questa iniziativa, sorta allo scopo di ingentilire l'aspetto della città di Trieste e dei suoi dintorni stimolando una simpatica gara fra i concittadini trova ben pochi precedenti nella cronaca dei centri urbani italiani, per cui, in relazione all'originalità della manifestazione stessa, l'opera dell'Azienda autonoma, dell'Amministrazione comunale, dell'Ente rinascita agricola e del Club dei fiori, riuniti in fattiva collaborazione, appare tanto più impegnativa. L'iniziativa degli enti interessati è sembrata quasi venir incontro alle particolare situazione della città, dove, indipendentemente dallo sviluppo dell'agricoltura, la coltivazione domestica delle piante e dei fiori e l'uso di questi negli addobbi delle abitazioni è qualcosa di più di una semplice attività strumentale, di un passatempo, ma raggiunge l'altezza di un'amorosa passione.

Anche se la situazione di Trieste è abbastanza confortante, come del resto lo dimostra la riuscita del concorso, è necessario far sì che la cittadinanza risponda sempre di più ad iniziative consimili è necessario che si determini un costume, un'abitudine alla coltivazione ed alla decorazione floreali che, con l'andar del tempo, inquadrate nel più vasto problema delle zone urbane di verde, potrà creare appunto quelle «isole di vegetazione cittadina, ritenute necessarie, oltre che per l'abbellimento, anche per purificare l'aria.

Questi ed altri aspetti sono stati messi in risalto dal signor Bruno Natti, direttore dell'Ente rinascita agricola, nella sua relazione. Egli ha quindi auspicato una sempre crescente collaborazione da parte della cittadinanza, necessaria a rendere «la nostra bella città sempre più bella per i turisti che la visitano e per noi che l'abitiamo e l'amiamo». La creazione di una coscienza floreale, ha concluso il signor Natti, è la condizione per affrancare il cittadino dell'arida funzionalità e ridonargli la poesia della vita. Ha quindi preso brevemente la parola il dott. Magris, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e presidente della commissione giudicatrice, composta inoltre dal dott. Perco, dal rag. Bruchi, dal signor Natti e dalla signora Fulvia Costantinides, presidentessa del Club dei fiori.

Il dott. Magris ha messo in risalto come il bilancio sia senza dubbio incoraggiante, in quanto mostra segni evidenti di una ripresa decorativa nel solco di una coscienza floreale sempre più appassionata. Trieste, ha proseguito l'oratore, deve seguire l'esempio di molte altre città europee che si presentano al turista impreziosite dalle molte decorazioni di piante e fiori. Ha infine concluso elogiando e ringraziando i numerosi partecipanti, esprimendo la sua certezza che un nuovo appello troverebbe un'accoglienza ancor più pronta ed entusiastica.

Si è proceduto poi, in forma cordialmente familiare, all'assegnazione delle 4 medaglie di oro, delle 7 d'argento grandi, delle 20 d'argento normali, dei diplomi di merito e di partecipazione.

Ed ecco le graduatorie dei vincitori del concorso «Trieste fiorita»:

Sezione «A» (esterni di esercizi pubblici in genere): Diploma con medaglia d'argento grande all'Albergo Miramare e al «Buffet-bar San Domingo, di via Carducci 33 (titolare Francesco Stupar, gestore e realizzatore comm. Giorgio Venturi). Diploma con medaglia d'argento piccola: bar «Al Tribunale», via Coroneo n. 19; torrefazione «Arabia», corso Italia n. 17; gran bar «Ariston», viale R. Gessi n. 16; bar «Ada», in via Giulia n. 48. Diploma di merito alla locanda «San Nicolò», via S. Nicolò n. 2. Diploma di partecipazione alla autorimessa «Adda», di via Zanetti.

Sezione «B» (sedi aziendali): Diploma con medaglia d'argento alla «Pubblital», di Zaule.

Sezione «C» (edifici pubblici): Primo premio di medaglia d'oro alla casa cantoniera di Santa Croce n. 202. Diploma di medaglia di argento alla casa cantoniera di Grignano, S. S. n. 14. Diploma di merito: casa cantoniera di Santa Croce S. S. n. 14; magazzino di Sistiana S. S. n. 14; casa cantoniera di Aquilinia. Diploma di partecipazione alla casa cantoniera di Longera.

Sezione «D» (abitazioni private): Primo premio di medaglia d'oro a Maria Spadon, pendice Scoglietto n. 4 e a Maria Florit, via Catullo 15. Diploma con medaglia d'argento grande a Viola Bortolotti, pendice Scoglietto n. 6 e ad Angela Metelli, viale Miramare n. 329. Diploma con medaglia d'argento piccola: Erminia Vitetta, Aurelio Drocker, Clara Marini Roili, famiglia Zandegiacomo, Lidia Pinto, Giovanni Scialpi, Carlo Fiorello, Clara Civitani, Elsa Figoli, Edoardo Lange. Diploma di merito: Luigia Crammastetter, Albina Dari, Natalina Faifer, Stefania Puppis, Pasquale Cataldi, Lucia Boccalis, Anna Volpi, Mercede Ressi, Lidia Cumin, Gisella Samani, Gabriella Crismani, Anita Benussi, Rita Mandruzzato, Maria Bonicioili, Margherita Kriznich. Diploma di partecipazione: Bruna Visintin, Lucia Adelaide Facci, Fulvia Marchi Annese, Dika Metzel, famiglia De Mori, Silvio Pallaga, Jolanda Gregoretti, Wanda Bovani, Angelina Tonon, Elvira Zucco, Rosa Kostoris, Anna Battigelli, Giulia Tenze, Italia Patania, Clelia Maraspin, Bruno Carini, Carmela Coloni ed Elio Cogoi. Fuori concorso: medaglia d'argento a Ketty Daneo, vicolo del Castagnetto n. 38.

Sezione «E» (distributori): Primo premio di medaglia d'oro alla stazione di servizio «Aquila» di riva Grumula. Diploma di merito a «Marchi gomma» di viale Miramare.

Sezione «H» (vetrine di floral): Diploma di partecipazione al negozio di Paola Mayer, via Carducci n. 1.

Sezione «I» (vetrine di negozi in genere): Diploma con medaglia di argento ad Aldo Brandolin, via S. Maurizio n. 2. Diploma di partecipazione a «Marchi gomma», via Torrebianca n. 33.

Sezione «L» (giardini): Diploma con medaglia d'argento a Pilade Queirolo, via F. Severo n. 4 e a Vittorio Alfieri, via Antenorei n. 6. Diploma di merito ad Ida Pinguentini. Diploma di partecipazione a: Arrigo Ferraris, Clara Civitani, Pietro Toffoli, Oreste Canetto, Carmine De Zio, Pietro Zocchi e Giorgio De Marchi.

Sezione «O» (sedi ed impianti sportivi): Diploma con medaglia d'argento grande alla società canottieri «Adria», al molo Istria, ed alla Società Ginnastica Triestina, in via Rossetti angolo via Stuparich.

Sezione «P» (stabilimenti balneari): Diploma con medaglia d'argento allo stabilimento «Ausonia».

Conclusa la premiazione per il concorso «Trieste fiorita», sono stati conferiti diplomi e medaglie del concorso abbellimento esercizi pubblici e stabilimenti balneari, ai titolari del ristorante «Da Silvio», del ballo «Paradiso», del bar «Alla Pineta», del caffè-bar «Tergesteo», del bar-albergo «Al castello di Miramare», del ristorante «Piccolo», dello stabilimento balneare «Ausonia» e alla Società riviera triestina, bagni di Grignano.

(«Giornalfoto»)

Un momento della premiazione dei vincitori del concorso «Trieste fiorita», tenutasi nella sala convegni della Camera di Commercio: il dott. Magris, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, consegna il diploma di riconoscimento all'instancabile comm. Venturi

BILANCIO DI UN ANNO DEL CODICE STRADALE

Le esperienze acquisite e le finalità da perseguire

Riscontrato il difetto di assimilazione delle nuove norme

Trascorso il primo anno di applicazione del nuovo Codice della strada, si è voluto da più parti redigere un bilancio, al fine di accertare se, all'atto pratico, la nuova legge abbia o no apportato un miglioramento alla circolazione. La questione è anche oggetto di uno dei temi che vengono discussi alla conferenza del traffico e della circolazione di Stresa, sotto il titolo «Primo anno di esperienza sul Codice della strada». Per stabilire se questo nuovo Codice abbia o no raggiunto i risultati sperati, è necessario, anzitutto, stabilire quali ne erano gli scopi. Premesso che gli esperti indicano concordemente una legislazione adeguata alle esigenze della circolazione tra i fondamenti della sicurezza stradale, va chiarito che gli stessi esperti considerano la legislazione non come l'«unico» mezzo, ma come uno dei «tanti» mezzi che possano concorrere a questo miglioramento.

Per quanto riguarda il nostro Paese, è opportuno rammentare che la legge 4/2/958 n.o 572, nel delegare il Governo ad emanare un nuovo testo delle norme concernenti la disciplina della circolazione, stabilì che tali norme avrebbero dovuto portare, tra l'altro: 1) all'attuazione di una disciplina della circolazione organica e il più possibilmente unitaria per tutto il territorio nazionale; 2) all'adozione di tutte le norme idonee ad assicurare una disciplina della circolazione, della guida dei veicoli di ogni genere e della condotta degli animali, che fosse adeguata alle moderne esigenze del traffico ed alla prevenzione degli incidenti stradali; 3) alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, ferma restando la necessità di adeguate garanzie per i cittadini.

Non v'è dubbio che il primo dei risultati indicati dalla legge anzidetta sia stato raggiunto, soprattutto attraverso l'abrogazione delle norme emanate in materia di circolazione dai singoli Comuni, sia attraverso i regolamenti di circolazione urbana, sia attraverso i regolamenti di polizia urbana.

E' invece dubbio che si sia raggiunta effettivamente una «semplificazione dei procedimenti amministrativi» in quanto da un attento raffronto fra le norme preesistenti e quelle attuali, è lecito affermare il contrario, tanto più che questa semplificazione non è stata tanto sacrificata alle necessità di «adeguate garanzie per i cittadini», quanto alla naturale tendenza della burocrazia di non vedere sminuite le proprie competenze e comunque di non vedere resi più ardui i propri controlli.

Circa il terzo punto che è poi quello che più interessa — da più parti si è voluto proclamare il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissi o il loro totale fallimento, sulla scorta delle statistiche degli incidenti stradali le quali, dato il ritardo con il quale vengono rese note, e l'incompletezza dei dati parziali, possono prestarsi a qualsiasi interpretazione. Non v'è dubbio che, stando alle statistiche, gli incidenti stradali non hanno affatto subito quella contrazione che ci si attendeva e che era stata conclamata dopo i primi mesi di esperimento.

Anche per il numero dei morti sono stati spesso affacciati dubbi, in quanto come è noto, vengono considerati nel numero dei morti per incidenti stradali, solo i decessi verificatisi entro le 48 ore dallo incidente. Altrettanto dicasi per il numero dei feriti, in quanto il rilevamento è limitato ai soli feriti più o meno gravi che abbiano fatto ricorso alle cure degli istituti ospedalieri e, solo in caso di gravità, anche ai feriti che abbiano fatto ricorso alle cure di sanitari privati.

Affermare che vi sia stato un peggioramento o, almeno, che non vi sia stato alcun miglioramento sensibile nella circolazione sulla sola scorta dei dati inerenti agli incidenti, significa porre il problema sotto un angolo di visuale troppo limitato.

Nè va taciuto, d'altra parte, un aspetto particolare del fenomeno della circolazione che in Italia è molto più sensibile che in altri Paesi. In Italia la circolazione automobilistica è per la maggior parte accentrata nelle grandi città e, correlativamente, il numero degli incidenti che si verificano nei grossi centri urbani rappresenta una percentuale notevole del totale degli incidenti verificatisi su tutto il territorio nazionale.

Scorrendo i numerosi articoli del nuovo Codice della strada è agevole rendersi conto che, fatta astrazione per le disposizioni di carattere burocratico e amministrativo, per le norme di natura tecnica sulle caratteristiche e l'equipaggiamento dei veicoli, e su talune norme per così dire di «sicurezza», le norme di comportamento vere e proprie che hanno innovato radicalmente le norme precedenti sono piuttosto rare (anzi di vere e proprie innovazioni c'è solo quella relativa alla manovra di svolta a sinistra e alla disciplina di corsia). Per il resto si tratta solo di precisazioni, di codificazione di una casistica preesistente sotto l'imperio delle norme abrogate, quando addirittura non si tratti di abrogazioni di certe norme che la pratica aveva dimostrato superflue o difficilmente rispettabili da parte degli utenti.

Le vere innovazioni, sono invece quelle che conferiscono alle pubbliche amministrazioni la facoltà di adottare determinati provvedimenti: limitazioni di velocità, diversa attribuzione della precedenza, obbligo di arresto agli incroci, obblighi di eseguire determinate manovre resi noti con apposite segnalazioni, ecc.

Quali, dunque, le esperienze scaturite dal primo anno di applicazione del nuovo Codice della strada? La conclusione non può essere che una: molti sforzi sono stati fatti da parte di tutti per migliorare la circolazione; scarsissimi i risultati, non già per tepidezza o, peggio, per resistenza da parte delle autorità; non per scarso impegno da parte delle persone addette alla vigilanza del traffico; non per scarsa disciplina da parte degli utenti, ma per difetto di assimilazione delle nuove norme da parte dei destinatari.

E' necessario convincersi che il Codice della strada non è un toccasana; che la vigilanza, per quanto perfezionata, non potrà mai essere così continua da impedire materialmente gli atti di indisciplina da parte degli utenti e che comunque non potrà mai evitare la distrazione o l'indecisione o l'ignoranza degli utenti stessi; che non basta sostituire segnali nuovi ai vecchi o moltiplicare i segnali; o coprire le carreggiate di geroglifici per affermare di aver fatto tutto il possibile per l'applicazione delle norme legislative e regolamentari e per concludere, magari, che queste norme sono inadatte.

E' evidente che il nuovo Codice non è altro che uno strumento; ciò che è necessario è che tutti, amministratori, tecnici, addetti alla vigilanza, utenti, apprendano l'uso di questo strumento.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

*** **Scuola di avviamento industriale di Guardiella.** La Messa propiziatrice sarà celebrata alle ore 9.45, domani nella chiesa di San Giovanni decollato (piazzale Gioberti). Alle ore 10.45 del medesimo giorno gli alunni e gli insegnanti si troveranno a scuola per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1960-1961. Alle ore 9 di lunedì 3 ottobre avranno inizio le lezioni regolari.

*** **Asilo-scuola provinciale di «Villa Giulia».** Il 3 ottobre alle ore 8.30 avrà inizio, con la Messa nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, l'anno scolastico dell'asilo-scuola. Gli alunni potranno usufruire — a partire da tale giorno — per recarsi a scuola, dell'automezzo messo a disposizione dell' Amministrazione provinciale, che seguirà il normale percorso degli scorsi anni, con lo stesso orario. Dopo l'ufficio divino gli allievi rimarranno all'Asilo-scuola fino alle ore 16.

*** **Scuola media «A. Manzoni».** L'inaugurazione del nuovo anno scolastico avrà luogo domani nella sede di via U. Foscolo n. 13. Tutti gli alunni, compresi quelli della succursale di largo Pestalozzi n. 1 si raduneranno nel cortile della scuola secondo il seguente orario: I e II ore 9.30; classi III ore 10. Le lezioni regolari avranno inizio lunedì 3 ottobre secondo l'orario che verrà comunicato. Alle ore 11 verrà celebrata la Messa propiziatrice nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

*** **Liceo scientifico statale «Guglielmo Oberdan».** Domani avrà inizio l'anno scolastico 1960-61 con la Messa propiziatoria, che sarà celebrata alle ore 9.30 nella chiesa di S. Giacomo apostolo. Sono invitati a parteciparvi gli alunni e i familiari. Alle ore 10.15 gli alunni si troveranno al liceo ed entreranno nelle aule dove sarà fatto l'appello e dettato l'orario. Lunedì 3 ottobre inizio delle lezioni alle ore 8. Gli elenchi nominativi delle classi sono esposti all'albo del liceo.

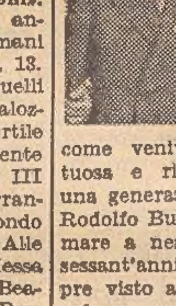
*** **Scuola marinara di viale Campi Elisi.** Gli alunni di tutte le classi devono presentarsi a scuola domani alle ore 9.15. La Messa propiziatrice sarà celebrata alle ore 10 nella chiesa della Madonna del Mare.

*** **Scuola media statale di via «G. Corsi».** La cerimonia d'apertura e l'inizio delle lezioni nella scuola e nella succursale di Gretta subiranno un ritardo di qualche giorno, non essendo ancora disponibili le aule per i lavori in corso di esecuzione. Sarà data tempestiva comunicazione sulla stampa del giorno e dell'ora in cui sarà celebrata la Messa.

*** **Istituto tecnico nautico statale «Tomaso di Savoia Duca di Genova».** Insegnanti, alunni e famiglie sono invitati ad assistere alla Messa propiziatrice per il nuovo anno scolastico, che sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore domani alle ore 9.30. Le lezioni delle classi II, III, IV e V di tutte le sezioni avranno inizio lunedì 3 ottobre alle ore 8. Le lezioni delle prime classi avranno inizio alle ore 15. All'albo dell'Istituto saranno esposti sabato mattina gli elenchi degli alunni divisi per classi.

*** **Scuola di avviamento professionale commerciale (femminile) «Guido Corsi».** Domani dovranno trovarsi nella sede dell'Istituto (via S. Anastasio, 15) alle ore 8 le alunne delle classi prime, alle ore 10.30 le classi seconde, e alle ore 16 le terze classi. Inoltre, tutte le allieve dovranno trovarsi lunedì 3 ottobre alle ore 8 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo per la Messa.

Cordoglio per la morte di «papà Buffa»



«Papà Buffa» è scomparso. Ha lasciato per sempre il suo negozio di ottica e di fotografia nel quale ha trascorso oltre mezzo secolo di vita, cinquant'anni di lavoro fecondo al servizio della fotografia. A quasi ottant'anni, «papà Buffa» — come veniva chiamato con affettuosa e rispettsoa confidenza da una generazione di triestini, il cav. Rodolfo Buffa — non voleva disarmare a nessun costo. Dopo oltre sessant'anni di attività lo si è sempre visto arzillo e attivo muoversi nel suo regno, facendo ammattire il suo medico che da anni gli aveva consigliato una vita di meritato riposo.

La notizia della scomparsa del cav. Buffa ha suscitato vasto compianto, specie tra i soci dell'Alpina delle Giulie della quale era socio da più di cinque lustri, e fra quelli dell'Associazione nazionale alpini, che ha intitolato a nome del di lui figlio, Silvano, caduto nel 1941 sul fronte greco e decorato di Medaglia d'oro, il trofeo destinato ai vincitori della gara di marcia d'orientamento e giro in montagna che si svolge ogni anno tra le Penne nere.

L'anno scorso «papà Buffa» ha festeggiato le nozze d'oro con il suo negozio di ottica, che verso il 1930, l'anno d'oro della fotografia, era diventato il centro per gli appassionati della nuova arte e si può dire che non ci sia stato fotoamatore che non si sia rivolto a lui per preziosi consigli. Lo stesso Duca d'Aosta non era raro trovare nel negozio di Buffa intento a discutere sulle caratteristiche dei vari apparecchi.

I Buffa vengono dalla Valle di Tesino, una delle più belle e interessanti del Trentino e già nel secolo scorso si erano sparsi per tutta l'Europa commerciando in articoli di ottica.

Le esequie del cav. Buffa si svolgeranno stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Francesco Reni 8. Ai familiari vadano le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Piscina coperta. Si comunica che la piscina coperta verrà chiusa al pubblico a partire dal giorno 3 ottobre.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione: «BETA - NOL» al vosto parrucchiere.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE:
Profum. A L Z E T T A Via Carlo Ghega N. 11
Profum. D'ANGELO A. Via San Sebastiano N. 2
Profum. G U E R I N V. Via E. Tarabochia N. 1
Profumeria N O R A Via G. Carducci N. 20
Profumeria PRIMULA Galleria Rossoni

GORIZIA:
Profumeria G. TEMIL Corso Verdi, 100-73

MONFALCONE:
Profumeria S T A C U L Via Duca d'Aosta N. 66

LA VITA NEL PORTO

Favorevole andamento nei traffici lloydiani - Gli effetti dello sciopero dei gruisti - Acciaio per il Sud America

Nel Lloyd Triestino

Continua il favorevole andamento dei traffici con l'Africa orientale e occidentale e con l'Asia. Mercoledì notte ha lasciato il nostro porto, diretto verso i porti indiani e pakistani, il p.fo «Spuma» del Lloyd Triestino, che dopo aver sbarcato a Trieste 5250 tonnellate di merce ha preso a bordo 1250 tonnellate circa di macchinari trattori, automobili, carta, ferramenta, acciaio, scatolame ecc. Ieri è ripartita la m/n «Rosandra», in servizio sulla linea celere commerciale per il Congo, che ha caricato a Trieste 1150 tonnellate circa di merci, in prevalenza cemento, carta, stoviglie, batterie, fornelli. Sotto carico la m/n «Risano», che imbarca circa 850 tonnellate di merci dirette ai vari scali del Mar Rosso e dell'Africa orientale fino a Mombasa; si tratta di un carico molto vario che comprende autocarri, autovetture, motocarri, carta, segati e compensati, pasta alimentare, birra, filati, tessuti, calzature, articoli di gomma e mobili. Stanotte è giunta in porto la m/n «Europa» che ha trasportato a Trieste dal Sud Africa, oltre ad un notevole numero di passeggeri, quasi 300 tonnellate di merci pregiate, come prodotti chimici, asbesto, lana, caffè, uova, frutta conservata. Per la giornata odierna è attesa dall'Estremo Oriente la m/n «Livenza» con un carico di circa 750 tonnellate fra legnami esotici, cocco, caffè e pepe.

Lo sciopero dei gruisti

Sembra che la situazione del contrasto fra le Compagnie portuali e i MM.GG. vada lentamente verso una qualche schiarita. C'è, insomma, un principio d'avvicinamento fra le due opposte tesi, nel senso che i lavoratori hanno capito che i principi esposti dalla direzione dei MM.G. riposano su esatti termini di equanimità, in rapporto a quanto avviene in tutti gli altri porti nazionali. A Trieste la questione dei gruisti non è soltanto un problema interno d'organizzazione; è un problema che potrebbe avere dei riflessi in sede nazionale. Perciò occorre, dicono gli utenti portuali, che i dipendenti dei MM.GG. rientrino nell'alveo della normalità, chiedendo non più di quanto hanno i loro confratelli degli altri porti.

Come è noto, in estate, in seguito al «boom» degli arrivi di merci di massa, i gruisti sono stati sottoposti ad un lavoro più duro del solito, e hanno chiesto dei rinforzi che sono stati concessi. Ma la esigenza che su ogni gru vi siano due gruisti urta contro il principio-base di tutti gli altri porti d'Italia e dell'estero. I dipendenti hanno chiesto, dapprima, un secondo gruista per le merci di massa per il lavoro in «orario» e in «fuori orario». Poi hanno esteso l'istanza anche alle merci varie per il «fuori orario». Le richieste, secondo gli esperti, costituiscono una vera e propria rivoluzione nei concetti del lavoro portuale e ciò è tanto più dannoso per Trieste che deve lottare contro una sfrenata e ben finanziata concorrenza di altri empori.

I MM.GG. sono venuti incontro alle istanze, cioè alla parte razionale delle richieste, e hanno concesso per il Molo V lato Nord un secondo gruista, che effettua il cambio ogni 4 ore, secondo quanto ci è stato detto.

Gli utenti del porto sperano in una pronta soluzione della vertenza onde evitare delle spese non necessarie e degli intralci che potrebbero, a lungo andare, portare nocumento a tutto il porto.

I servizi della «IZMIR»

E' giunta dai porti turchi la m/n «Izmir», appoggiata alla Agenzia Ellerman Wilson. Ha sbarcato 25 passeggeri e un carico di frutta secca. La m/n uscirà dal nostro porto con 450 tonnellate di merce varia e con 30 passeggeri diretti al Pireo e ai porti turchi. A partire dal 13 ottobre il servizio celere della Izmir sarà trasportato dalla periodicità quattordicinale ad una partenza ogni tre settimane.

I «Lykes»

Per la la linea decadale Golfo americano - Adriatico, appoggiata alla Ellerman Wilson, sono attesi al 10 ottobre il «Reuden Tipton Lykes» e al 17 il «James Lykes». Le due unità caricheranno per Charleston, New Orleans e Houston.

Attesa la «Rio Belgrano»

Per il 5 è attesa in porto la m/n «Rio Belgrano», della Flota Mercante dell'Estado, con 150 tonnellate di merce varia. In uscita, per i porti orientali del Sud America, la nave prenderà a bordo 4000 tonnellate fra billette d'acciaio e merci varie. Il servizio della Flota Mercante del Estado è di una partenza ogni tre settimane.

Servizi della Sperco

Continuano a svolgersi con regolarità cronometrica i servizi marittimi della Sperco verso il Levante. Com'è noto, due sono le linee, e cio quella del Sud Levante, a periodicità settimanale, esercitata dalla Navigazione E. Sperco con le motonavi «Irma», «Enri» e «Carso», e quella a periodicità quindicinale per il Nord Levante in gestione della Linea E. Sperco, con la m/n «Varo».

Arriva oggi da New York la m/n jugoslava «Bovec», che imbarcherà 250 tonnellate di merci varie per ripartire in serata (ag. Mediterranea). Per la stessa agenzia saranno in arrivo lunedì le unità jugoslave «Solin» che sbarcherà 150 tonnellate di nocelle, uva secca e uova e ripartirà per Cipro e Israele con merci varie, nonchè la m/n «Krka» che arriverà dai porti turchi con 400 t. di nocelle per ripartire per Cipro con 500 mc. di legnami segati.

Al giorno 4 in arrivo da Alessandria la t/n «Nefertiti», della Khedivial Mail appoggiata alla Ellerman Wilson. La nave effettua il servizio quindicinale celere sulla rotta Trieste - Pireo - Beirut - Alessandria.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie zone portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Wiebold Böhmer», band. ol., Ag. Sperco; «Bohinj», band. jug., Ag. Mediterranea; «Capitan Stratis», band. greca, Ag. Penso; «M. Cristina Benelli», band. naz., Ag. d'Adda.

P. F. Nuovo: «Susquehanna», band. liberiana, Ag. Parisi; «Iris» band. naz., Ag. Adria Lines; «Etna», band. it., Società Italia; «Astarte», band. panamense, Ag. Cosulich; «Izmir», band. turca, Ag. Ellerman; «Toppuz», band. israeliana, Ag. Audoly; «Risano», band. naz., Lloyd Triestino; «Paliam», band. israeliana, Ag. Smean.

Ilva vecchia: «Corona australe», band. naz., Ag. Tarabocchia.

Ilva nuova: «Puma», band. naz., Ag. Tarabocchia.

San Sabba: «Altea», band. naz., Ag. Penso; «Bruna Montanari», band. naz., Ag. Penso.

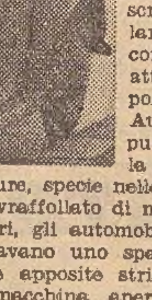
Pontile Arsenale Triestino: «Cesare Battisti», band. naz., Ag. Martinoli.

Bacino S. Rocco: «Tubal», band. ol., Ag. Cosulich; «Beatrice», band. naz., Ag. Audoly.

(«Giornalfoto»)

Sono stati portati a termine in questi giorni i lavori di rifacimento alla parte terminale del campanile di S. Luigi, abbattuta lo scorso inverno da una forte raffica di bora

SEGNALAZIONI



Un automobilista il signor G. R., che per ragioni di lavoro deve parcheggiare la sua macchina molto spesso in piazza Verdi, ci scrive per segnalare un altro inconveniente in atto da ieri. Il posteggio dello Automobile Club, pur consentendo la sosta di molte vetture, specie nelle ore di punta, è sovraffollato di macchine. Fino a ieri, gli automobilisti che non trovavano uno spazio delimitato dalle apposite strisce lasciavano la macchina aperta, e con le chiavi nel cruscotto, in mezzo alle due file di autovetture in regolare parcheggio. L'addetto della A.C.I. provvedeva poi lui a sistemare le macchine, diciamo in sosta «abusiva», appena si liberava qualche spazio. Da ieri i vigili urbani non consentono più questa sosta, affermando che essa intralcia la circolazione. E gli automobilisti, che sfortunatamente devono recarsi in qualche ufficio sito nei pressi di piazza della Borsa, devono posteggiare la macchina lungo le rive, unico, e non sempre, posto libero. La situazione «parcheggio» in centro è divenuta ormai insostenibile; ora se si pongono altre limitazioni, bisognerà effettivamente circolare a piedi, cosa che non tutti, a causa degli impegni di lavoro, possono fare. Questa, sunteggiata, la lettera inviataci. Effettivamente da ieri mattina i vigili urbani hanno iniziato a rilevare i numeri di targa delle autovetture in sosta nel mezzo della piazza. La protesta del nostro lettore ci sembra sensata. Fino ad oggi pare che la circolazione non venisse intralciata gran che. Le macchine in transito attraverso la piazza passavano sempre verso il lato dell'ingresso del teatro Verdi, lo stesso tratto di strada che percorrono le vetture filotranviarie. In mezzo alla piazza trovavano così posto numerose altre autovetture. Non si potrebbe continuare ancora in questo modo?. Siamo d'accordo che tutto ciò non è perfettamente regolare, ma con l'attuale situazione le autorità dovrebbero rendersi conto delle esigenze di una gran parte di utenti della strada.

«La signora M. T., interpretando il desiderio di numerosi abitanti del rione di San Giovanni, chiede che venga istituito nella zona un posteggio di autotassametri; attualmente il più vicino è in via Zovenzoni. La signora rileva che ora gli abitanti di San Giovanni non sono invogliati a servirsi dei taxi, sia perchè la corsa viene a costare parecchio, sia per la lontananza del posteggio attuale». Giriamo la richiesta alle competenti organizzazioni degli autotassametri, per l'eventuale presa in considerazione.

Un'abitante di via Gatteri ci informa che, passando giorni or sono per quella strada, all'angolo con via Ginnastica s'era imbattuta in due giovani donne ferme sul bordo del marciapiede a chiacchierare tranquillamente, mentre una signora anziana, non potendo proseguire, era quasi caduta sull'asfalto; alle rimostranze della vegliarda, le due donne l'avrebbero pure offesa. Prendendo lo spunto da questo episodio, la scrivente fa notare come molto spesso gruppi di persone si fermino a parlare ingombrando i marciapiedi e ostacolando il passaggio, e auspica che si ritorni alle multe che anni addietro venivano inflitte per eliminare questi inconvenienti. Dal canto nostro pensiamo non sia necessario ricorrere a un provvedimento così drastico: è sufficiente una maggior forma di educazione cittadina.

In relazione alla lettera, a firma di tredici artigiani, pubblicata su «Segnalazioni» di «Il Piccolo» del 27 corrente, che rileva la grave situazione in cui si verrebbero a trovare le botteghe artigiane e particolarmente quelle di barbiere, a seguito di un indiscriminato sblocco degli affitti, questa Associazione desidera assicurare gli interessati che sia essa, che la Federazione regionale artigiani Friuli-Venezia Giulia e così pure la Confederazione generale italiana dell'artigianato, hanno preso ferma posizione, con mozioni indirizzate in sede competente, al fine di ottenere un particolare trattamento per le botteghe artigiane le quali, per le loro modeste condizioni economiche, verrebbero a subire irreparabili danni da una completa liberalizzazione degli affitti, dato anche che finora non esiste alcuna tutela dell'«avviamento» aziendale.

«Ho letto qualche giorno fa che l'Acegat ha ordinato dei nuovi autobus per potenziare le diverse linee, tra le quali anche la «25». Lodevole iniziativa. Però si dovrebbe pensare anche alle strade che vengono percorse da questi autobus. A metà di via Farneto esiste una strozzatura della strada causata da una casetta piuttosto sporgente. Questo punto è causa di frequenti interruzioni del traffico con autobus e macchine obbligate a salire sui marciapiedi e se fino ad ora non è successo nessun incidente non è detto che andrà sempre così. Mi sono trovato coinvolto anch'io in uno di questi incidenti, come automobilista, ed ho assistito ad altri come pedone. Ora penso che si potrebbe eliminare questo ostacolo demolendo la casetta (piuttosto malandata) che mi pare sia abitata da due famiglie soltanto. Vengono costruite tante case che non sarà difficile sistemare quelle famiglie, eliminando così uno dei motivi di incidenti e battibecchi piuttosto fioriti che si sentono più volte al giorno. R. G.». Saremmo curiosi conoscere il pensiero del proprietario della casetta su questa idea. Pienamente d'accordo che la strada è stretta e pericolosa, ma se si dovessero eliminare questi inconvenienti demolendo le case, metà Trieste sarebbe trasformata in un cantiere.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 16 dalla sede sociale, gita a Fusine Laghi, rifugio Col. Zacchi per la salita alla Ponza Grande. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani sabato 1.o ottobre alle ore 16.17 dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione al rifugio Fratelli Nordio-Deffar, con salita — domenica — del monte Acomizza per il nuovo sentiero della Sella Pleccia. Si avvisano i soci che i rifugi L. Pellarini e G. Corsi sono chiusi.

Lutto dei rovignesi

E' deceduto ieri a Trieste dopo una lunga malattia, Enrico Schweitzer, uno degli esponenti della comunità rovignese di Trieste. Lo Schweitzer, che aveva costituito insieme a pochi altri il CLN clandestino di Rovigno, di cui era stato uno degli animatori, svolgendo propaganda di italianità anche attraverso i giornali clandestini dell'epoca, costretto ad abbandonare la cittadina istriana, proseguì a Trieste l'azione in favore del plebiscito e per l'accoglimento dei profughi che sempre più numerosi affluivano nella nostra città. Lo scomparso aveva trovato la sistemazione nella Guardia di Finanza.

Il CLN dell'Istria, il comitato comunale di Rovigno e i componenti del coro «Arupinum», lo ricordano ai concittadini e agli istriani tutti con sentimenti di affettuoso compianto e invitano a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle 16.30 con partenza dall'obitorio di via della Pietà.

PER LO SCOLARO

SCARPETTE Donda

Largo Barriera Vecchia 5-6

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

A. M. P. G. L.
Compagnie Associate Mediterraneo Golfo Persico

SERVIZIO REGOLARE ADRIATICO-GOLFO PERSICO

S.S. «VIS» (Jugo Line) — in arrivo il 19 ottobre 1960, in part. da Trieste il 20 ottobre 1960
direttamente per **Dubai** (event.), **Bahrain, Kuwait, Khorramshar, Basrah.**

S.S. «PAGENTURM» (Hansa Linie) — in arrivo il 4 novembre 1960, in part. da Trieste il 10 novembre 1960
direttamente per **Dubai** (event.), **Bahrain, Dammam** (event.), **Kuwait, Basrah, Khorramshahr.**

S.S. «TOPUSKO» (Jugo Line) — in arrivo il 25 novembre 1960, in part. da Trieste il 27 novembre 1960
direttamente per **Dubai** (event.), **Bahrain, Kuwait, Khorramshar, Basrah.**

(Salvo variazioni)

Per informazioni e noli rivolgersi agli Agenti:
NORD ADRIA di V. Bortoluzzi & Ci. - TRIESTE, piazza Duca degli Abruzzi 1 - Telef.: 37618-29829 - Telegr.: NORDADRIA.
SMEAN, Shipping & General Agents - TRIESTE, via S. Nicolò 7 - Telef.: 29598-29992 - Telegr.: SMEAN.
ENRICO SPERCO & Figlio - TRIESTE, via Rossini 2 - Telef.: 28996-28997-28998 - Telegr.: ENRISPERCO.
Agenzia Marittima ITALO-SCANDINAVA S. p. A. - TRIESTE, piazza S. Antonio 1 - Telef.: 38676-35165 - Telegr.: SNEAL

La Ditta Pianelli & Traversa
VIA M. ASOLONE, 62 — TORINO
CERCA
— Operai specializzati
— Aggiustatori generici
— Fabbri
— Aggiustatori stampisti
— Elettricisti
— Disegnatori progettisti

IMPROVVISO DRAMMA NELLA TRANQUILLA CITTADINA DI MENTONE

La Bardot tenta di uccidersi ma viene salvata in extremis

«Vorrei vivere come una donna qualsiasi, senza essere perseguitata dalla curiosità del mondo» aveva confidato al regista Clouzot - Era il suo ventiseiesimo compleanno

Brigitte: vita disordinata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nizza, 29

Brigitte Bardot ha cercato di uccidersi, il giorno del suo ventiseiesimo compleanno, recidendosi le vene dei polsi, inghiottendo una dose di barbiturici e cercando da ultimo di lasciarsi cadere nel pozzo del parco degli amici che la ospitavano. Per teatrale che il triplice tentativo — non riuscito — di suicidio possa apparire, tutto sembra indicare che esso non è stato un gesto «pubblicitario». Da un lato «B.B.» non ha bisogno di una simile pubblicità da stelline in cerca di lancio (con un falso tentativo di suicidio balzò in primo piano, da sconosciuta che era, Martine Carol — per fare uno dei molti esempi); dall'altro, i medici dell'ospedale di Nizza, dove Brigitte Bardot è stata ricoverata, sono concordi nel riconoscere che l'attrice è stata «ad un soffio dalla morte».

Per tutta la notte (il tentativo di suicidio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri) due medici hanno agito sul fisico di «B.B.» per aiutarla a superare la profonda crisi fisica: e solo verso le dieci di stamane essi la hanno dichiarata fuori pericolo.

Nel pomeriggio di oggi il dott. Pierre Namine, che la ha assistita dal momento del ricovero in ospedale, ha dichiarato: «La paziente è definitivamente fuori pericolo, per quanto concerne il fisico. La crisi morale che la ha portata ad inghiottire, volutamente o per errore, una dose mortale di barbiturici è d'altronde in atto. I disagi dovuti ai barbiturici sono superati. Quelli connessi alle ferite ai polsi non hanno presentato preoccupazioni in nessun momento». Secondo il medico, il tentativo di tagliarsi le vene dei polsi fu fatto dopo l'ingestione dei barbiturici, e quando la giovane donna già stava perdendo le forze. Poichè essa è stata trovata penzolante sul bordo di un profondo pozzo nel giardino della signora Mercedes Simon, della quale era ospite, pare probabile che «B.B.», temendo che i barbiturici non compissero la loro opera prima che qualcuno sopraggiungesse, e non riuscendo a darsi la morte con la lametta, avesse raccolto le ultime forze per recarsi in giardino, verso il pozzo. Qui svenuta e sanguinante, la trovò Mercedes Simon.

Veramente, se Mercedes diede l'allarme, Brigitte non fu materialmente trovata e raccolta da lei: alle 19.30 di ieri la signora Simon si recò da Jean Valetta, un vignaiolo che stava curando la fermentazione del vino nelle sue botti. La casa del Valetta dista poco da quella della Simon: «Potete prestarmi una torcia elettrica? — chiese Mercedes Simon — non riesco a trovare la mia amica e non vorrei che fosse caduta e si fosse fatta male nel parco». Jean Valetta uscì con la Simon, e, ricordando di avere udito tempo prima rumore di passi dall'altra parte del muro che divide il suo terreno dal giardino della Simon, ha suggerito di cercare per prima cosa «dall'altra parte del pozzo». Qui lui e la Simon videro subito Brigitte, che era vestita con una camicetta ed una gonna bianca: «Aveva gli occhi chiusi — racconta Jean Valetta — la bocca appena aperta, le mani gelide come quelle di una morta». Il Valetta sollevò la giovane (egli ha detto più tardi che non aveva nemmeno capito, fin lì, che si trattava della «famosa B.B.») e la trasportò nella villa della Simon. Per prima cosa fu chiamato il medico di Mentone, nel cui territorio sorge la villa della Simon, dott. Fornari. Questi emise immediatamente la diagnosi di avvelenamento acuto da barbiturici, nonchè l'accenno al tentativo di suicidio mediante resezione delle vene dei polsi (al quale ultimo proposito i medici di Nizza appaiono invece più scettici) e suggerì l'immediato trasporto della Bardot in un ospedale attrezzato, quale appunto quello di Nizza. Il dott. Fornari definì «in pericolo immediato di vita» l'attrice e precisò che un ritardo di qualche quarto d'ora nel rintracciarla avrebbe potuto essere fatale.

Da Mentone a Nizza la Bardot è stata trasportata velocemente in ambulanza. Qui come si è detto i medici hanno lottato per tutta la notte onde strapparla alla morte. Brigitte Bardot compiva ieri i ventisei anni. Henry Georges Clouzot, il regista che ha diretto la Bardot nel suo ultimo film, è stato il primo a parlare apertamente di tentato suicidio, dopo che lungo la notte e la mattinata voci contrastanti erano corse tra Parigi e la Riviera: «Deve aver compiuto il gesto in una acuta crisi di depressione», ha detto Clouzot, che appariva molto addolorato. Clouzot era stato a pranzo con Brigitte martedì scorso alle «Colombes d'Or» a Saint Paul de Vence e in quella occasione l'attrice gli era apparsa «in serene condizioni di spirito. Parlammo — egli ha detto — anche della possibilità che si recasse per la prima volta in America, in occasione della première del nuovo film». Clouzot ha ammesso d'altronde che i «dispiaceri sentimentali» di Brigitte esistevano, ed erano consistenti, anche se non tali da far pensare ad una «soluzione» così tragica.

«Verso la fine del colloquio — ha detto ancora il regista della "Verità" — Brigitte ammise che era disperata di non poter più avere una vita privata». «Sono una donna cui tutti danno la caccia — ha detto — non posso muovere un passo senza essere immediatamente circondata, interrogata, torturata. Fotografi e curiosi mi seguono ovunque io vada. Il mio desiderio più vivo è quello di sfuggire a questa curiosità del mondo, e poter vivere come una donna qualsiasi...». Anche queste parole, ha sottolineato Clouzot, non apparivano potersi riferire a propositi suicidi.

Nei giorni scorsi l'avvocato di «B.B.», Jean Pierre Lamee, aveva affermato che l'attrice gli aveva confidato di essere «depressa, stanca, del tutto a terra». «B.B.» ha costituzionalmente una pressione molto bassa: negli ultimi tempi le preoccupazioni avevano aggravato la sua depressione fisica. Sono noti i precedenti (il litigio con Charrier a proposito dell'attore Samy Frey, la separazione di fatto tra Charrier, recatosi sulla Riviera, e «B.B.») a seguito dei quali Brigitte si è ritirata a «Les Cabrols», presso l'amica Mercedes Simon. Si è detto che la Bardot non desiderasse avviare per prima le pratiche del divorzio, ma sostanzialmente attendesse che Charrier, capendo i molti elementi che ormai li dividevano, agisse per primo in questo senso. Oggi è stato anche detto che «B.B.» tentò già il suicidio, nella notte fra il 10 e l'11 settembre, quando ancora viveva assieme a Charrier (amici di famiglia hanno però smentito la notizia).

Il proprietario di un ristorante di Cap Martin, dove Brigitte aveva mangiato ieri a colazione, ha narrato questa sera ai reporters un piccolo incidente verificatosi appunto ieri, e che assume una luce più esplicita dopo il gesto del pomeriggio. Secondo il padrone del ristorante, avendo riconosciuto Brigitte, egli le chiese una foto con l'autografo. L'attrice gli rispose con una certa asprezza di no. «Da morta mi lascerete in pace», avrebbe gridato. Se l'episodio è esatto, se ne dedurrebbe che «B.B.» stesse già volgendo in mente pensieri suicidi.

Appena informato del tentato suicidio della moglie, Jacques Charrier (del quale anche si è detto, ma senza conferme, che avesse tentato nei giorni scorsi di uccidersi) ha lasciato Biarritz per raggiungere in auto Nizza e la clinica «Saint François» dove «B.B.» giace. Pure in viaggio per Nizza, da Parigi, sono i genitori di Brigitte.

In serata la direzione della clinica ha diramato il seguente comunicato (primo ed unico dopo l'ammissione dell'attrice): «Non saranno fornite precisazioni connesse al segreto medico. Le condizioni della signora Charrier erano estremamente serie. Essa è invece ora fuori pericolo». Ovviamente l'inconsueta terminologia del bollettino medico è stata scelta onde evitare di menzionare la natura della «malattia» per cui è ricoverata Brigitte Bardot, signora Charrier.

U. P. I.

STRETTO RISERBO DI SOFIA LOREN

Vorrebbe un figlio ma non dice se l'avrà

«Questo non sarebbe il momento migliore» A ogni modo desidera evitare la pubblicità

Roma, 29

Sofia Loren, intervistata sull'argomento che da alcuni giorni ha suscitato la curiosità del pubblico, non ha voluto dare nessuna conferma di una prossima maternità. L'attrice, comunque, attenderebbe sull'argomento conferma da parte del medico. «Sarei felice di avere un figlio — ha detto —, ma forse non sarebbe questo il momento migliore, mentre persiste l'attuale situazione».

Alle domande più precise — Questo figlio ci sarà o non ci sarà? — ha evitato di rispondere. Ha detto che tutti glielo chiedono, che tutti i giornali sollecitano interviste. Si è decisa a parlare soltanto dopo giorni di assillanti richieste. «Non me la sento proprio di fare la parte della regina in procinto di dare un erede al trono. A chi può interessare se avrò o non avrò un figlio? Per me questi sono fatti intimi che non rivelerò mai. A un certo punto le cose si vengono a sapere, le notizie camminano; ma io non concepisco il cocktail o la conferenza stampa per annunciare l'evento più intimo e bello nella vita di una donna».

Nel fare queste dichiarazioni nella voce dell'artista c'era un velo di commozione e i suoi occhi erano lucidi. Sofia ha lo aspetto di una donna che vive la sua grande meravigliosa attesa. Ancora non ha la certezza di un fatto che però avverte nelle proprie viscere e nell'anima. Un medico le dirà sì o no, ma lei già sente dentro di sè la risposta. E un poco la teme.

«Forse non sarebbe desiderabile in questo momento, mentre persiste questa situazione — ha detto ancora la Loren — in cui la vita ce la facciamo da noi e i pezzi di carta sono soltanto pezzi di carta. Ma non sembra crudele che un bimbo non possa portare il nome del suo vero padre, di colui che lo ha messo al mondo, che lo ama, e lo amerà sempre?». Sofia dice queste cose accoratamente. La vita le ha dato una amara esperienza che si è trasformata in una specie di complesso dello Stato civile.

Comunque il discorso appare piuttosto chiaro. Forse Sofia Loren avrà il figlio di cui si dice, ma non vuole che su questo suo fatto privato sia fatta una eccessiva pubblicità.

DECISO IL DIVORZIO tra Vadim e Annette

Parigi, 29

Roger Vadim e la moglie Annette divorzieranno: l'ultimo tentativo di conciliazione della coppia, che si è presentata oggi davanti al giudice di pace, ha avuto infatti esito negativo.

Il regista e l'attrice sono arrivati al Palazzo di Giustizia accompagnati ciascuno dai propri avvocati; Annette portava un leggero mantello di pelliccia beige, con scarpe assortite, mentre Vadim indossava un elegante completo di flanella grigia e camminava appoggiandosi a un bastone, a causa della frattura riportata durante gli sport invernali.

I coniugi sono entrati soli nell'ufficio del giudice Leon Valson, vicepresidente del Tribunale della Senna; dopo un quarto d'ora di colloquio sono entrati anche gli avvocati: il tentativo di conciliazione era fallito.

Annette e Vadim sono usciti assieme dal Tribunale: scendendo le scale, essi conversavano e la giovane donna ha perfino preso, per pochi attimi, il braccio del marito.

E' stato stabilito che la figlioletta di Vadim, Nathalie, nata il 7 dicembre 1957, sia affidata alternativamente al regista e ad Annette.

Appuntamento alla TV

Buona la serata «prefabbricata» di martedì - Il riso difficile di «Gente che va, gente che viene» - Candido ottimismo a Malta

Mestieri pericolosi nel cartellone televisivo di martedì sera, sia per l'avvocato Mason, a un pelo dall'essere incriminato, pure lui, dall'implacabile procuratore distrettuale (e ringrazi la sua fortuna che questa volta non c'era il tenente Tragg); sia per gli acrobatici omini giapponesi, veri operai della vertigine, che arrampicati sulla torre di Tokio, alta 350 metri, si palleggiavano bulloni roventi come fossero biscottini, e poi sospesi sull'agghiacciante telaio delle impalcature, imbacchettavano imperturbati la loro pietanza di riso cotto, beatamente ignari che «il pericolo è il loro mestiere».

Dopo il brivido giapponese, i brividi di tutt'altro spessore, cioè buffi e giocosi di Taddeo, le furberie della scaltra Isabella, lo scorno del ridicolo e beffato Mustafà ne «L'italiana in Algeri» di Gioacchino Rossini: secondo e terz'atto, registrati in occasione del XXIII Maggio musicale fiorentino.

Alcuni bei nomi della lirica, tra i quali Fedora Barbieri, e la garbata comicità dello spartito rossiniano hanno dunque regalato alla serata un profilo di tutto rilievo. Soddisfatti i cultori dell'opera? Pensiamo di sì, ma con qualche riserva. A un pranzo di gala, infatti, non si costuma saltare le portate. Cosicchè il salto del prim'atto avrà dato a molti l'impressione di sedere a una mensa signorile senza dubbio, ma funestata dalla bruciatura, poniamo, dell'arrosto. E c'è da aggiungere ancora una cosa; dei tre programmi messi in onda martedì, tutti e tre erano prefabbricati: due nei cantieri d'America, uno nel Teatro della Pergola di Firenze. E allora la TV che ci sta a fare? Fotografa le fatiche altrui. Come ufficio di importazione e acquisti funziona, non c'è che dire; ma come organismo autonomo di produzione artistica continua ad essere quel gran dormitorio nazionale che è stata per buona parte dell'anno.

ITALIANA IN ALGERI

Fedora Barbieri: un successo

* * *

«Gente che va, gente che viene», arrivato mercoledì al suo terzo numero, continua a non convincere. Va rispettato l'impegno posto dai suoi animatori per fare al pubblico uno spettacolo allegro e distinto, ma quanto ai risultati fin qui raggiunti le riserve formulate all'inizio del ciclo non possono ancora attenuarsi. Non è più nemmeno questione di stabilire se la rubrica faccia o no ridere, se i testi siano sceneggiati a dovere, se la scelta degli autori sia indovinata, se gli interpreti riescano o meno ad entrare nello spirito dei racconti rappresentati. Queste, semmai, sono valutazioni che vengono dopo. Ma in primo luogo a noi sembra che si tratti d'un difetto di base: d'un equivoco, cioè, insorto tra natura e carattere dell'umorismo; ovvero d'una tendenza a tradurre in termini di comicità elementare, rivistaiola ciò che è nato letterariamente nel segno d'un umorismo filtrato, talvolta pensoso e ricco di sottintesi (basti pensare ai nomi di Eduardo, di Cecov, di Kafka ecc... presenti nel ciclo). Succede allora che i conti della rubrica, per quanta buona volontà vi mettano i suoi contabili, non tornano più, perchè ci sono diversi modi di ridere e ciascuno d'essi, se vuole riuscire nel proprio intento, deve rispettare le sue forme e le sue regole. Certo, nessuno contesta a «Gente che va, gente che viene» il diritto di compiere tutte le avventure che crede sulla falsariga di pagine più o meno celebri della letteratura umoristica, ma dovrebbe spiegare a pieno rilievo che queste pagine hanno fornito nulla più che il pretesto, la scintilla ai suoi sketches. Si eviterebbero in questo modo parecchie confusioni e gli stessi autori della rubrica potrebbero condurre la loro operazione con minore impaccio. Comunque una nota positiva, relativamente al terzo numero della serie, ci sembra doveroso segnalare, ed è la scomparsa dei disegni animati che nella particolare circostanza non giovavano certo alla chiarezza delle idee. I testi erano di Henry Personne, di Anton Cecov, di Karl Keine e Mark Connelly, presentati da Emma Danieli e animati da attori bravi, come il Tedeschi, il Mulè, la Vitti, il Fisu, lo Scandurra, ma qualche volta in balìa dell'improvvisazione, o meglio, della difficile misura che la rubrica impone loro.

* * *

Due documentari hanno concluso la serata di mercoledì. Il primo, «Incontri a Malta» era un «reportage» abbastanza esauriente sull'isola che tanta importanza, ai fini strategici, ebbe anche nell'ultima guerra. Prive d'interesse sono invece apparse le interviste con la gente del posto, ma bisogna capire: poteva la TV privarsi, e privare i telespettatori italiani, dei generosi apprezzamenti che i buoni maltesi le indirizzavano con tanto candido ottimismo?

Il secondo documentario era un omaggio, in occasione del decimo anniversario della sua morte, al terribile vecchio che fu G. Bernard Shaw. Un omaggio, a dire il vero, piuttosto stretto nei limiti di tempo concessi, ma vivo e spigliato grazie al materiale iconografico e ai filmati che hanno restituito per un istante la fugace illusione d'uno Shaw ancora vegeto, arzillo, incorreggibilmente clownesco. Un'illusione davvero eccitante.

Ber.

VIVACE PUNTATA DI «CAMPANILE SERA»

I campioni di Adria hanno sbagliato di meno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 29

La pioggia e il maltempo scatenatisi in questi giorni su tante piazze della Penisola, hanno bagnato anche le polveri di Campanile Sera che, a dire il vero, non erano apparse mai troppo esplosive. Tuttavia pioggia e maltempo, forse per un doveroso riguardo a Mike Bongiorno che proprio oggi festeggiava l'onomastico, si sono arresi poche ore prima dell'inizio permettendo il regolare svolgimento del giuoco. Così la trasmissione ha potuto celebrarsi egualmente nel tradizionale clima di allegra cuccagna. Al secondo giro di boa, effettuato stasera, sono scese in campo la neopromossa Adria e la cittadina di Vibo Valentia. Il duello è stato accanito ed incertissimo fino alle ultime battute, ma la vittoria è arrisa nuovamente ad Adria, protagonista di una gara accorta e puntigliosa.

Al primo turno delle domande culturali, che come di consueto proponevano quiz letterari, musicali e storici, i campioni acquistavano subito un piccolo vantaggio; vantaggio che essi arrotondavano nella prova successiva dove occorreva individuare cinque città italiane attraverso altrettante tappe di epoche passate. Le cinque città erano Torino, Palermo, Livorno, Bari e Trieste e la piazza di Adria riusciva a identificarne tre. Si passava così al terzo numero della serata, cioè al cosiddetto «gioco dei prezzi», disputato dalla famiglia adrianese, campione della settimana scorsa, e da una famiglia di Vibo Valentia. Gli oggetti visionati ai quali bisognava assegnare il prezzo erano: un completo per stirare, una gabbietta con coppia di canarini, un servizio da tavola per dodici persone. L'incontro risultava piuttosto tirato, ma alla fine era la famiglia calabra ad imporre la sua superiorità nella stima degli oggetti e a riversare il magro bottino di un punto nelle casse vuote della propria città, oltre, ben inteso, a far propri canarini e piatti. Quattro a uno per i campioni in carica. La seconda prova ai pulsanti per le domande di attualità aveva un epilogo singolare: infatti Vibo Valentia, che, dopo aver navigato a lungo nei mari gelidi del sottozero, aveva finito per vincere la prova, si vedeva negata questa soddisfazione a causa di una domanda posta imperfettamente da Bongiorno e quindi sostituita per intervento del notaio con un'altra di riserva. Cosicchè alla prova di appello l'esperto di Adria riusciva ad impossessarsi del punto che era già stato assegnato all'avversario. Niente di male, anche perchè Vibo si rifaceva largamente nelle gare sportive, la prima delle quali consisteva in una staffetta nautica disputata con dei caicci e la seconda in una gara su bastoni a molla, che potremmo anche definire «corsa di canguri». Protagonisti di questa gara erano dei ragazzini, il più piccolo dei quali — adrianese — aveva nove anni. Costui, mentre volava verso il traguardo in testa a tutti ha dovuto ritirarsi per un errore di percorso. Non si può negare che lo spettacolo sia stato prodigo di appendici umoristiche e che Vibo Valentia abbia avuto dalla sua un briciolo di fortuna per il forzato ritiro del piccolo concorrente di Adria. Comunque le sorti del torneo apparivano sensibilmente riequilibrate; cinque a quattro. Si imponeva perciò il verdetto decisivo delle cabine. Prima a rispondere per un punto era Adria e faceva centro indicando in Masaccio e Masolino i due pittori che assieme a Filippino Lippi avevano affrescato la Cappella del Carmine. Ribatteva degnamente Vibo citando Veronica Lake quale protagonista del film «Ho sposato una strega». Sei a cinque.

Ancora domande da un punto e questa volta duplice capitombolo, sia di Adria che scambiava un verso di Montale per uno di Saba, sia di Vibo Valentia che anzichè assegnare all'Italia nove medaglie di bronzo alle olimpiadi di Melbourne, ne assegnava soltanto sei. La lotta si concludeva così con la striminzita vittoria di Adria per cinque a quattro. La sua prossima avversaria sarà la cittadina di Pescia in provincia di Pistoia.

G. B.

PAOLA BOLOGNANI candidata della D.C.?

Livorno, 29

Paola Bolognani, la «leonessa di Pordenone» che deve la sua popolarità alla rubrica televisiva «Lascia o Raddoppia», residente a Livorno dopo il suo matrimonio col rappresentante di commercio Paolini, si presenterebbe candidata della DC livornese nelle prossime elezioni come indipendente.

La signora Bolognani-Paolini, che si è recentemente laureata in legge all'Università di Pisa, interpellata in proposito, avrebbe ammesso di aver ricevuto una richiesta dalla segreteria DC per entrare nella lista, ma si sarebbe riservata di dare una risposta.

Eartha Kitt, la celebre cantante negra, si esibisce a Londra con questo abito di leopardo del valore di dieci milioni di lire

DELICATO QUESITO RISOLTO DALLA CASSAZIONE TEDESCA

Un bacio al secondino non è atto di corruzione

L'iniziativa è stata presa dalla moglie di un detenuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

I giudici della quinta sezione della Corte di Cassazione tedesca di Karlsruhe sono stati messi al cospetto di un difficile quesito: «Un bacio elargito dalla moglie di un detenuto al secondino incaricato di vigilare sul marito costituisce un mezzo di corruzione passiva?».

Lo sconcertante caso si è verificato tempo fa ad Hannover, ma i nomi dei protagonisti non sono stati rivelati alla stampa. La donna, che evidentemente aveva ritenuto di poter recare giovamento alla situazione del marito mostrandosi tenera verso il secondino, abbracciò costui in una strada della città, e gli diede il bacio che è alla base della vicenda processuale.

Non si sa bene da chi sia partita la denuncia, perchè lo unico che avrebbe avuto motivo di sottoscriverla, il secondino, figura come imputato. Probabilmente fu un funzionario delle carceri o un magistrato a deferire l'uomo alla Giustizia, accusandolo di aver tratto un illecito vantaggio dalla sua attività di dipendente statale.

In prima istanza l'imputato è stato assolto, ma il Pubblico Ministero ha inoltrato appello contro la sentenza. Attraverso la normale trafila processuale la vicenda è finita in Cassazione, dove i giudici hanno pronunciato un salomonico verdetto: «Una tenerezza passeggera non può essere interpretata in ogni caso come un vantaggio dal punto di visto giuridico».

Il presidente dell'Associazione contro le corruzioni, dott. Wilhelm Pickel, ha riferito i termini della piccante storiella nel corso del raduno annuale degli associati, che si è svolto a Bonn. «Anche ammesso che il secondino fosse stato condannato, — egli si è chiesto — in qual modo le autorità regionali della Bassa Sassonia avrebbero potuto sequestrargli il maltolto, che è prescritto nei casi di corruzione passiva?».

Luigi Forni

Aspirazioni deluse di M. L. Garoppo

Milano, 29

In una lettera inviata a un giornale milanese del pomeriggio Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia di Casale detta anche «miss globuli rossi» per la vistosità del suo torace e nota per aver avuto un momento di notorietà a «Lascia o raddoppia» ha spiegato perchè il suo nome figura ancora sui manifesti del nuovo spettacolo di Dapporto, da pochi giorni andato in scena a Milano, sebbene ella non abbia mai preso parte allo spettacolo. Il comico avrebbe voluto scritturarla per avere l'opportunità di pronunciare una sua battuta: «Vi ricordate della tabaccaia di Casale, che seppe riempire col solo mezzo busto tutti gli schermi televisivi d'Italia?». Così o press'a poco, con dubbio gusto.

Ora Maria Luisa Garoppo ha così precisato nella sua lettera: «Questo fatto mi mise in condizioni di disagio e mi costrinse ad ottenere una risoluzione amichevole del contratto, che avvenne circa dieci giorni prima del debutto. Del resto non riesco a comprendere la necessità di scritturare la Garoppo seppure munita di gonfiore autentico, quando con modica spesa si poteva imbottire di gommapiuma un qualunque animale biondo o bruno, e ottenere lo stesso effetto comico, risparmiando la cifra di 4500 lire che mi è stata offerta quale paga giornaliera o meglio quale indennità di trasporto in palcoscenico dei miei 105 centimetri di torace. Grazie dell'ospitalità. Maria Luisa Garoppo».

Da Roma a Londra

3500 km. di «passeggiata» per Barbara Moore

Roma, 29

La signora Barbara Moore di 76 anni è giunta oggi all'aeroporto di Ciampino da Londra con un turboelica di linea. All'arrivo, la dottoressa ha detto di essere venuta a Roma per intraprendere un'altra delle sue lunghe passeggiate, Roma-Londra, una distanza di circa 3500 km.

«Partirò oggi stesso — ha detto la dottoressa Moore — perchè ho molta fretta. Speriamo che il tempo sia clemente. Ho intenzione di attraversare la Svizzera e la Francia e di qui raggiungere Londra. Se il tempo non sarà brutto attraverserò anche il Belgio». La dottoressa Moore conta di arrivare in Inghilterra entro tre settimane.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Crescendo; 11: «Tite Poulette», racconto; 11.30: Elio Toaff: Kippur 5721; 11.45: Musica da camera; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 16: Settimana di sette feste; 16.30: Libretti di opera del Romanticismo; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Corso d'inglese; 17.40: Ricordo del tenore J. Bjorling; 18.15: La comunità umana; 18.30: Canta Beniamino Gigli; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - La voce di oggi: Luciano Rondinella - A tempo di valzer; 10: Musicisti napoletani di ieri: Gaetano Lama; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi di danza; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Complesso Barimar; 16: Galleria del bel canto: Carlo Galeffi; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Gli assi del jazz; 17: Auditorium; 17.30: Invito alla canzone; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Formulate il vostro spettacolo; 21.30: Radionotte; 21.45: Giornalino di Canzonissima; 22.15: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: La cantata sacra; 10.40: Il settimino; 11.30: Musiche concertanti; 12.30: L'impressionismo musicale; 12.45: Musiche clavicembalistiche; 13: Antologia; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Wagner e Villa Lobos; 14.30: Musiche russe; 15.45: Musiche d'oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Debussy; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di Gluck; 19: Il «New Deal»; 19.30: Musiche di Paccagnini e Kagel; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Il teatro surrealista di Garcia Lorca; 22.35: La rassegna; 23.10: Musiche di von Weber; 23.50: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», panorama letterario; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale»; 14.15: Quattro piccoli complessi; 14.45: Musiche di Vito Levi; 15.10: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi; 15.25: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz; 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Galleria: Nicolas Poussin; 19.05: L'uomo invisibile: «Le due sorelle»; 19.30: Lettere alla TV; 19.45: Caccia allo squalo tigre; 20: Ghana, anno tre; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Moglie», di J. Bokay - Al termine: Telegiornale.

Andreina Paul e Mario Lanfranchi saranno tra i principali interpreti di «Moglie», la brillante commedia che la TV presenta stasera alle 21.05. «Moglie», dell'ungherese Janos Bokay è stata scritta nel '39: la commedia ripropone, con qualche variazione, il tema del triangolo (che provvisoriamente diventa un quadrilatero). Dopo alterne vicende, quando proprio la situazione sembra precipitare, l'autore ricollega abilmente i fili della sua trama in maniera da ritrasformare il quadrilatero in una semplice retta coniugale e a raggiungere una conclusione più dolce che amara.

SCONCERTANTE SCOPERTA DI UN RAGIONIERE MILANESE

VERME BIANCO E PELOSO IN UN SIGARETTO «BRANCA»

Milano, 29

Anche a Milano si è verificato un caso di «verme nel tabacco». Ma, a differenza di quanto era avvenuto a Roma e in altre città italiane, questa volta il verme non è stato trovato in una sigaretta di tipo «Nazionale» ma in un sigaretto «Branca». E' stato un impiegato, il rag. Leonardo Montorio, che lavora in un'agenzia di credito, a fare la scoperta, nel pomeriggio di oggi. Finita la colazione si era allungato su una poltrona per ascoltare la radio e riposare. Di solito il Montorio fuma soltanto sigarette, ma oggi (era a casa per qualche giorno in ferie) ha preferito scegliersi un sigaretto «Branca»: l'ha tolto dal pacchetto di cinque che aveva acquistato ieri presso un tabaccaio di piazza VI Febbraio e l'ha acceso.

Quando, alla fine, gli era rimasto fra le dita un mozzicone poco più lungo di un'unghia, al momento di schiacciarlo nel portacenere si è accorto di qualcosa di biancastro che vi si muoveva. Era un verme: piccolo, bianco e peloso, un verme vivo. Ha telefonato alla direzione dei Monopoli di Stato e gli hanno risposto di portare il mozzicone negli stessi uffici perchè potesse essere esaminato.

Anche a Napoli ospiti nel latte

Napoli, 29

Napoli, come è noto, è stata la prima città italiana che ha avuto a lamentare corpi estranei nel latte. Si ricorderà che la dolente storia iniziò con i topi e con i tappi nelle bottiglie del latte. Ora sono i vermi a occupare un posto di primo piano, in questi giorni di primo autunno, nella vita nazionale.

La brutta scoperta, a Napoli, è stata fatta ieri dalla signora Cinelli, dimorante in un appartamento dello stabile 34 di via Battistello Caracciolo. La Cinelli infatti, aveva acquistato di buon mattino presso una latteria sita nei pressi del suo domicilio una bottiglia di latte e l'aveva versato in una ciotola per preparare la pappa per la sua bambina di nove mesi, Loredana. Senonchè, con non poco disgusto, si avvedeva che nel latte galleggiavano due vermi della lunghezza di circa un centimetro. La signora ha informato della cosa il marito, il quale s'attaccava al telefono e avvertiva il direttore della centrale; alcuni tecnici hanno poi prelevato la ciotola di latte incriminato.

Contemporaneamente veniva avvertita la P.S. che si metteva al lavoro per identificare le cause per cui i vermi erano finiti nella bottiglia.

A Napoli sono stati trovati anche dei vermi nelle sigarette. Il ritrovamento è stato fatto dal giornalista Vittorio Dell'Erba, il quale ha acquistato un pacchetto di sigarette «Virginia» in una tabaccheria del Vomero. I vermi sono della lunghezza di circa due centimetri, di colore bianco avorio. Il pacchetto di sigarette è stato messo a disposizione del Monopolio dei tabacchi per gli accertamenti del caso.

Interrogazione parlamentare sui vermi nelle sigarette

Roma, 29

L'on. Perdonà ha rivolto una interrogazione al Ministro delle Finanze per conoscere se corrispondono a verità le notizie publicate dalla stampa in questi giorni, relative al rinvenimento di sigarette avariate e alla presenza di vermi nel tabacco delle stesse. Qualora le notizie corrispondessero a verità, l'on. Perdonà chiede di sapere come il fenomeno si possa verificare e quali misure intenda adottare il Ministero per porre termine all'inconveniente, che può provocare preoccupanti conseguenze anche di ordine finanziario.

SEMPRE NEI GUAI il «cittadino del mondo»

Piacenza, 29

Garry Davis, il «cittadino del mondo n.o 1» che si trovava a Piacenza alloggiato in un albergo del centro è stato prelevato questa mattina da tre agenti di polizia che lo hanno condotto in Questura, dove gli è stato chiesto di esibire il suo passaporto.

Egli, che non è in possesso di documenti validi per la legge italiana, ha mostrato un passaporto che praticamente egli si è auto-rilasciato, poichè è stato emesso a New York dalla «United World Service Autority» una filiazione del Movimento mondialista, che egli stesso presiede.

I funzionari della Questura, dato il caso particolare hanno chiesto istruzioni al Ministero degli Interni, dopodichè il Davis è stato invitato a lasciare la città. Poichè le istruzioni ministeriali dovrebbero essere valide per l'intero territorio nazionale, è presumibile che il pioniere dell'idea di fratellanza mondiale dovrà lasciare l'Italia.

Davis era stato invitato a Piacenza dalla locale Sezione dei cittadini del mondo e doveva ripartire oggi per Milano, ospite del prof. Campi.

Numero speciale di «24 Ore» sulle attività marittime

Milano, 29

Il quotidiano economico «24 Ore» esce oggi in un fascicolo speciale di 50 pagine contenente un panorama delle attività marittime nazionali.

Il fascicolo illustra anche la attività cantieristica all'estero e in Italia, nonchè quella dei complessi aeroportuali di Genova e di Venezia.

Il numero speciale dedica ampi servizi tecnico-economici alla situazione e alla congiuntura nazionali in tali settori.

CRONACHE SPORTIVE

LA FINALE DELLA «SAN PELLEGRINO» NON CONCEDE TREGUA

Un'altra maiuscola faticata e vittoria di Nencioli su Magnani

Aggravata la tappa Siena-Marina di Carrara dalle intemperie - Neri resiste al comando - Il triestino Plet tiene duro

DAL NOSTRO INVIATO

Marina di Carrara, 29

Nencioli ha vinto la tappa; Magnani è giunto al traguardo nella sua scia; Neri ha conservato la maglia arancione. Sotto aspetti diversi sono costoro i protagonisti di questa durissima tappa. Anche altri corridori sono venuti via via alla ribalta, ma nessuno di essi o per sfortuna o per avere troppo presunto dalle proprie forze ha potuto concludere positivamente la propria avventura, nata da un effimero sogno di gloria.

E' stata una battaglia continua per almeno 140 chilometri dei 149 che intercorrono fra Siena e Pisa; una lotta che non ha lasciato molto tempo ai «suiveurs» per ammirare la stupenda campagna toscana con i suoi colli che sembrano delicate pitture d'acquarello con i suoi improvvisi plotoni di cipressi allineati come tanti soldati sull'attenti, fra i campi rigati dai solchi dell'aratro, con i filari di vigneti gonfi d'uva da cui verrà spremuto il generoso vino di queste terre.

Appena fuori Siena fora Enzo Moser, fratello dell'altro Moser, Aldo, e il ritmo con il quale pedalano i corridori dà l'impressione che per lo sfortunato ragazzo l'avventura alla «San Pellegrino» sia finita. Invece dopo circa otto chilometri Moser si accoda al gruppo, che però perde subito Muccioli. Anche questi dopo una faticaccia riuscirà a rientrare.

In testa nel frattempo si procede a grande andatura e a Pian dei Peschi scorgiamo tra un'ansa e l'altra della strada un gruppetto che prende risolutamente il largo. Avanziamo per controllare la situazione e a Ponte Nuovo (41 chilometri dalla partenza) passano per primi il veneto Boggian e l'emiliano Magnani, i quali evidentemente hanno a loro volta piantato in asso il gruppetto dei fuggitivi. Infatti, dopo circa quaranta secondi, sopraggiungono quattordici corridori, mentre il grosso è già in notevole ritardo.

Riprendiamo la corsa e quando giungiamo sui primi vediamo che Boggian e Magnani non sono più soli bensì hanno per compagni di fuga Nencioli, Zanchi e Zancanaro (sempre tenace e sempre sfortunato questo ragazzone piemontese). Sono ancora questi cinque atleti che guidano la corsa ad Abate, ma a Ponte a Signa, Zancanaro buca e perde il contatto. E' assorbito da un gruppetto di sei corridori che s'era lanciato all'inseguimento dei primi. Alle spalle delle due pattuglie di testa sono due gruppi numerosi nel primo dei quali c'è la Maglia arancione; il secondo gruppo è in ritardo di sette minuti, un distacco che, a metà corsa, sembra incolmabile. Ed infatti non sarà più annullato.

In prossimità di Empoli il cielo, fino allora sereno, si oscura improvvisamente e sulla carovana si scatena un violento temporale. La pioggia vien giù fitta fitta e il vento fa dondolare le cime degli alberi. Ad un certo momento la visibilità è ridottissima: davanti a noi cala una cortina d'acqua. Ci rassegnamo a seguire soltanto i primi e vediamo Zanchi vincere il traguardo volante di Empoli; Magnani è secondo, Boggian terzo, quarto è Nencioli. La corsa è sempre velocissima tenuto conto anche del maltempo e ad un certo punto Boggian, il promotore della prima fuga, non ce la fa più, lascia andare gli altri tre, e poi si fa superare anche dal gruppo degli inseguitori, i quali nel frattempo avevano raggiunto la pattuglia di Zancanaro.

Nelle ultime battute della lotta tra i primi e gli inseguitori anche Zanchi si arrende, sicchè nella stupenda piazza di Pisa, sulla quale è tornato a splendere trionfalmente il sole, piombano soltanto Nencioli e Magnani, unici superstiti della lunghissima coraggiosa fuga. Il primo precede il secondo sul traguardo. Dopo soli ventiquattro secondi sopraggiungono trentaquattro corridori, fra i quali Neri, che conserva la Maglia arancione, e il triestino Plet.

Dicevamo di Neri che è stato uno dei tre trionfatori della tappa. Bisogna dire che senza spremersi in sfiancamenti e pazzesche imprese egli ha saputo rimanere sempre sulle ruote che meno facilmente si sarebbero rassegnate alla sconfitta, cosicchè, nel serrato finale, ha trovato validi alleati nel tentativo perfettamente riuscito di ridurre ai minimi termini il distacco, un distacco che, ad un certo punto, aveva raggiunto punte pericolose: basti pensare che a San Casciano Maglia arancione era virtualmente Zancanaro.

Ed ora parliamo un poco del nostro Plet. Confuso nel terzo gruppo durante la prima fase della tappa, lo abbiamo visto sgocciolare sudore come una doccia lungo una salita e non ci fece per la verità buona impressione. Al controllo a Ponte a Signe, Plet faceva parte del secondo gruppo insieme alla Maglia arancione. Aveva un aspetto abbastanza buono: evidentemente s'era ripreso. A Pisa è giunto con i primi inseguitori, quasi a ridosso di Nencioli e Magnani. Plet ha fatto così un piccolo passo in avanti nella classifica generale: dal 51.o posto è passato al 46.o. A Pisa, appena sceso dalla bicicletta ci ha detto: «E' una prova durissima: qui tirano come dannati». Plet è alla sua prima esperienza alla «San Pellegrino», e non ha mai partecipato a corse a tappe. E' già un successo che egli si sia ripreso ed abbia concluso brillantemente una tappa durante la quale ben sei corridori si sono ritirati (altri due, Soldi e Acconcia non sono addirittura partiti risentendo la fatica dei giorni precedenti).

Nel pomeriggio la carovana si è trasferita a Marina di Carrara, dove domattina verrà dato il via ai 58 corridori ancora in gara. Sarà le penultima tappa che dopo 195 chilometri di strada comprendente la faticosa salita del Passo della Cisa (ottocento metri di dislivello in 20 chilometri) si porterà a Mantova. Gli organizzatori della corsa ci hanno intanto comunicato che la finale nazionale per allievi non si correrà da San Pellegrino Terme a Campione d'Italia, poichè le strade nel territorio svizzero in alcuni punti sono impraticabili. Pertanto la gara si svolgerà su di un itinerario di 109 chilometri da San Pellegrino Terme a Como.

Vittorio Biekar

Ordine di arrivo

1) NENCIOLI ROBERTO (Toscana) che compie i 149 km. del percorso in ore 3,47'27", alla media di km. 39,304;

2) Magnani Franco (Emilia) a ruota; 3) Adorni (Lazio) a 23"; 4) Zanin (Veneto), 5) Mencaglia (Lombard.), 6) Lenzi (Toscana), 7) Fantinato (Veneto), 8) Porteri (Lombardia), 9) Pesce (Liguria), 10) Cogliati (Lombardia) tutti col tempo di Adorni. Segue con lo stesso tempo un gruppo di 35 corridori tra cui la maglia gialla Guido Neri.

Classifica generale

1) NERI GUIDO (Emilia) km. 544 in ore 11\8'58";

2) Adorni (Lazio) 11,9' 19"; 3) De Rosso (Veneto) 11'9'44"; 4) Zancanaro (Piem.) 11'9'47"; 5) ex aequo: Marzaioli (Campania), Ceppi (Marche), Balmamion (Piemonte), Meldolesi (Emilia) 11,9'59"; 9) Magnani (Emilia) 11,11'41"; 10) Porteri (Lombardia) 11,12'4"; 11) Nencioli (Toscana) 11,12'42"; 12) Marzullo (Lazio), Montanelli (Toscana), Fantinato (Veneto), Corsini (Toscana), Mele (Piemonte), Zanchi (Toscana), Lenzi (id.) 11,13'5"; 19) Fezzardi (Lomb.) 11,15'20"; 20) ex aequo: Mealli (Lazio), Moser (Trentino), Muccioli (Emilia) 11,15'22"; 58) Pilone (Sicilia) 12,0'43".

Ieri un solo incontro

Acqua sui campionati assoluti di tennis

Bologna, 29

La pioggia ha impedito stamane la ripresa dei campionati assoluti di tennis. Sui campi dove dovevano svolgersi in mattinata due incontri di semifinale del singolare femminile, i quattro quarti di finale del doppio maschile e due quarti di finale del doppio misto è piovuto quasi ininterrottamente e i giuocatori hanno invano atteso una schiarita nell'accogliente padiglione del Circolo Tennis Bologna. Appena smetterà di piovere, mentre per tutti gli altri campi sarà necessario attendere che il terreno abbia assorbito l'acqua e sia di nuovo in condizione di accogliere i giuocatori, si potrà riprendere immediatamente il giuoco sul campo centrale: per la prima volta in Italia, infatti, il campo è stato coperto da un apposito telone impermeabile.

Poco prima delle 15, nel campo centrale mantenuto al riparo dalla pioggia col telone, sono scesi in campo Sirola-Pietrangeli contro Giauna-Antinori per l'incontro dei quarti di finale del doppio maschile sospeso ieri sera durante il secondo set per sopravvenuta oscurità. Hanno vinto Sirola-Pietrangeli per 10-8, 6-4, 6-2.

Rapporro Wolfenden

Lo sport inglese dichiara fallimento

Londra, 29

Un commissariato nazionale allo sport, dotato di un bilancio di cinque milioni di sterline — pari a circa otto miliardi e settecento milioni di lire — s'impone in Granbretagna per facilitare la formazione degli atleti e la pratica dello sport in tutto il Paese. Questa è la conclusione di maggior rilievo del rapporto Wolfenden, la cui pubblicazione ha provocato ieri sera viva sensazione a Londra.

Il rapporto Wolfenden, che ha fatto seguito ad una lunga inchiesta sulle condizioni dello sport dilettantistico e professionistico nel Regno Unito, si oppone tuttavia alla creazione di un Ministero propriamente detto dello sport. Il progetto di un commissariato autonomo corrisponde meglio — è detto — allo spirito di separazione dei poteri che anima le istituzioni britanniche.

I membri della commissione d'inchiesta, presieduta dall'ex professore Wolfenden, suggeriscono inoltre ai loro connazionali una visuale meno stretta nei confronti delle manifestazioni sportive domenicali.

«In linea di principio — essi dichiarano — noi non abbiamo niente contro gli incontri domenicali, purchè questi non degenerino in manifestazioni professionistiche».

Il rapporto Wolfenden, sarà trasmesso alla Camera dei Comuni nel corso della prossima sessione.

FELICE CONSUNTIVO DELLE OLIMPIADI ROMANE

Successo dell'intera Nazione riconosce la Giunta del Coni

Motivi di gratitudine e di plauso - Sfruttamento dell'affermazione - La federscherma verso la normalizzazione

Roma, 29

Si è riunita a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta del CONI che, attraverso una lunga e dettagliata disamina, ha preso in esame i risultati generali dei Giochi della 17.ma Olimpiade.

La Giunta esecutiva, rilevato il pieno successo conseguito sul piano tecnico e propagandistico, ha espresso i sensi della sua più alta riconoscenza al Presidente della Repubblica, alto patrono dei Giochi, al Parlamento, al Governo italiano, sia per l'aiuto costante dato allo sport, sia per aver garantito e tutelato quell'autonomia che costituisce la essenziale premessa per lo sviluppo dello sport nazionale su basi volontaristiche.

Un vivo ringraziamento è stato rivolto alla città di Roma, alla Provincia, e al Comitato organizzatore, nonchè alle Forze Armate che hanno offerto un così encomiabile apporto.

La Giunta ha inteso esprimere tutta la sua gratitudine alla grande massa degli sportivi italiani che ha tanto contribuito con il suo sincero entusiasmo al successo della manifestazione, assistendo i nostri atleti e incoraggiandoli con affettuosa costanza.

Agli elogi già tributati dai più alti esponenti dello Stato, la Giunta ha inteso aggiungere il suo vivo plauso agli atleti azzurri, alle società sportive e a tutti i dirigenti federali. L'elogio agli azzurri non va soltanto a coloro che hanno conquistato medaglie e diplomi, ma ancora a tutti gli atleti che, indipendentemente dalle fortune della gara, hanno difeso con indomita energia i colori d'Italia. Un encomio è stato rivolto anche a tutti i tecnici, agli ufficiali di gara, nonchè al personale del CONI e delle Federazioni che con tanta passione si è prodigato per la migliore riuscita dell'avvenimento.

La Giunta ha preso atto con vivo compiacimento del grandioso lavoro svolto in occasione dei Giochi Olimpici dalla stampa italiana e dalla radiotelevisione ed ha espresso il suo apprezzamento a questi fondamentali mezzi di informazione, strumenti indispensabili per la diffusione dell'idea sportiva.

E' stato deliberato lo scioglimento del Comitato organizzatore, che avverrà nel prossimo mese di ottobre in una apposita riunione conclusiva, ed è stato costituito un ufficio stralcio che entrerà in funzione nel mese di novembre per liquidare tutte le pendenze tecnico-amministrative della grandiosa manifestazione.

Passando a trattare delle situazioni federali, la Giunta ha deliberato di ricostituire la normale situazione della Federazione italiana di scherma. La Giunta ha rilevato che il Comitato di gestione commissariale, attraverso un lavoro difficile e tenace, ha saputo presentare ai Giochi di Roma una formazione degna delle tradizioni di questo sport schierando la squadra completa composta da 21 elementi di cui ben 20 hanno conquistato una medaglia; per questo, un encomio ed un ringraziamento vengono rivolti ai signori Darè, Mangiarotti e Nostini, componenti della gestione commissariale. E' stato quindi disposto che il Comitato di gestione convochi immediatamente le assemblee secondo la procedura stabilita dal vigente statuto federale, in modo che entro il 15 novembre 1960 abbia luogo l'assemblea federale per le elezioni degli organi centrali. In tale occasione il Comitato di gestione sottoporrà alla assemblea le modifiche da apportare allo statuto federale.

In materia di Totocalcio la Giunta ha provveduto alla sostituzione del dott. Dino Rastelli, capo servizio, che si trasferisce all'estero, affidando lo incarico di reggenza al comm. Ferruccio Colucci. La Giunta ha inoltre posto allo studio problemi economici concernenti la categoria dei totoricevitori.

Un libro di Roghi

Storia romanzata dei Giochi olimpici

Bruno Roghi non ha mancato alla promessa e il suo nuovo libro «Olimpia Olimpia» è sul nostro tavolo, nella bella copertina giallo canarino con la quale gli editori Sperling & Kupfer di Milano amano rivestire le perle della loro «Collana Sportiva». Se ne contano cinquantadue; «Olimpia» è la perla numero 50.

Bruno Roghi promise di mandarmi il suo nuovo libro il giorno che il nostro Livio Berruti vinse lo «stadio»; lo promise proprio negli indimenticabili minuti di estasi che, noi giornalisti italiani, vivemmo tra il momento in cui lo studente torinese infranse il filo di lana del traguardo e il Roghi andava ripetendo che Berruti aveva vinto lo «stadio», gara sovrana delle Olimpiadi.

Lo «stadio»? Confesso che il per il pensai che quel «vincere lo stadio» fosse non altro che un modo pittoresco di dire, un eufemismo di quelli che Roghi, giornalista, oratore, scrittore fra i più brillanti e immaginifici, si diverte a inventare, sia che scriva o che parli. Invece no: stadio, nel significato attuale di luogo ove si disputano gare atletiche, è, per sineddoche, l'amplificazione della prima gara podistica di Olimpia, prima in ordine di tempo come pure d'importanza. Mi affretto a colmare questa lacuna, che forse non è soltanto mia, riassumendo ciò che in proposito Bruno Roghi scrive a pagina 12 del suo libro.

Bisogna dunque sapere che, quando si trattò di fissare la distanza della corsa podistica per i primi Giochi olimpici, gli ufficiali di gara dell'epoca scopersero nella rena l'orma lasciata da Ercole nel corso di una mitica sfida podistica dal semidio disputata e, naturalmente, vinta contro i suoi gelosi fratelli. Furono allineate 600 orme del piede di Ercole e la somma delle impronte, corrispondente a 182 dei nostri metri, fu chiamata «stadio». Orbene, la gara dei Giochi moderni che più avvicina la misura dello «stadio» non è forse quella dei 200 metri, quella appunto che alla diciassettesima Olimpiade è stata vinta da Livio Berruti? E Berruti non è, come dice bene Roghi, lo stadista dell'Olimpiade romana? «Olimpia» è per definizione dell'autore una storia romanzata dei Giochi. Roghi l'ha desunta dai documenti storici, dalla leggenda, dall'arte, dal mito e ognuna di queste origini si confonde e si espande nell'altra, abolendone i confini, il che potrebbe insospettire sull'attendibilità dell'informazione. Ma il confondersi del vero con il mito e del vero con la deformazione artistica e con la leggenda non sta forse nello stesso tessuto onde poggiano le nostre nozioni della storia, quella con la esse maiuscola, della civiltà ellenica? Che importa se stiamo con i piedi affondati nel vero piuttosto che nel mito oppure nell'arte quando ci stiamo a nostro agio spirituale? Si guardi all'etimo di «stadio»: l'origine affonda nella rena di Olimpia come pure nella mitologia (la orma di Ercole), ma la misura di 600 piedi, vivaddio, quella è matematicamente determinata e inequivocabilmente concreta.

Agio spirituale: è l'aria che si respira nelle 220 pagine di questa storia romanzata che Roghi racconta in tono semiserio, scevro da ogni pesantezza di erudizione però, senza darlo a vedere, con l'intento di istruire, divertito egli stesso divertendo. Un libro che si legge tutto d'un fiato, ma che, giunti alla fine, non si ripone; ci si accorge di aver imparato una quantità di cose prima ignorate o di aver richiamato alla memoria nozioni dimenticate sui banchi del liceo. La lettura di «Olimpia» aveva la fretta delle cose divertenti, ma il libro, fitto com'è di informazioni che fanno cultura, bisogna al più presto rileggerlo e con ben altro ritmo. Nè «Olimpia» finirà in biblioteca: questo giallo accusatore della nostra ignoranza va tenuto a portata di mano, perchè, senza averne l'aria, è un libro da consultazione.

m. g.

La Fiat Abarth Farina di cilindrata 982 che in 12 ore ha percorso km. 2444 alla media di km. 203,656: record mondiale

---

SECONDA DEL CAMPIONATO DI SERIE D

Il Pro Gorizia saggia il Trento già caduto sul campo di Monfalcone

Rischiosa anche la trasferta del CRDA a Belluno - Apertura del «Mecchia» col derby Portogruaro - Vittorio Veneto

Il secondo turno è combinato in maniera tale che le squadre soccombenti nella prima giornata del campionato potranno puntare sulla rivalsa e conseguire i primi punti della stagione. Le sette perdenti di domenica scorsa (Trento, San Donà, Rovereto, Portogruaro, Merano, Cervia e Belluno) avranno il loro esordio davanti al pubblico di casa e quindi il terreno perduto nei primi novanta minuti di giuoco della stagione potrebbe venir recuperato. La teoria suggerisce un tanto, ma non va scartata l'idea che qualche compagine totalizzi domenica prossima il risultato pieno per la seconda volta consecutiva, pur dovendo cimentarsi in trasferta. Regna pertanto una certezza sovrana, sulla quale non ci possono essere dubbi: domenica sera parecchi, molti zeri della classifica scompariranno sia che si debba assistere al «bis» delle varie Pro Gorizia, CRDA Monfalcone, Vittorio Veneto, Imolese, Moglia, Miranese e Mirandolese (restano le altre due partite) sia che queste squadre si arrestino per intero (prima sconfitta della stagione) oppure si fermino a metà strada (pareggio).

Per il momento non c'è, o almeno difficile riesce individuare, un incontro che tenga banco. Il campionato ha preso l'avvio da appena una settimana e molte squadre sono ancora da scoprire quasi per intero. I primi responsi favorevoli scaturiti del turno inaugurale, potrebbero venir annullati, qualche risultato a sorpresa potrebbe mettere in vista compagini che sinora hanno operato nell'ombra. Non si stenta comunque ad individuare nelle partite di Trento e di Belluno, ove saranno impegnati i due undici giuliani, le gare più interessanti della giornata. Pure a Schio ci sarà caccia grossa per gli osservatori locali.

I goriziani se la vedranno col Trento, il cui esordio ha segnato un punto negativo per la compagine che già fu sotto le cure di Marino Bergamasco, ora passato a fare il «vice Trevisan». I trentini hanno ceduto le armi domenica scorsa a Monfalcone, ora si batteranno con un'altra squadra giuliana. Il confronto indiretto a distanza tra CRDA e Pro Gorizia sorgerà spontaneo e domenica si saprà quanto valgono gli schieramenti di Vecchiet e Zelesnich, ma anche quello del Trento, che allo striscione di partenza figurava nella ristretta cerchia dei candidati alle posizioni chiave della classifica. Per i goriziani sarà tutta questione di tenuta, posto che la squadra ha dimostrato sufficiente carattere e mordente nel vittorioso esordio con il Rovereto.

I cantierini monfalconesi si recheranno a far visita al Belluno, che ha affidato le redini del comando al simpatico fiumano Quaresima, che ebbe la sua parte di gloria calcistica prima nelle file dell'Ambrosiana-Inter e successivamente in quella del Vicenza. I bellunesi hanno perso a Mirano mancando di doti di fondo ma, pur soccombendo per una sola rete di scarto, dopo essere andati in vantaggio col loro miglior attaccanto Casagrande, hanno dimostrato di possedere una retroguardia bene equilibrata e soprattutto accorta nel giuoco di rottura. Il CRDA, dal canto suo, ha vinto con una certa signorilità lo scontro sui trentini, ora si tratterà di vedere quanto vale la compagine nelle gare esterne. Il fatto di aver affidato quest'anno la preparazione atletica dei giuocatori ad un esperto e capace insegnante di educazione fisica, il prof. Sanzin, permetterà al direttore tecnico Zelesnich di curare con maggior profitto gli schemi tattici, onde dare una dignitosa veste tecnica alla formazione numero uno (almeno in sede di previsioni) del girone C.

Al «Mecchia» ci sarà l'esordio dei granata portogruaresi e per questa apertura scenderà il Vittorio Veneto. Dopo il «derby» regionale tra Vittorio Veneto e San Donà si avrà quello, non meno appariscente ed interessante col Portogruaro. Gli uomini di Lena hanno fatto faville sul campo della Mirandolese, ma non il... risultato, che è andato a favore degli emiliani. Il Vittorio Veneto, nel precedente «derby» ha giuocato a testa bassa per aver ragione del San Donà e la linea attaccante è stata il reparto più in palla. Ne tenga conto il Portogruaro dell'uno come dell'altro fatto, specie del primo, che sarà servito al Vittorio Veneto per collaudarsi da... solo nell'atmosfera campanilistica, propria di ogni «derby».

B. I.

Il programma

Argentana - Miranese
Belluno - CRDA Monfalcone
Cervia - Mirandolese
Merano - Libertas Correggio
Portogruaro - Vitt. Veneto
Rovereto - Imolese
San Donà - Pro Mogliano
Schio - Moglia
Trento - Pro Gorizia

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO CON IL BRESCIA

Si sveglia la Triestina e va a segno otto volte

Quattro reti di Fortunato, due di Demenia, una per ciascuno a Rebizzi e a Trevisan - Ricuperabile De Grassi?

Il maltempo non ha ostacolato ieri mattina i piani dell'allenatore Trevisan, che ha potuto portare a termine la partita a due porte prima che cadesse la pioggia. A giudicare dall'esito del punteggio totalizzato al termine dei 75 minuti di giuoco, si direbbe che le cose fatte in famiglia, tra la squadra titolare e una formazione mista, che comprendeva riserve, allievi ed... occasionali (il trevigiano Piziolo, come pure l'ex ponzianino Sauer, stanno conducendo la preparazione, al pari dell'ex padovano Pison, al fianco degli alabardati pur non essendo la Triestina, almeno per il momento, intenzionata a servirsene) abbiano soddisfatto un po' tutti, dall'allenatore ai protagonisti. Non capita infatti molto spesso di vedere in un allenamento della Triestina gonfiarsi la rete della porta sotto la spinta di otto palloni: ieri è capitato questo.

Fortunato ha siglato quattro reti, Demenia ne ha fatto la metà, l'altra porzione se la sono spartita Rebizzi e Trevisan. A bocca asciutta è rimasto il solo Sadar, ma l'interno sinistro ha sgobbato per tutti e quattro gli altri compagni del reparto e non c'è stata palla delle marcature che non sia passata per il suo piede. Scatenato all'inverosimile è apparso Fortunato, che nei secondi 35 minuti dell'allenamento (la prima frazione era durata 40 minuti) ha messo a segno quattro volte la palla con altrettanti tiri. Anche Demenia si è fatto notare e la sua seconda rete personale è maturata dopo uno stretto «dribbling», che si concludeva con un'ultima finta e successivo superamento del portiere. Rebizzi ha marcato la sua unica rete al termine di un felice scambio con Demenia.

Le squadre, agli ordini di Trevisan, si sono presentate in campo nei seguenti schieramenti: titolari: Luison; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, Scala II; Trevisan, Rebizzi, Demenia, Sadar e Fortunato; allenatori: De Min; Pelin, Penna; Gallinotti, Pellegrini II, Piziolo; Slobez, Viviani, Gregori, Sauer e Colaussi. Nelle file degli allenatori, quasi tutti i giuocatori avevano disputato mercoledì pomeriggio sul campo di San Luigi un tempo della partita amichevole contro il Cremcaffè. Nella seconda parte dell'allenamento venivano operate solo tre sostituzioni.

All'allenamento di ieri non ha potuto prender parte il laterale Rocco per ragioni di lavoro; egli comunque aveva disputato mercoledì scorso la regolare partita di novanta minuti nelle file «juniores». Marangon e De Grassi erano ai bordi del campo; De Grassi ha lavorato per una mezz'ora ed è completamente sfebbrato. Non era in campo invece Reina. Purtroppo cattive sono le notizie sul suo conto. Ieri sera gli è stata ingessata la gamba destra in quanto la diagnosi dei medici parla di sospetta frattura del menisco. Tra una decina di giorni, quando verrà tolto al giuocatore il gesso, si saprà con certezza il malanno che impedisce a Reina di giuocare.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo domenica contro il Brescia l'interrogativo maggiore è costituito dalla presenza di De Grassi. Ben tre sono i... candidati a vestire la maglia numero sei (Cossar, Rocco e Scala II), ma si ritiene che il tenace titolare sarà in grado di scendere in campo. Il resto dello schieramento sarà identico di quello presentato a Busto Arsizio e la sola eccezione dovrebbe essere rappresentata dall'esordio di Frigeri al centro della mediana con Bernard terzino destro. Entrambi hanno giuocato nei rispettivi posti per tutti e due i tempi nell'allenamento di ieri. Ogni decisione comunque Trevisan la prenderà a preparazione ultimata.

Il trotto a Montebello

Grossa sorpresa al convegno di ieri

Fango e grosse sorprese sulla «notturna» di trotto svoltasi ieri all'ippodromo di Montebello. Due duplici non vinte, e la «doppia accoppiata» rimasta nelle casse del totalizzatore: ecco il risultato dell'eccezionale serata. Evidentemente il terreno, reso pesantissimo dalla pioggia, è stato... l'artefice principale della «debacle» dei favoriti, mancati all'appuntamento con il traguardo in almeno sei delle sette corse in programma.

La prova principale del convegno era il Premio degli Ingegneri, con il campo ridotto a soli quattro partenti per il ritiro di Jackson avvenuto in mattinata. Pedrazzani che prevedeva una facile affermazione di Ozzano, lasciava Jackson nelle scuderie, anche per concedere un turno di riposo al figlio di Nibble Hanover. Poi è sopraggiunta la pioggia che ha mandato all'aria tutti i piani di Pedrazzani; sul «pesante», infatti, Ozzano è come si suol dire... un pesce fuori dell'acqua. Tutte stonate le note di Ozzano sul pantano di Montebello, mentre pure Cricco aveva modo di dimostrare il suo attuale stato di inefficienza, sbottando in alcuni errori marchiani. Per Cantastorie, positivo ad oltranza non è stato difficile impostare una corsa di testa che si è conclusa con una affermazione del cavallo d. Belladonna.

Premio dei Progetti (L. 132.000, m. 1260): 1) Bizantino (U. Belladonna); 2) Allier. 7 part. Tempo al km. 1.29.4. Tot.: 28; 14, 22; (64). *Premio dei Modelli* (L. 157.000, m. 1660): 1) Triora (B. Candotti); 2) Spada. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 18; 15, 13; (37) 22. *Premio dei Piani* (L. 120.000, m. 2040): 1) Giaguar (W. Stradi); 2) Ulterius. 7 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 183; 64, 42; (813) 507. *Premio delle Costruzioni* (L. 120.000, m. 2100): 1) Pervinca (M. Susmel); 2) Trifoglio. 4 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 429; 14. 14: (429). Duplice non vinta. *Premio dei Disegni* (L. 126.000, m. 1680): 1) Perry (A. Quadri); 2) Indemoniata; 3) Melagrana. 8 partenti. Tempo al km. 1.31.5. Tot.: 192; 26, 15, 27; (332). Duplice non vinta. *Premio degli Ingegneri* (L. 125.000, m. 2080): 1) Cantastorie (U. Bellodonna); 2) Turbine. 4 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 38; 19, 22; (215) 1640. *Premio degli Architetti* (L. 120.000, m. 1680): 1) Austone (A. Geddo); 2) Chinuccia. 7 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 46; 32, 26; (195) 421. Duplice dell'accoppiata non vinta; l'importo di lire 395.541 viene riportato sulla «duplice» di domenica prossima.

Iniziati a Salò i campionati del remo

Salò, 29

I campionati italiani di canottaggio juniores e seniores hanno avuto inizio oggi nelle acque di Salò

Poco dopo le ore 15 una schiarita ha permesso la partenza della prima batteria del quattro di punta con timoniere (juniores). Le condizioni del lago non erano molto buone, ma la corsa si è svolta regolarmente. Fra gli intervenuti il presidente della Federazione italiana canottaggio ing. Alfredo Boccalatte. I tempi ottenuti oggi nelle varie gare sono stati comunque molto influenzati dalle condizioni del tempo, tanto che tra gara e gara, a seconda del vento, si sono registrati notevoli scarti. Nel quattro di punta con timoniere, la prima batteria è stata vinta dalla «Canottieri Lario» di Como, la seconda dalla «Marina militare Sabaudia» che ha battuto di stretta misura la «Guzzi». Nella finale, che verrà corsa domani, entrano pertanto la «Lario», le «Guardie di Finanza» di Gaeta, la «Marina militare di Messina», la «Marina militare Sabaudia», la «Moto Guzzi» e la «Lecco». Nel singolo le batterie sono state tre, vinte rispettivamente dallo Sport Club Renese di Reno (Sgarabotto Fernando), dal «Lecco» di Lecco (Penitenti Dante) e dal «Canottieri Brindisi» di Brindisi (Libetta Giovanni).

Ecco i risultati. Quattro di punta con timoniere juniores. 1.a batteria: 1) Società Lario Senigallia di Como in 7'45"5; 2) Guardia di Finanza di Gaeta in 7'59"3; 3) Marina militare Messina in 7'59"6. 2.a batteria: 1) Marina militare Sabaudia in 7'25"8; 2) Moto Guzzi Mandello Lario in 7'27"; 3) Società Canottieri Lecco in 7'32"4. Singolo juniores. 1.a batteria: 1) Sport Club Renese di Rena in 7'57"7 (Sgambarotto); 2) Esperia di Torino in 7'59"2; 3) Adria di Trieste in 8'25"1. 2.a batteria: 1) Lecco in 8'28"9 (Penitenti); 2) Marina militare Sabaudia in 8'36"; 3) Sile in 8'48"7. 3.a batteria: 1) Brindisi (Libetta) in 8'39"2; 2) Marina mercantile Sauro di Trieste in 8'43"8; 3) Falck di Dongo in 8'44"1. Due di punta con timoniere juniores. 1.a batteria: 1) Vittorino da Feltre di Piacenza in 8'51" e 2; 2) Esperia di Torino in 9'02"6; 3) Bucintoro di Venezia in 9'06"3. 2.a batteria: 1) Milano in 8'45"4; 2) Fiamme Oro Bari in 9'04"; 3) Vigili del Fuoco di Savona in 9'13"4. 3.a batteria: 1) Posilipo di Napoli in 8'34"4; 2) Libertas di Trieste in 8'43"8; 3) San Remo in 8'43"9.

Calendario del campionato di 1.a categoria

Nella zona del Friuli-Venezia Giulia il Campionato calcistico della 1.a categoria avrà inizio il giorno 9 ottobre alle ore 15 e osserverà il seguente calendario.

GIRONE A

1.a giornata (9-10-60): Don Bosco-Tarcentina, Aurora-Liq. S. Gottardo, Sacilese-Passons, Sorci Bianchi-Cividalese, Azzanese-Spilimbergo, Tisana-Sandanielese, Casarsa-Manzanese, (riposa Maniago).

2.a giornata (16-10-1960): Don Bosco - Maniago, Spilimbergo - Aurora, Passons-Casarsa, Sandanielese-Azzanese, Tarcentina-Sacilese, Manzanese-Sorci Bianchi, Cividalese-Liq. S. Gottardo, (riposa Tisana).

3.a giornata (23-10-60): Liq. S. Gottardo-Sandan, Aurora-Don Bosco, Maniago-Passons, Tisana-Sorci Bianchi, Sacilese-Manzanese, Casarsa-Spilimbergo, Azzanese-Cividalese, (riposa Tarcentina).

4.a giornata (30-10-60): Don Bosco-Tisana, Liq. S. Gottardo-Maniago, Sorci Bianchi-Passons, Manzanese-Tarcentina, Spilimbergo-Sacilese, Sandanielese-Aurora, Cividalese-Casarsa, (riposa Azzanese).

5.a giornata (6-11-60 - 14.30): Don Bosco-Liq. S. Gottardo, Aurora-Cividalese, Sorci Bianchi-Spilimbergo, Passons-Tarcentina, Tisana-Manzanese, Sacilese - Sandanielese, Azzanese-Maniago, (riposa Casarsa.

6.a giornata (13-11-60): Aurora-Sorci Bianchi, Liq. S. Gottardo-Tisana, Manzanese-Passons, Cividalese-Spilimbergo, Sandanielese-Casarsa, Tarcentina-Azzanese, Maniago-Sacilese, (riposa Don Bosco).

7.a giornata (20-11-60): Sorci Bianchi-Maniago, Spilimbergo-Manzanese, Tisana-Aurora, Sacilese-Liq. S. Gottardo, Azzanese-Don Bosco, Tarcentina-Casarsa, Cividalese-Sandanielese, (riposa Passons).

8.a giornata (27-11-60): Don Bosco-Cividalese, Aurora-Passons, Sandanielese-Tarcentina, Casarsa-Liq. S. Gottardo, Sacilese-Tisana, Maniago -Spilimbergo, Azzanese - Sorci Bianchi, (riposa Manzanese).

9.a giornata (4-12-60): Liq. S. Gottardo-Tarcentina, Cividalese-Sacilese, Maniago-Sandanielese, Passons-Azzanese, Spilimbergo-Don Bosco, Tisana-Casarsa, Manzanese-Aurora, (riposa Sorci Bianchi).

10.a giornata (11-12-60): Liq. S. Gottardo-Manzanese, Don Bosco-Sacilese, Aurora-Azzanese, Tarcentina-Spilimbergo, Sorci Bianchi-Sandanielese, Casarsa - Maniago, Passons-Tisana, (riposa Cividalese).

11.a giornata (18-12-60): Don Bosco - Manzanese, Sandanielese - Passons, Maniago-Tarcentina, Sacilese-Sorci Bianchi, Azzanese-Casarsa, Spilimbergo-Liq. S. Gottardo, Tisana-Cividalese, (riposa Auropa).

12.a giornata (25-12-60): Sorci Bianchi-Don Bosco, Maniago-Aurora, Liq. S. Gottardo-Azzanese, Passons-Spilimbergo, Tarcentina-Tisana, Casarsa-Sacilese, Manzanese-Cividalese, (riposa Sandanielese).

13.a giornata (1-1-61): Sorci Bianchi-Casarsa, Don Bosco-Sandanielese, Tisana-Maniago; Azzanese-Manzanese, Aurora-Sacilese, Cividalese-Tarcentina, Liq. S. Gottardo-Passons, (riposa Spilimbergo).

14.a giornata (8-1-61): Maniago-Cividalese, Spilimbergo - Tisana, Passons-Don Bosco, Sacilese-Azzanese, Tarcentina-Sorci Bianchi, Casarsa-Aurora, Sandanielese-Manzanese, (riposa Liq. S. Gottardo).

15.a giornata (15-1-61): Casarsa-Don Bosco, Liq. S. Gottardo-Sorci Bianchi, Passons-Cividalese, Manzanese-Maniago, Sandanielese-Spilimbergo, Tisana-Azzanese, Tarcentina-Aurora, (riposa Sacilese).

GIRONE B

1.a giornata (9-10-60): San Giovanni-Aquileia, Fortitudo-Cervignano, Terzo-Muggesana, Saici-Crda, Rivignano-Cremcaffè, Ina-Sangiorgina, Fiumicello-Trivignano, (riposa Gradese).

2.a giornata (16-10-60): Crda-Fiumicello, Cervignano-Ina, Muggesana-Gradese, Trivignano-S. Giovanni, Cremcaffè-Terzo, Sangiorgina-Rivignano, Aquileia-Saici, (riposa Fortitudo).

3.a giornata (23-10-60): S. Giovanni-Fiumicello, Fortitudo-Aquileia, Saici-Trivignano, Terzo-Sangiorgina, Gradese-Crda, Rivignano-Muggesana, Ina-Cremcaffè, (riposa Cervignano).

4.a giornata (30-10-60): Crda-Rivignano, Muggesana-Saici, Sangiorgina-Cremcaffè, Cervignano-Terzo, Aquileia-Ina, Fiumicello-Fortitudo, Trivignano-Gradese, (riposa San Giovanni).

5.a giornata (6-11-60 - 14.30): S. Giovanni - Cervignano, Cremcaffè-Aquiletia, Saici-Fiumicello, Muggesana-Sangiorgina, Terzo-Crda, Gradese-Fortitudo, Ina-Trivignano, (riposa Rivignano.

6.a giornata (13-11-60): Fortitudo-Saici, Crda-Ina, Sangiorgina- S. Giovanni, Cervignano - Muggesana, Aquileia - Terzo, Trivignano - Cremcaffè, Rivignano-Gradese, (riposa Fiumicello).

7.a giornata (20-11-60): Crda-Sangiorgina, Muggesana - Fortitudo, Cremcaffè-Cervignano, Saici-Rivignano, Terzo-Trivignano, Fiumicello-Aquileia, Gradese-S. Giovanni, (riposa Ina).

8.a giornata (27-11-60): San Giovanni-Saici, Fortitudo-Cremcaffè, Sangiorgina-Gradese, Cervignano-Crda, Trivignano-Muggesana, Rivignano-Terzo, Ina-Fiumicello, (riposa Aquileia).

9.a giornata (4-12-60): Crda-Fortitudo, Muggesana-Ina, Cremcaffè-San Giovanni, Cervignano-Sangiorgina, Fiumicello-Rivignano, Gradese-Terzo, Aquileia-Trivignano, (riposa Saici).

10.a giornata (11-12-60): S. Giovanni - Muggesana, Fortitudo - Sangiorgina, Trivignano-Crda, Saici-Cervignano, Terzo-Fiumicello, Ina-Gradese, Rivignano-Aquileia, (riposa Cremcaffè).

11.a giornata (18-12-60): Crda-San Giovanni, Cremcaffè-Saici, Sangiorgina - Trivignano, Gradese-Aquileia, Rivignano-Fortitudo, Ina-Terzo, Fiumicello-Cervignano, (riposa Muggesana).

12.a giornata (25-12-60): S. Giovanni - Rivignano, Fortitudo - Ina, Cremcaffè-Crda, Cervignano-Gradese, Aquileia-Muggesana, Terzo-Saici, Sangiorgina-Fiumicello, (riposa Trivignano).

13.a giornata (1-1-61): Crda-Aquileia, Saici-Ina, Terzo-S. Giovanni, Rivignano-Cervignano, Trivignano-Fortitudo, Muggesana - Fiumicello, Gradese-Cremcaffè, (riposa Sangiorgina).

14.a giornata (8-1-61): Saici-Sangiorgina, Aquileia-Cervignano, Trivignano-Rivignano, Riumicello-Gradese, Ina-San Giovanni, Cremcaffè-Muggesana, Fortitudo-Terzo, (riposa Crda).

15.a giornata (15-1-61): S. Giovanni-Fortitudo, Muggesana-Crda, Rivignano-Ina, Aquileia-Sangiorgina, Gradese-Saici, Fiumicello- Cremcaffè, Cervignano-Trivignano, (riposa Trezo).

GIRONE C

1.a giornata (9-10-60): Ponziana-Torriana, Libertas-Ronchi, Mariano-Pieris, Mossa-San Canciano, Pro Romans-Romana, Turriaco-S. Anna, Amoco-Edera, (riposa Cormonese).

2.a giornata (16-10-60): Ponziana-Mariano, Edera-Turriaco, Pieris-Pro Romans, Romana-Cormonese, Ronchi-Amoco, S. Canciano-S. Anna, Torriana-Libertas, (riposa Mossa).

3.a giornata (23-10-60): S. Anna-Ponziana, Libertas-Amoco, Turriaco-Romana, Pro Romans-Torriana, Mariano-Edera, Cormonese-S. Canciano, Mossa - Ronchi, (riposa Pieris).

4.a giornata (30-10-60): Romana-Ponziana, Amoco-Turriaco, Ronchi-S. Anna, S. Canciano-Pieris, Torriana-Mariano, Libertas-Cormonese, Edera-Mossa, (riposa Pro Romans).

5.a giornata (6-11-60 - 14.30): Ponziana - Amoco, Romana - Edera, Turriaco-Mossa, Ronchi-Pro Romans, Cormonese-Torriana, S. Anna-Pieris, Mariano-Libertas, (riposa S. Canciano).

6.a giornata (13-11-60): Edera-S. Canciano, S. Anna-Romana, Pro Romans-Cormonese, Torriana-Turriaco, Mossa-Ponziana, Pieris-Libertas, Amoco-Mariano, (riposa Ronchi).

7.a giornata (20-11-60): Ponziana - Cormonese, Amoco - S. Anna, S. Canciano-Pro Romans, Libertas-Edera, Turriaco-Pieris, Mariano-Ronchi, Romana-Mossa, (riposa Torriana).

8.a giornata (27-11-60): Ponziana-Turriaco, Pieris-Romana, Ronchi-S. Canciano, Cormonese-S. Anna, Pro Romans-Libertas, Mossa-Amoco, Edera-Torriana, (riposa Mariano).

9.a giornata (4-12-60): Libertas-Turriaco, S. Anna-Pro Romans, Pieris - Cormonese, Romana - Mariano, S. Canciano-Ponziana, Torriana-Mossa, Ronchi-Edera, (riposa Amoco).

10.a giornata (11-12-60): Ponziana-Libertas, Amoco-Romana, Cormonese-Ronchi, Pro Romans-Edera, Mariano-S. Canciano, Mossa-Pieris, S. Anna-Torriana, (riposa Turriaco).

11.a giornata (18-12-60): Ponziana-Pro Romans, Edera-Cormonese, Turriaco-Mariano, Ronchi-Romana, Amoco-S. Canciano, Torriana-Pieris, Mossa - Libertas, (riposa S. Anna).

12.a giornata (25-12-60): Pieris-Amoco, S. Canciano-Turriaco, Cormonese - Mossa, Libertas - S. Anna (26-12), Pro Romans-Mariano, Ronchi - Ponziana, Romana - Torriana, (riposa Edera).

13.a giornata (1-1-61): Ponziana-Pieris, S. Anna-Edera, S. Canciano - Libertas, Turriaco - Cormonese, Amoco-Pro Romans, Mariano-Mossa, Torriana-Ronchi, (riposa Romana).

14.a giornata (8-1-61): Mariano-S. Anna, Cormonese-Amoco, Torriana-S. Canciano, Libertas-Romana, Mossa-Pro Romans, Edera-Pieris, Ronchi-Turriaco, (riposa Ponziana).

15.a giornata (15-1-61): S. Anna-Mossa, Amoco-Torriana, Romana-S. Canciano, Cormonese-Mariano, Pro Romans-Turriaco, Edera-Ponziana (10-30), Pieris-Ronchi, (riposa Libertas).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL TEDESCO ARRESTATO IN ARGENTINA SOSPETTATO D'ESSERE L'EX «VICE» DI HITLER

ATTESO IL RESPONSO DELLE IMPRONTE PER RISOLVERE IL «CASO BORMANN»

Entro 48 ore si saprà la verità - Notevoli rassomiglianze riscontrate dalla polizia - Walter Flegel è senza un braccio, è ammogliato da quattordici anni ed ha tre figlie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 29

La polizia argentina sta interrogando il tedesco privo di un braccio che è stato arrestato a Zarate perchè si sospetta che sia Martin Bormann, il luogotenente detenuto nel reparto stranieri del comando di polizia. Il pubblico argentino, come quello di tutto il resto del mondo, attende con emozionato interesse gli sviluppi della vicenda, soprattutto dopo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri argentino.

Il Ministro dott. Alfredo Vitolo, ha confermato che «qualche giorno fa» la polizia federale ha tratto in arresto l'oriundo tedesco a causa della «marcata somiglianza» con Martin Bormann. Negli ambienti vicini al Governo si dice che la questione dovrebbe essere risolta entro quarantotto ore. Intanto il pubblico si chiede se sia davvero l'analogia di lineamenti il solo elemento alla base di un provvedimento serio come l'arresto. E molti ricordano che recentemente da fonte israeliana si è detto che il luogotenente di Hitler aveva cercato riparo in Argentina come Adolf Eichmann.

Si apprendono, nel frattempo, altri particolari sulla operazione di polizia e sulla figura dell'arrestato.

L'uomo si chiama Walter Flegel. Risiedeva da tredici anni in una modesta casa di Zarate, centro agricolo e industriale a 135 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires, ed è impiegato in una tessitura. Poco dopo che gli agenti lo avevano avvicinato appena sceso da un treno intimandogli l'arresto, una donna si è presentata al comando dicendo di essere la moglie di Flegel. E' risultato che effettivamente Flegel e la donna, Haydée Collinet, sono sposati da 14 anni; si erano conosciuti al confine brasiliano, poco dopo l'ingresso illegale dell'uomo in Argentina. Dal matrimonio sono nate tre figlie; la maggiore ha ora dodici anni, le altre dieci anni e rispettivamente quattro mesi.

Gli investigatori hanno interrogato la signora Flegel. «Non ho mai pensato», ha detto, «che mio marito potesse essere un ex-nazista. Ammetto che la fotografia che ora mi mostrate (una foto di Bormann) assomiglia molto a Walter. Ma non ho mai conosciuto nessuno a nome Bormann».

Quando abbia avuto luogo l'arresto non viene annunciato: chi dice venerdì, chi sabato. Iersera si era sparsa per Buenos Aires la voce dell'arresto di Martin Bormann; quasi subito arrivò la smentita, accompagnata però dalla precisazione che effettivamente era stato fermato un uomo sospettato di essere il criminale di guerra scomparso.

L'Ambasciata israeliana dichiara di non aver avuto alcuna parte nella vicenda. Un portavoce dell'Ambasciata della Repubblica federale tedesca ha dichiarato di «non essere in grado di confermare» che la Ambasciata fosse stata consultata dalle autorità argentine. Ma da Bonn si è appreso che il Ministero della Giustizia della Repubblica federale tedesca sta preparando una richiesta di estradizione, da inoltrare a Buenos Aires senza indugio qualora arrivi conferma che l'arrestato è Bormann. (Anzi un funzionario del Ministero ha detto che la richiesta sarà presentata anche se vi sia solo una incertezza sulla identità di Flegel). Ufficialmente, Bonn aveva dichiarato Bormann morto sei anni fa. Si era persuasi che egli fosse rimasto ucciso nell'aprile o nel maggio del 1945 nel tentativo di fuggire dal rifugio antiaereo della Cancelleria del Reich di Berlino. La proprietà di Bormann, un appezzamento di terreno a Berlino Ovest del valore di 35 mila marchi, venne confiscata. Elemento determinante della dichiarazione di morte (il certificato reca la data del 30 gennaio 1954 e fu rilasciato dal Tribunale di Berchtesgaden in Baviera) fu la testimonianza di un ex gerarca della gioventù hitleriana, Arthur Axmann.

Poco tempo fa il giornalista tedesco Heinrich Lienau affermò di avere visto Bormann nel giugno del 1946, mentre in treno viaggiava verso Flensburg, piccola città presso la frontiera danese. Le autorità di Flensburg hanno indagato, e proprio ieri hanno fatto sapere di non avere trovato alcun elemento positivo a suffragio della dichiarazione del giornalista Lienau.

Vi sono elementi di dubbio nella questione. Lienau non dice che l'uomo da lui visto avesse un braccio solo. Ma Bormann potrebbe essersi fatto operare dopo, per qualche incidente, o per i postumi di una ferita. Flegel era figura ben nota a Zarate: andava ogni giorno in bicicletta al lavoro, e affermava di avere perduto il braccio a causa di un bombardamento di Berlino. Axmann dichiarò al Tribunale di aver visto Bormann morto in una via berlinese mentre le truppe sovietiche avanzavano sulla Cancelleria. Potrebbe darsi che fosse stato solo ferito, e che poi, sfuggito in qualche modo agli alleati, fosse stato operato.

All'Ambasciata germanica di Buenos Aires si dice che le impronte digitali di Bormann sono a disposizione delle autorità argentine: «Se la polizia le vuole non ha che a chiederle». Un controllo delle impronte dovrebbe risolvere il dilemma nel più semplice e inconfutabile dei modi (dalle parole del funzionario d'Ambasciata si desume che siano disponibili le impronte di entrambe le mani di Bormann). Ciò avverrà, si dice, entro 48 ore.

Che accadrebbe di Martin Bormann se veramente fosse lui l'arrestato, e il Governo argentino concedesse a Bonn la estradizione? Certamente trascorrerebbe il resto dei suoi giorni in prigione. Ma non verrebbe eseguita la sentenza del Tribunale di Norimberga che lo condannava a morte, perchè la Costituzione della Repubblica federale vieta le esecuzioni sul territorio dello Stato, e proibisce anche la consegna ad altro paese (o a una Corte alleata) di un cittadino tedesco imputato di crimini commessi in Germania. Ma se Bormann si costituisse, o fosse arrestato, in un paese in cui esista la pena di morte la Repubblica federale probabilmente non chiederebbe l'estradizione.

U. P. I.

Martin Bormann, l'ex luogotenente di Hitler

ULTIMA ORA

Non è Bormann

Buenos Aires, 30

Il Governo argentino ha accertato definitivamente che l'uomo senza un braccio, arrestato l'altra settimana a Zarate non è Martin Bormann. La notizia proviene da fonti bene informate.

Una donna a Mannheim conferma l'alibi di Flegel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Il Ministero federale della Giustizia ha oggi impartito disposizioni affinchè la Magistratura di Berlino Ovest e quella di Flensburg trasmettano immediatamente a Bonn tutti gli incartamenti relativi al «caso Bormann». Il Governo vuole mantenersi pronto a chiedere l'estradizione del gerarca nazista, qualora la polizia argentina ne ravvisi l'identità sotto le spoglie del sedicente Walter Flegel, arrestato fin da sabato scorso alla periferia di Buenos Aires. La notizia della cattura di un individuo che potrebbe essere il famigerato collaboratore di Hitler è piovuta a Bonn come un fulmine a ciel sereno: solo ieri sera, infatti, la Procura generale di Flensburg aveva annunciato di aver concluso negativamente le indagini relative all'ipotetica presenza di Bormann in quella città, nella giornata del 26 giugno 1945.

Le ricerche condotte a Flensburg erano state originate, come è noto, da una denuncia dello scrittore Heinrich Lienau, oggi settantasettenne, il quale ha ripetutamente sostenuto, dinanzi alle autorità tedesche e a quelle britanniche di occupazione, di aver incontrato il gerarca nazista, nel giorno suddetto, all'interno della stazione ferroviaria, poco distante dalla sua abitazione. Il Lienau ha sempre affermato di non essere potuto incorrere in errore, perchè egli aveva visto più volte Bormann all'interno del campo di concentramento di Sachsenhausen, in cui i nazisti lo avevano rinchiuso.

Le precisazioni del Lienau furono sempre considerate con palese scetticismo dalle autorità federali, che hanno considerata valida fino ad oggi una dichiarazione di morte formulata, nei riguardi del Bormann, dalla Magistratura di Berchtesgaden, nell'ottobre del 1954.

Nel definire legalmente defunto lo scomparso gerarca nazista, i giudici di Berchtesgaden si avvalsero delle testimonianze dei pochi soldati e civili tedeschi che hanno sempre riferito concordemente di aver visto Bormann dinanzi al «bunker» berlinese in cui Hitler aveva trasferito la sua cancelleria, durante la fase culminante dell'assedio della città da parte dei russi. Secondo quelle testimonianze, Bormann sarebbe caduto in combattimento il 2 maggio del 1945, e a tale data il Tribunale di Berchtesgaden fece infatti risalire il presunto decesso.

Che sussistessero seri dubbi sull'avvenuta morte del criminale nazista, lo aveva però dimostrato il verdetto della Corte internazionale di Norimberga, che il primo ottobre del 1946 lo condannò «in contumacia» alla pena di morte mediante impiccagione.

In epoca posteriore alla condanna, la presenza di Bormann fu segnalata da varie parti ai servizi investigativi tedeschi e alleati. Qualcuno si disse convinto che egli fosse in Spagna, altri diedero per certo che avesse trovato riparo in Egitto, in Italia o nell'America del Sud. Le voci circolanti in merito alla sua «sopravvivenza» diventarono più insistenti nella scorsa primavera, quando venne annunciata la cattura di Eichmann in Argentina.

Se Bormann fosse ancora vivo, dovrebbe oggi contare sessant'anni. Il presunto Flegel, secondo le prime informazioni provenienti da Buenos Aires ha dichiarato di averne 48, ma è chiaro che i documenti da lui esibiti per avvalorare questa asserzione non hanno alcun valore probante. Negli ambienti federali si aspetta che venga compiuto un raffronto tra le sue caratteristiche somatiche e quelle, ben note, di Martin Bormann.

Un dispaccio dalla Germania occidentale informa, intanto, che a Mannheim certa Gertrude de Wiens di 43 anni ha dichiarato ad un giornalista locale che Walter Flegel è suo fratello, emigrato in Argentina trenta anni or sono, e non quindi Martin Bormann.

Il dirigente della polizia giudiziaria di Mannheim — aggiunge il dispaccio — ha verificato gli elementi forniti dalla donna e li ha riscontrati esatti.

I particolari anagrafici forniti dalla Wiens alla polizia di Mannheim su suo fratello Walter Flegel corrispondono abbastanza bene ai dati forniti dall'arrestato alla polizia argentina.

La donna ha detto che il fratello, nato nel novembre del 1911 o del 1912, emigrò clandestinamente nel Sud America nel 1929 e nel 1930 e dopo la parentesi della guerra riprese a corrispondere epistolarmente con la sorella dando in questi ultimi tempi come suo indirizzo quello di «Suipacha 1738, Zarate, Argentina».

La Wiens ricorda di aver saputo da sua madre che Walter aveva perduto un braccio in un infortunio sul lavoro nel Cile circa 30 anni or sono e si era trasferito successivamente in Argentina.

La donna ha consegnato alla polizia di Mannheim una fotografia ed alcune lettere del fratello.

L. F.

Gli americani invitati a lasciare Cuba

Washington, 29

Il Dipartimento di Stato ha comunicato oggi di aver invitato tutti i cittadini americani a lasciare Cuba.

Un funzionario dell'Ufficio stampa del Dipartimento di Stato, ha detto che, in seguito alle continue azioni di disturbo della Polizia cubana contro cittadini americani, è meglio che essi lascino il Paese. Personale dell'Ambasciata americana a Cuba ha visitato privatamente i residenti americani per consigliare loro di lasciare il Paese se non sono trattenuti da vitali ragioni di affari. Si ritiene che circa 2000 cittadini americani vivano all'Avana. Tuttavia non si sa se l'invito del Dipartimento di Stato interessi anche le seimila famiglie americane che vivono nella grande base militare americana di Guantanamo.

Il portavoce ha detto che alle azioni di disturbo della Polizia si deve aggiungere il comportamento del Primo Ministro Fidel Castro, e di altri funzionari.

E' morta la suocera del Presidente Eisenhower

Washington, 29

La Casa Bianca annuncia che la signora Elvira Doud, madre della consorte del Presidente Eisenhower, è spirata questa notte durante il sonno. La signora Doud aveva 82 anni.

La nuova bandiera nigeriana

Un bimbo nigeriano agita la nuova bandiera bianca e verde che lo Stato adotterà il 1.o ottobre quando diventerà indipendente

IL SINDACO DI BERLINO NELLA CAPITALE DELL' OVEST

Consultazioni a Bonn degli alleati con Brandt

Quali sarebbero gli [illegible]tivi delle nuove manovre sovietiche contro il [illegible]ero traffico tra le due zone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Il borgomastro di Berlino Ovest ha oggi esposto a Bonn, in una serie di intense consultazioni con gli ambienti governativi, con i diplomatici occidentali e con gli uomini del suo partito, i termini dell'attuale «crisi» berlinese, che si è aggravata negli ultimi giorni in seguito ai minacciosi atteggiamenti assunti, concordemente, dal comando sovietico e dalle autorità di Pankow.

Svolgendo una dettagliata relazione dinanzi alla presidenza della S.P.D., Willy Brandt ha dichiarato che ci si trova oggi al cospetto del più imponente tentativo messo in opera dai comunisti per isolare Berlino Ovest, dopo il famoso «blocco» del 1948.

L'attuale manovra del Cremlino, secondo le dichiarazioni del borgomastro, muove in cinque convergenti direzioni: innanzi tutto, il regime di Pankow si propone di accentuare la definizione di Berlino Est come capitale della cosiddetta Repubblica democratica tedesca. In questa manovra, i comunisti tedeschi sono seriamente spalleggiati dall'Ambasciata sovietica e dal comando del generale Sacharow.

L'inasprimento dei divieti di accesso a Berlino Est costituisce un'altra delle tattiche escogitate da Pankow per aggravare la tensione internazionale. Sono noti il sopruso che fu commesso dai «Volkpolizisten» nei confronti del Nunzio apostolico a Bonn, e il più recente tentativo di impedire lo ingresso dell'Ambasciatore americano Dowling nel settore orientale della città.

Terzo obiettivo: la progressiva rottura dei legami tra Berlino Ovest e la Repubblica federale. La decisione annunciata ieri dai sovietici che non intendono più riconoscere i passaporti federali rilasciati ai cittadini di Berlino Ovest, è oltremodo significativa.

Le azioni di disturbo condotte all'interno dei corridoi aerei costituiscono la fase più chiaramente intimidatoria della manovra in corso. Pochi giorni or sono da fonte britannica furono rilasciate, in proposito, ben circostanziate dichiarazioni.

Lo sviluppo massiccio delle provocazioni di ogni genere esercitate sulla linea di demarcazione e nel settore dei traffici automobilistici, ripetutamente ostacolati o rallentati lungo le autostrade che attraversano la zona sovietica, lascia pensare — ha concluso Brandt — che ci si trovi al primo atto di una campagna ostile di vaste proporzioni da cui è lecito aspettarsi i più gravi sviluppi, a scadenza più o meno breve.

Parlando brevemente all'aeroporto di Francoforte sul Meno, dove aveva fatto scalo lo aereo che lo porta a Kabul, il Vicecancelliere e Ministro dell'Economia federale Erhard ha detto che rinunciando ai profitti derivanti dai commerci con la zona Est i tedeschi della Germania occidentale possono compiere un giusto sacrificio per la libertà di Berlino. La dichiarazione è stata interpretata come una nuova esortazione al «blocco economico» nei confronti di Pankow.

Luigi Forni

Sette morti in Francia in un incidente stradale

Digione, 29

Sette turisti britannici hanno oggi perso la vita e molti altri sono rimasti feriti quando l'autobus sul quale viaggiavano si è fracassato contro la parte posteriore di un autocarro carico di tronchi d'albero.

Anche l'autista dell'autobus è perito nell'incidente, avvenuto sulla strada nazionale nei pressi di Chamblay.

Ciu En-Lai riceve il leader del FLN

Pechino, 29

Il Presidente del Consiglio della Cina popolare, Ciu En-lai, ha ricevuto oggi il Presidente del Governo provvisorio algerino Ferhat Abbas, e tutti i membri della delegazione algerina che si trova attualmente in Cina.

In serata Ciu En-lai ha offerto un pranzo in onore della delegazione algerina; prendendo la parola, Ferhat Abbas ha minacciato l'internalizzazione del conflitto algerino se l'ONU darà ragione alla Francia e respingerà la richiesta algerina di controllare un referendum.

IL DECRETO CONTRO I FIRMATARI DEL «MANIFESTO DEI 121»

Viva reazione in Francia tra gli intellettuali «epurati»

Ai professori e ai funzionari aderenti al movimento lo stipendio verrà ridotto di tre quarti - Ucciso il direttore de l'«Echo» di Algeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Françoise Sagan, Jean Paul Sartre, Simone Signoret, Michel Butor, Daniele Delorme, Vercors, Marguerite Duras, Laurent Terzieff, Christiane Rochefort, François Truffaut, Alain Resnais, sono stati messi al bando dal Governo della Quinta Repubblica. Essi non potranno più apparire alla televisione, essere intervistati alla radio, recitare o essere rappresentati dai teatri di Stato o sovvenzionati, girare film o interpretarli, se codesti film godono di aiuti economici statali. Sono tra coloro che hanno firmato il manifesto in favore dell'insubordinazione delle reclute e contro la guerra di Algeria. Sono colpevoli di avere riconosciuto all'Algeria il diritto all'indipendenza.

Ma non sono i soli ad essere «colpiti» dai fulmini rigoristici del gollismo, anzi, in un certo senso, saranno i soli a soffrirne meno, perchè non saranno simili proibizioni che potranno incidere in modo acuto sui loro mezzi di vita. Ci sono coloro che soffrono di più: i professori, gli insegnanti, i dipendenti dello Stato o di aziende parastatali. Per costoro è stata trovata una misura «calda»: sospesi dalla funzione, i colpevoli di avere firmato il manifesto degli intellettuali contro la guerra perderanno i tre quarti del loro stipendio fino al giorno in cui il Tribunale, se sono stati denunciati alla Magistratura, o una commissione di inchiesta e di disciplina, per quanti sono esclusi dall'indagine della Polizia, avranno stabilito se sono o non responsabili del movimento di ribellione a un Governo che continua a fare la guerra.

Queste sono le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri. Il Governo di Michel Debré, sotto la direzione effettiva di De Gaulle, ha stabilito, infatti, che i funzionari debbano patire il «castigo» più duro: quello della sottrazione degli alimenti che, spesso, sono il solo mezzo per vivere. E ha ordinato ai teatri sovvenzionati, alla radio e alla TV di radiare dai loro collaboratori tutti coloro che hanno espresso un'opinione contraria a quella «ufficiale» della Nazione.

A sua volta, André Malraux, lo scrittore che tanto influenzò le generazioni giovani francesi, il rivoluzionario che andò a combattere per la libertà in Spagna, diventato Ministro della Cultura con De Gaulle, ordina che anche se uno solo degli attori che hanno firmato il famoso manifesto detto «dei 121» (ma il numero delle firme è salito a circa ducento fino a oggi), partecipa a un film, quel film non deve godere di nessuno dei benefici che di solito concede lo Stato. Tanto meno, se è un regista «firmatario» a dirigerlo. «Siamo in pieno regime di terrore, per quanto ci concerne», dicono gli intellettuali di Parigi. Il loro giudizio è severo, ma nonostante tutto, non accenna a diminuire di rigore. Non è anzi, improbabile, che le misure «liberali» stabilite, determinino una più vasta campagna in favore della fine del conflitto algerino.

Prova ne è la protesta subito manifestata dalla Federazione dell'Educazione nazionale — che è il Sindacato composto di oltre 250 mila professori e insegnanti dei dipendenti della scuola. La Federazione scrive in un suo commento: «La ragione scelta per il provvedimento non è che un pretesto. E' stata data al Ministro, infatti, la possibilità di punire ogni manifestazione di opposizione alla politica governativa, anche se essa non ha che una correlazione indiretta e contestabile con la ragione ufficiale dell'ordinanza presa dal Consiglio dei Ministri». La dichiarazione — che costituisce un vero atto di accusa contro la Quinta Repubblica — conclude: «Così spariscono le poche garanzie statutarie che il potere aveva lasciato ai lavoratori dello Stato, così, soprattutto, il potere affonda, per mascherare le sconfitte della sua politica, nella logica dell'intimidazione e della repressione». Sono parole che non resteranno senza eco.

La «tecnica del silenzio» pare diventare ormai un'arte del governare per i gollisti al potere. Oggi una ennesima prova ne è stata data: «France observateur» il settimanale di sinistra (ma non comunista) di Parigi è stato sequestrato per avere pubblicato le lettere di alcuni soldati appena ritornati o ancora combattenti in Algeri. Insomma, il Governo, invece di cercare di «saldare» questo Paese che appare sempre più diviso in due — proguerra, antiguerra — approfondisce il solco. E il pericolo di una nuova tragedia nazionale, simile a quella del 13 maggio, diventa sempre più possibile. L'attentato compiuto ad Algeri oggi, potrebbe essere un motivo di «collera» popolare. Il direttore del giornale «L'Echo d'Alger» che è sempre stato l'esponente della tesi Algeria francese, è stato ucciso alla periferia della città. Raul Zevaco — che aveva sostituito Alain de Serigny, dopo la rivolta fallita di gennaio, alla direzione del grande giornale algerino — è stato trovato morto accanto al figlio George e al direttore amministrativo dello stesso «Echo d'Alger»: tutti e tre sono stati uccisi probabilmente dal FLN.

Fu una simile rappresaglia che, poco prima del 13 maggio, maturò la decisione dei coloni e dell'esercito a dare vita alla rivolta che doveva cambiare la faccia alla Francia. La storia, si ripeterà a così breve scadenza di tempo?

Stelio Tomei

IL PAPA ESORTA a pregare per la pace

Città del Vaticano, 29

Il Papa in una lettera al Cardinale Vicario Micara ha invitato tutti i fedeli, soprattutto i romani, a speciali preghiere per la pace e per il prossimo Concilio ecumenico, in occasione del mese di ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Il Pontefice, dopo aver ricordato i motivi di pena che recentemente gli hanno dato gli sconvolgimenti della natura, prosegue affermando che «ciò che trattiene quasi il sospiro di tutta l'umanità è il mesto insistere delle incertezze di un mondo ancora ansioso di vera pace tra gli uomini e le Nazioni, e variamente turbato da tragiche preoccupazioni circa il più o meno lontano avvenire».

«Noi non viviamo di illusioni — dice più oltre il Pontefice — come tante e tante altre volte nella storia; l'ora che il mondo sta attraversando è grave assai: grave e pericolosa. E' in gioco la vocazione storica dei popoli, il destino eterno di ciascun uomo creato ad immagine di Dio. Non è nostra abitudine sollevare il velo di miseria e di minaccianti rovine, che stringono il cuore per chi sente il sacro dovere di custodire e difendere l'ordine domestico, sociale, religioso».

«Ma le statistiche stanno là, allarmanti nella gelida enunciazione dei dati offertici pubblicamente da studiosi avvertiti e competenti: generale disprezzo della vita, smania di strapotere: sottile ma ostinata iniziazione all'errore che determina, con teorie e con spirito anticristiani, la struttura di sistemi di vita sociale delle masse, alimentate da contraffazioni della verità».

Il Papa ha concesso udienza alle ore 17 nella Basilica vaticana, presenti alcune migliaia di fedeli italiani e stranieri, tra cui circa 16.000 aspiranti della gioventù femminile di Azione Cattolica, convenuti a Roma per festeggiare il quarantennio della loro associazione.

MACMILLAN ALLE NAZIONI UNITE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

natore Luis Sand, dal dott. Friedrich Volgger e dal dott. Alfons Benedikter, tutti e tre italiani. Essa va prendendo contatti con le altre delegazioni delle Nazioni Unite, cercando di acquistare favori e simpatie per il momento in cui la questione dell'Alto Adige verrà portata dinanzi all'Assemblea e si dovrà procedere ad una votazione.

Il nostro Ministro Segni ha avuto stamane alle Nazioni Unite un incontro, per iniziativa jugoslava, con il Maresciallo Tito. E' stato un incontro assai utile. E' durato per più di mezz'ora ed è valso a stabilire la cordialità di rapporti tra i due Paesi vicini. Il Maresciallo jugoslavo si è espresso con entusiasmo sulle condizioni dell'Italia, che egli ha visto di passaggio lungo il tragitto compiuto dalle frontiere italiane a quelle francesi per recarsi a Le Havre, per New York. Egli ha detto che rientrerà in patria, imbarcandosi sulla nave italiana «Leonardo Da Vinci». Ha aggiunto che vorrebbe che i rapporti tra i due Paesi migliorassero ancora di più e che venisse sviluppata la parte di carattere culturale. Ha dichiarato che Italia e Jugoslavia hanno interessi comuni e che ha dato istruzioni alla delegazione jugoslava di tenersi in contatto con quella italiana per discutere insieme le varie questioni che vengono al tavolo delle Nazioni Unite.

Di molto interesse è stato anche un altro colloquio che l'on. Segni ha avuto con il Ministro brasiliano Lafer. Questi ha sollecitato l'Italia a prendere maggiormente parte alle discussioni dei grandi problemi internazionali e a diventare l'esponente dei Paesi latini, i quali specialmente in mancanza della Francia, la vedrebbero volentieri quale nazione leader di un mondo che ha la sua parola da dire nei grandi convegni. Domani il Ministro Segni parteciperà ad una colazione che Macmillan offrirà in suo onore all'albergo Waldorf Astoria. In serata egli lascerà New York per far ritorno a Roma.

Stasera Kruscev, le cui intenzioni oggi durante il discorso di Macmillan all'ONU hanno suscitato notevole sensazione, ha tenuto un'improvvisata conferenza stampa davanti alla sua residenza, mentre aspettava Macmillan, dimostrandosi ancora una volta assai maldisposto verso il Presidente Eisenhower. Kruscev ha detto che dopo l'atteggiamento assunto da Eisenhower chiedergli di incontrarlo significherebbe arrecare offesa all'onore del proprio paese. Alla domanda di che cosa succederà dopo le elezioni con il nuovo Presidente americano, il Primo Ministro sovietico, che aveva avuto un colloquio di una quarantina di minuti con Gomulka, ha risposto di non voler interferire negli affari interni americani, ma che certamente il nuovo eletto sarà in posizione migliore per giudicare del passato e si sforzerà seriamente di migliorare le relazioni con l'URSS.

Il Capo del Governo sovietico parlava davanti alla porta della sede della delegazione sovietica in Park Avenue, e polemizzando sulle proposte di disarmo avanzate da Macmillan ha accusato i giornalisti di distorcere sempre la posizione sovietica, mancando così di informare esattamente la pubblica opinione. «Parliamo di disarmo — ha affermato Kruscev — e se gli americani sono pronti ad accettare le nostre proposte noi siamo pronti da parte nostra ad accettare qualsiasi controllo, senza alcun limite, quantitativo o qualitativo. Se accettiamo il disarmo nessuno avrà armi».

Ma le espressioni più decise Kruscev le ha riservate a quei giornalisti che hanno insistito a fargli domande su un incontro con Eisenhower.

Il leader sovietico ha detto di essere in attesa di Macmillan ma di avere ormai poche speranze e ha paragonato Adenauer a Hitler e Macmillan a Chamberlain. Prima di rientrare nella sede della delegazione sovietica Kruscev, che aveva nonostante tutto fatto numerose dichiarazioni di amicizia verso il popolo americano e aveva affermato che è impossibile che questi due grandi paesi (USA e URSS) non vadano d'accordo, ha avuto uno scontro con un giornalista. «Voi interrogate con malizia, ha detto il Premier sovietico, e io non vi risponderò più».

A questo punto è giunto Macmillan il quale è stato accolto con cordialità da Kruscev: erano le 18.30 (locali). I due statisti sono subito entrati nella sede della delegazione sovietica, senza rispondere ai giornalisti.

Macmillan ha lasciato la sede della delegazione sovietica, dopo il colloquio con Kruscev, alle 01.19 (ora italiana). Ai giornalisti che lo hanno attorniato, il Primo Ministro inglese si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Il colloquio con Kruscev è durato due ore e otto minuti.

B. C.

DEFINITIVO TRAMONTO DI LUMUMBA A LEOPOLDVILLE?

Kasavubu si allinea con Mobutu e insedia i giovani «commissari»

Richiesto il ritiro dal Congo delle truppe del Ghana e della Guinea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 29

Il Presidente Kasavubu ha unito oggi la sua voce a quella dell'«uomo forte» del Congo, colonnello Mobutu, per chiedere che le truppe del Ghana e della Guinea di stanza nel paese agli ordini delle Nazioni Unite siano ritirate. Simultaneamente, l'uomo che Patrice Lumumba aveva dichiarato «decaduto» dalla carica, ha dato pubblica approvazione al Consiglio di alti commissari incaricato da Mobutu di amministrare il Congo nel periodo di «neutralizzazione» politica. E Joseph Ileo, da Kasavubu nominato Primo Ministro in sostituzione di Lumumba, ha immediatamente fissato al 5 ottobre il termine massimo per il ritiro delle truppe di Ghana e Guinea.

Interrompendo dopo varie settimane l'isolamento che si era imposto, Kasavubu ha convocato nella sua residenza sulla riva del fiume — una bella casa situata nel quartiere di Kalina — i rappresentanti della stampa e i membri del Corpo diplomatico, e ha loro annunciato: «Approvo la decisione del colonnello Mobutu di chiedere il ritiro delle truppe del Ghana e della Guinea». Ha quindi proceduto all'insediamento del «collegio dei commissari generali», e ha presentato ai diplomatici i suoi componenti, che sono laureati o studenti universitari. Ha chiesto agli esponenti dei Governi stranieri di «trattare con fiducia» con i giovani commissari: «Io ho piena fede in questa promettente gioventù», ha detto.

Il Presidente ha sottolineato: «Ci siamo liberati dello schiavismo belga. Ma il Governo Lumumba tentava di introdurre nel paese il comunismo, che è un'altra forma di schiavitù». Ha affermato che la conferenza di personalità politiche da lui indetta per cercar di conciliare le fazioni rivali incomincerà fra pochi giorni a Leopoldville: vi prenderanno parte, oltre ai capi dei partiti, deputati del Parlamento centrale e delle Assemblee provinciali.

Ileo ha fatto sapere a sua volta che si conta di raccogliere a convegno settantadue personalità: è stato invitato alla conferenza anche Lumumba, «quale deputato e dirigente politico», e si aspetta la risposta di Moise Tschombe, il Primo Ministro del secessionista Katanga. «Sono certo — ha detto Ileo — che Tschombe comprenderà la necessità di rispondere all'appello del Presidente».

Ventisei ufficiali dell'Esercito sono stati incaricati di recarsi nelle varie capitali provinciali per scegliere i delegati da invitare alla conferenza. Dell'organizzazione del convegno, che si terrà nel modernissimo «Palais de la nation» — la sede del Parlamento, ove pochi giorni fa i parlamentari favorevoli a Lumumba dichiararono decaduto Kasavubu — sono stati incaricati i commissari generali.

In sostanza, dicono gli osservatori, l'insediamento del collegio da parte di Kasavubu indica che il Presidente approva la iniziativa di Mobutu quale miglior mezzo per evitare il caos completo in attesa di una soluzione. Indica inoltre che Kasavubu ritiene consigliabile che il Governo di Ileo attenda l'esito della conferenza imminente prima di prendere iniziative. Joseph Ileo (che era Presidente del Senato prima di essere nominato Premier) ha fatto intendere che si considera il solo Primo Ministro legale del Congo ma che è disposto a lasciar governare per il momento il collegio dei commissari.

Moise Tschombe può avere parte decisiva negli sviluppi della situazione. Ileo ha accennato ad una adesione di massima che egli avrebbe dato alla conferenza.

La provincia del Katanga controlla circa il sessanta per cento delle entrate del Congo. La collaborazione di Tschombe sarebbe preziosa per l'economia del paese. Se Tschombe verrà, si dice, chiederà probabilmente importanti concessioni nel campo dell'autonomia, forse la confederazione, in cambio della cooperazione con il resto del paese. Il cablo inviato a Tschombe da Kasavubu e Ileo gli chiede di accogliere con benevolenza i militari inviati ad invitare il Premier e un'altra dozzina di personalità katanghesi alla conferenza.

Chi sembra in posizione precaria è Patrice Lumumba. Non solo perchè è ormai chiara l'intesa fra Kasavubu, Ileo, Mobutu e i commissari, ma anche per la pubblicazione dei documenti per lui compromettenti. L'Incaricato d'Affari del Ghana, N. A. Welbeck, ha ammesso di avere consegnato a suo tempo a Lumumba una lunga lettera del Presidente Kwame Nkrumah: quella pubblicata dai commissari e nella quale sono contenuti consigli a Lumumba sul modo in cui comportarsi con gli avversari politici e con le Nazioni Unite.

George Sibera

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA cucinare, referenziata, fidata, media età, escluso bucato, offresi casa signorile, coniugi. Telef. 37784, dalle 10-12. 28812 A

REFERENZIATA offresi 3 volte settimanali a piccola famiglia. Cassetta 28782 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICO autista referenziato cercasi, casa privata. Cassetta 28794 B UPI.

PICCOLA famiglia distinta cerca cameriera-cuoca pratica cucinare, servire tavola e tutti lavori casa. Buona retribuzione. Casella 70/N - SPI, Milano. 6341 B

PRESTASERVIZI giovane, paraggi piazzale Rosmini cercasi, ore combinarsi. Tel. 42890. 28769 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 28491 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 68840 C

INFERMIERA diplomata, assistenza ammalati, massaggiatrice, offresi. Tel. 24720. 28770 C

20ENNE ragioniera, stenodattilografa, conoscenza sloveno, inglese, tedesco, offresi primo impiego anche commessa. Cassetta 48666 C UPI.

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere, apprendista banconiera, cassiera cercansi. Torrefazione Moka, Largo Barriera Vecchia 2. 68839 D

APPRENDISTA ragazza 14-18 anni cercasi. Bar, S. Giovanni. Telef. urg. 41979. 28799 D

APPRENDISTA panettiere cerca Panificio Bochi Albino, via Carlo Archi 5. 28785 D

APPRENDISTA parrucchiera volonterosa imparare mestiere cerca Salamon, piazza Sansovino 5. 28768 D

APPRENDISTA pasticcere 14-16enne cercasi presso Milazzi, piazza S. Francesco 7. 68829 D

APPRENDISTI tubisti anni 14-15 cercansi per impianti riscaldamento. Gombacci e Zuliani, via Coroneo 8. 68833 D

DIRETTRICE negozio abbigliamento, età, lunghe referenze, cercasi. Cassetta 28763 D UPI.

FATTORINO robusto, assoluta onestà, preferibilmente con patente guida, cercasi. Offerte con referenze cassetta 84 D UPI.

FATTORINO per lavoro esterno, solo mattinata, preferibilmente con propria motoretta, assoluta onestà, cercasi. Offerte indicando referenze. Cassetta 79 D, UPI.

RAGAZZE interniste cercansi. Riva Sauro 18. 28786 D

RAGAZZI per negozio pittore 14-16 anni cercansi. Scala Belvedere 4. 28550 D

RAGAZZO 14-15 anni per Bar Centrale, piazza San Giovanni 3. Presentarsi ore 13-15. 28784 D

RAGAZZO o ragazza per bar cercasi. Viale Romolo Gessi 18. 28787 D

SIGNORINE abili propagandiste cerca Società chimica. Ottima retribuzione. Offerte cassetta 28777 D UPI.

14-15 anni volonteroso cerca salumeria. Canova 25. Tel. 96115. 28779 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI matrimoniale, comodo cucina anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 28803 F

A. INDIPENDENTE, elegante, centrale, signore distinto affittasi. Telef. 33538. 28792 F

A. MOBILIATA elegante acqua corrente bagno ambiente signorile affittasi 31998. 48659 F

CENTRALISSIMA uno due letti, acqua corrente, bagno, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 28302 F

MATRIMONIALE volendo anche due amici affitto. Via San Nicolò 20, primo. 28771 F

MOBILIATA affittasi giovane occupato. Piccolomini 2-II, porta 27. 28804 F

MOBILIATA soleggiata centralissima, affittasi persona seria, presso sola. Tel. 48381. 28809 F

MOBILIATA persona sola affittasi, escluso donne. Via Cereria 13, ammezzato. 28772 F

MOBILIATA bella affittasi signora-ina distinta occupata. Telefono 75117. 48739 F

STANZA affittasi una o due persone. Nordio 9, quarto. 68832 F

STANZA uso bagno, centro affitttasi presso sola. Tel. 64371. 28789 F

G Istruzione L. 25

A.A. ISTITUTO Enenkel. Elementari, medie, avviamento, istituti, licei. Ricupero anni. Corsi commerciali; dattilografia, stenografia, contabilità, coptometer, lingue. Trieste, Battisti 22. Tel. 38800. Monfalcone, Boito 10. Tel. 73055. 48650 G

A. MEDIE: ricupero anni perduti, lezioni individuali accuratissime. Telef. 55626. 28808 G

A. STENOGRAFIA, dattilografa, contabilità pratica moderna (ricalco). Inizio 1.o ottobre (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 28801 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

INTERPRETI inizio 1.o ottobre corsi inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Tel. 35-798. 2499 G

MATEMATICA, latino, greco, lingue, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Tel. 57398. 28788 G

RADIOTELEGRAFIA. Presso Scuola «Marconi», via S. Francesco 33, sono aperte le iscrizioni dalle 17 alle 18.30. 28520 G

RECUPERO anni perduti Medie inferiori superiori tutti indirizzi. Corsi diurni, serali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 68265 G

STUDENTE liceale offresi per ripetizioni materie letterarie, medie inferiori. Tel. 41050. 28737 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO donna oro, smarrito mercoledì pomeriggio-sera, paraggi piazza Foraggi, Perugino, Stazione centrale. Telefonare 54216, Gentili. Mancia generosa. 28780 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VIA VERGA (Sancilino) piano secondo, appartamentino stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo, affittasi prontamente. - VIA COLOMBO piano quinto, nuovo, due stanze, soggiorno, poggioli, ascensore, centralnafta, 25.000 affittasi rilevando mobilio e arredamento lussuoso. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento IV piano, 4 camere, camerino, bagno, cucina, WC, 2 poggioli, zona Perugino. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 3-II. 801 I

A.A. APPARTAMENTO, casa nuova, tristanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo affittasi 33.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 801 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamenti signorili, 2-4 stanze, accessori, posizionissime, nuovi, aggiornati. 68841 I

AFFITTANSI due appartamenti, due stanze, rispettivamente due stanze e stanzetta, cucina, bagno, termosifone, rimessi a nuovo, via Navali 4-I piano. Rivolgersi Ciriello, pianoterra. 68834 I

APPARTAMENTI due in villa Opicina, 3 stanze, cucina, bagno, giardino, garage, affittansi. SIVE, Roma 17. Tel. 29290. 68842 I

APPARTAMENTO Staz. centrale, 3 stanze, cucina, bagno, 18.000 mensili, con spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 28818 I

APPARTAMENTO (S. Luigi nuovo), bistanze, cucina, bagno, 20.000, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 28818 I

LOCALE pianoterra affittasi. Via Commerciale 33. Tel. 23823, ore 16-18. 68836 I

MAGAZZINO con annesso alloggio affittasi, via del Monte. Telef. 23823, ore 16-18. 68835 I

MAGAZZINO piccolo affittasi. Via Cattedrale. Telef. 23823, ore 16-18. 68837 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, cedo affitto acquistando mobilio. Vista panoramica. Tel. 41651. 68830 I

SOLEGGIATO paraggi Rossetti, 3 stanze, cucina, bagno, lire 25.000 mensili, affittasi. Telefono 95982. 28814 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI appartamento 2-3 stanze, cucina, medio affitto con spese, oppure 20.000 senza spese. Telefonare 37397. 802 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Triplex», Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine. Scaldabagni elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 28813 M

DISCHI 45 giri normali, vasto assortimento, vendonsi. Via Udine 8-B. 28806 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex», Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine, Scaldabagni elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 28813 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 68759 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucine Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. - Tullio, Battisti 12. Trieste. Monfalcone, Cervignano. 68759 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 28798 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 28800 N

CARTA, ferro, metalli, stracci, acquisto. Ritiro domicilio. Kupo, tel. 31591. 28790 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole, Tarabochia 6. 28694 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli cucine, salotti, occasioni, speciali. Tarabochia 6. 28694 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine formica, soggiorni, camere pranzo, salotti, divaniletto, armadietti, armadi, guardaroba, attaccapanni, entrée, pezz. singoli. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 28817 NN

CUCINA tipo Trieste, soggiorno, occasione. Faffaello Sanzio 22 (suonare CISA). 48723 NN

GUARDAROBA diversi tipi vendo e anche assumonsi ordinazioni. Via S. Francesco 32, falegnameria. 28796 NN

MATRIMONIALE nuova vendo lire 100.000 con garanzia. Via San Francesco 32, falegnameria. 28796 NN

PIANINO ottimo, incrociato, piastra, vera occasione, vendesi. Ginnastica 41, Svagelj. 28791 NN

PIANINO lillipuzziano nuovo, ultimo «Style» vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 28778 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INPORTANTE Ditta cerca rappresentante per vendita vini e liquori. Telef. 37711. 28764 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» automotocontrollo. Personale specializzato. «Casa della Candela», via Milano 4. 28815 Q

A. «CANDELE» originali fama mondiale. Sconti rivenditori. «Casa della Candela», via Milano 4. 28815 Q

A. CANDELE superpotenti. Automotoservizio. Prezzi eccezionali. «Casa della Candela», via Milano 4. 28705 Q

A. L. 400 «Candele» originali, fama mondiale, automotoservizio compreso. «Casa della Candela», via Milano 4. 28815 Q

A. L. 400 «Candele» originali «Champion». Concessionaria «Casa della Candela», via Milano 4. 28815 Q

FURGONCINO 600 pronta consegna, prezzi eccezionali. Prove e prenotazioni presso l'agente Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

MOTOFURGONCINO Ape chiuso prezzo conveniente vendesi. Telef. 37711. 28764 Q

«1100» '56, 1100-TV, 1100 B, 1400, Alfa Super, Simca Aronde, Bosco 20. 28759 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. PANIFICIO ottima posizione commerciale cedesi prontamente gestione persona capace. Telefonare 61655. 150 R

FINANZIARIA milanese concede prestiti senza intervento datore lavoro. Informaz. 95056. 28783 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi, ultimo da due stanze, c. tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore semiautomatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione da iniziare, paraggi via Giulia, Gombani-Bois, Mazzini 7. 48701/1 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso finizione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 28765 S

A. GRETTA: Villino, progetto approvato, 3-4 stanze, massimi comforts, garage, giardino, vista incantevole. Altro zona Faro iniziata costruzione, 4-5 stanze, doppi servizi, giardino, vende Impresa Costruzioni, piazza Ospedale 3, secondo. 28816 S

A. PANORAMICO lussuoso, 4 stanze, stanzetta, stanzino, cucina, ricchi accessori, terrazze, vendesi. Telef. 95982. 28814 S

ACQUISTO per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, riscaldamento, zona Perugino-Ghirlandaio. Prego telef. 23317.

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, in palazzine soleggiate vista mare, parco Bazzoni vendonsi: DELTA, via Coroneo 16. Tel. 29824. 47904 S

APPARTAMENTI liberi centralissimi, adatti abitazione, ambulatorio, uffici, società, da 4, 5, 6 fino 32 stanze, vendonsi anche singole stanze. Pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Galleria Rossoni, Amministrazione 37379. 48671 S

APPARTAMENTI occupati, occasione camera, cucina 150.000, Alfieri; 2 camere 450.000, Sangiacomo; tricamere 680.000 Sangiacomo; tricamere 1.550.000, Ireneo Croce; 5 camere, ascensore 3.600.000, Battisti, Ventisettembre, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Scambio obbligatorio con altro appartamento oppure profughi, pensionati, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi. Galleria Rossoni, Amministrazione 37379. 48671 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, pronta entrata, tricamere, cucina, bagno, cantina, poggiolo, vendesi causa partenza. Altri appartamenti vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 28811 S

FONDI costruzioni edifici, villette vendonsi. Amministrazione Stabili Failla, Corso Italia 29. 28793 S

PALAZZINA corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, terreno, box auto, via Veruda, zona Fiera, buon investimento capitale vendesi. Telefonare 50-273. 28810 S

STABILE quattro piani, magazzino, centro, vende privato. Indirizzo UPI. 28563 S

VILLA 6 stanze, cucina, bagno, giardino, vendesi oppure affittasi. Amministrazione Stabili Failla, Corso Italia 29. 28793 S

Z. APPARTAMENTI in condominio da 3-4 stanze, doppi servizi, in palazzina zona verde, (Segantini - Navali), consegna giugno 1961. Visione progetto presso «JULIA», Imbriani 10. 1501 S

T Villeggiature L. 50

DESIDERATE visitare Roma? Troverete vitto, alloggio, prezzi modicissimi. Fantinelli, piazza Vittorio 121. 48679 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Trani, Battisti 21. Appuntamenti: telefonare 92727. 28766 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

A TORINO

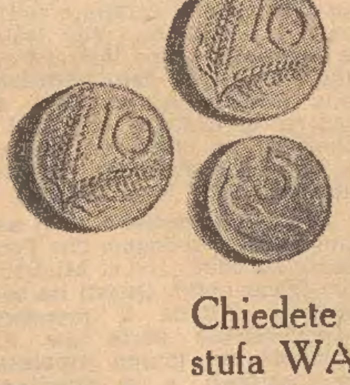
IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

SUSA ITALY

SUSA ITALY LA CAMICIA DI ALTA QUALITA' * CREATA PER TUTTI GLI ITALIANI E PER IL MERCATO COMUNE EUROPEO * PURO COTONE MAKO' KARNAK * IRRESTRINGIBILITA' SANFOR * COLORI INALTERABILI INDANTHREN * SI LAVA E SI STIRA CON ESTREMA FACILITA' * PREZZO CONTROLLATO DI VENDITA IN ITALIA **L. 2.800** * TESSUTO GARANTITO VALLESUSA *

VALLESUSA



riscaldamento:

25 lire all'ora!

Chiedete a Balcor tutti i chiarimenti sulla prodigiosa stufa WAMSLER a combustibile liquido. Non esiste soluzione più pratica, soddisfacente ed economica. Il problema «riscaldamento» è brillantemente superato.

Balcor - Via S. Maurizio, 2 - I piano

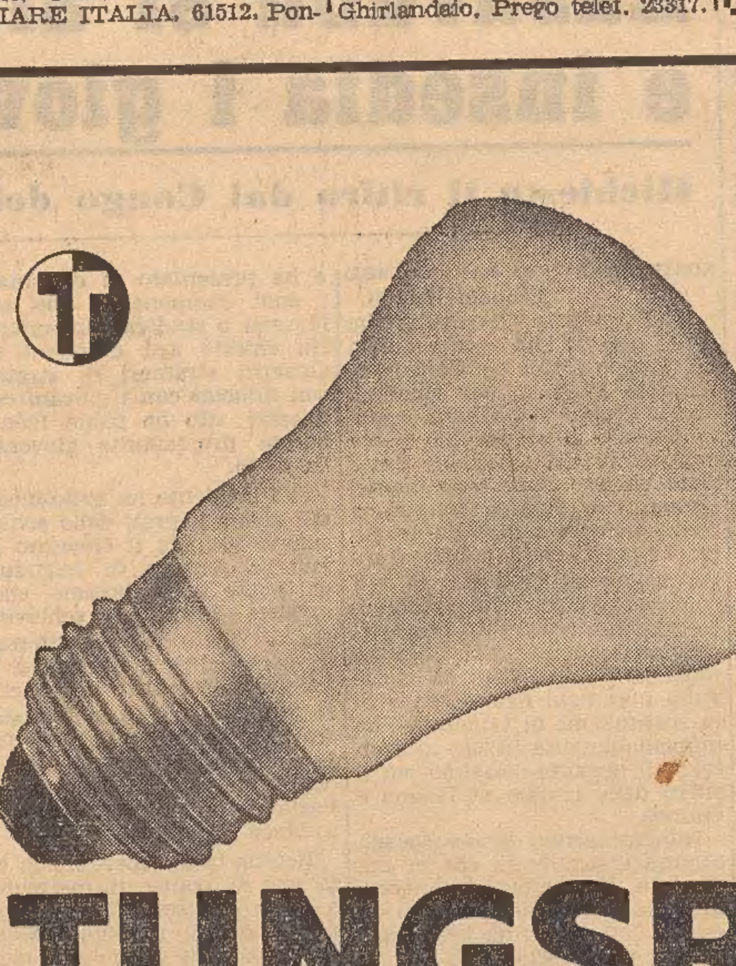
L'ARREDAMENTO DELLA CUCINA

FAMALLC

UDINE - VIA PLANIS N. 20
(inizio cavalcavia per Cividale) - Telefono n. 53195.

«dalla fabbrica alla vostra casa»

SIO STUDIO



la buona luce

TUNGSRAM

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia - Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.55 R Cervignano-Venezia
13.32 A Cervignano-Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia (xxx)
22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna-Venezia
19.08 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.20 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A Venezia-Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - R... - Bologna - Ve...

(*) Solo I classe - (**) Il classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-... 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Calalzo (*)
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine - Vienna - Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
23.58 DD Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 2... 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 - (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12-1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32 A Poggioreale
6.58 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale-Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana - Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
21.48 A Poggioreale

ARRIVI

5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A Poggioreale
11.24 A Poggioreale
13.18 D Belgrado - Lubiana
17.20 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana-Poggioreale